

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Rapporto
di approfondimento
semestrale
Dati al 31 dicembre 2025

I MINORI STRANIERI
NON ACCOMPAGNATI
(MSNA) IN ITALIA

Indice

Premessa.....	3
1. Giovani in viaggio.....	4
La meccanica dei nuovi inizi.....	4
Il motore della volontà	5
Nello scafo dei sogni	6
Seguendo il flusso	7
I cancelli del futuro.....	8
2. Quadro normativo, giurisprudenza e procedure: le principali novità	9
3. Minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio nazionale	11
3.1 Presenza e caratteristiche demografiche dei MSNA	11
3.2 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)	18
3.3 Dati di flusso – Ingressi e uscite di competenza di minori stranieri non accompagnati	20
3.4 Focus: I minori non accompagnati ucraini in Italia	27
4. Il sistema di accoglienza dei MSNA	31
4.1 Strutture governative e progetti di potenziamento dei servizi a favore dei MSNA vulnerabili finanziati con risorse a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027	34
5. Ricongiungimenti, indagini familiari e pareri per la conversione del permesso di soggiorno per minore età.....	36
5.1 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino	36
5.2 Indagini familiari	37
5.3 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998	38
6. Misure per l'autonomia	41
7. Quadro finanziario.....	44
Approfondimenti tematici.....	45
“Quasi adulti” dal Bangladesh. Fenomeno migratorio e complessità strutturali	46
L’ UNICEF e la Comunità di Pratiche per l'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni lanciano “Storie che aprono le porte”, una mappatura delle pratiche e un decalogo di raccomandazioni congiunte per rafforzare la qualità del sistema di protezione in Italia	52
Progetto di rafforzamento dei servizi di accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati in Italia	54
Il Sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati	56
La tutela volontaria.....	60
VIOLENZA DI GENERE: chiuso il primo ciclo di formazione sulla Nota tecnica sulla mitigazione e i meccanismi di tutela delle persone minorenni.....	68
Ascoltare i minori egiziani	70

Premessa

Il presente Rapporto di approfondimento dedicato ai minori stranieri non accompagnati (MSNA) presenti sul territorio nazionale è realizzato in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/1998 (Testo Unico Immigrazione), dall'art. 19, co. 5 del D.lg. n. 142/2015, nonché dal DPR 231/2023 (Regolamento concernente i compiti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in materia di minori stranieri non accompagnati).

Il Rapporto fa riferimento ai dati gestiti attraverso il SIM (Sistema Informativo Minori) dalla Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti - Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, aggiornati al 31 dicembre 2025. Tutti i Rapporti di approfondimento sono disponibili sul sito istituzionale del [Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali](#).

Con il presente documento si conclude la pubblicazione semestrale del Rapporto. A partire dal 2027, la pubblicazione avverrà con cadenza annuale, in considerazione della disponibilità e consultabilità mensile dei dati attraverso la [dashboard dedicata](#), attiva sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dal mese di giugno 2023. La dashboard consente la consultazione, in italiano e in inglese, dei dati relativi alle presenze, agli ingressi e alle uscite di competenza dei MSNA, aggiornati mensilmente.

Si ringraziano tutti i soggetti che hanno concorso all'arricchimento del presente Rapporto attraverso la redazione di specifici contributi che approfondiscono tematiche di rilievo in materia di MSNA.¹

Un particolare ringraziamento va ai giovani ex minori non accompagnati che ci hanno raccontato le loro storie e ci permettono così di dare voce e volti ai protagonisti del Rapporto di approfondimento.

¹ Temi, contenuti e opinioni degli "approfondimenti tematici" sono di responsabilità esclusiva degli autori.

1. Giovani in viaggio

Nelle pagine che seguono presentiamo le testimonianze di Ahmed, Kalissa, Mahmoud, Moustafa e Salif, arrivati in Italia da soli, ma qui accolti e accompagnati in percorsi verso l'autonomia. Cinque giovani "in viaggio" che hanno condiviso con noi le loro storie e che ci aiutano così a ricordare le tante vite che si celano dietro i dati, le norme, le analisi e gli strumenti raccolti in questo Rapporto.



La meccanica dei nuovi inizi

La storia di Ahmed Haj Ali

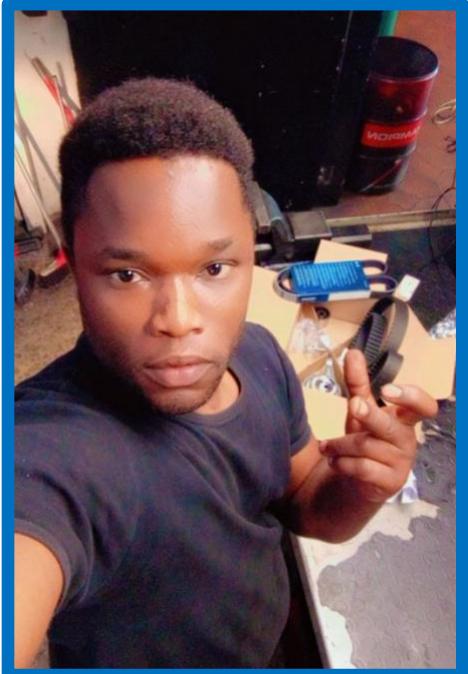
Ahmed Haj Ali arriva dalla Tunisia nell'agosto del 2022. Ha 17 anni quando sbarca a Lampedusa, dopo un viaggio che segna l'inizio di una nuova vita. Resta lì solo due giorni, poi, dopo un periodo di transizione, incontra quello che diventerà il suo educatore. Con lui arriva a Torchiarolo (Brindisi), in una comunità per minori, dove finalmente può fermarsi e cominciare a costruire qualcosa di concreto. Frequenta la scuola, impara la lingua, stringe relazioni e partecipa a tante attività. Piano piano, l'Italia smette di essere solo un luogo di arrivo e diventa un posto in cui sentirsi a casa. Dopo un po' di tempo trova un'opportunità di lavoro a Mesagne, sempre in provincia di Brindisi. Quando compie 18 anni inizia un tirocinio di sei mesi in un'azienda metalmeccanica. È un lavoro che sente suo fin da subito: fare il metalmeccanico era un'idea che aveva in

testa già da bambino, guardando alcuni amici più grandi che facevano questo mestiere. Il tirocinio va bene, l'azienda crede in lui e lo assume con un contratto a tempo indeterminato. Oggi Ahmed lavora lì e ne è orgoglioso. "Voglio proprio imparare questo lavoro, sempre meglio," dice. Vive con un collega che lavora nella stessa azienda e con cui è diventato amico. In generale si trova bene con tutti: sul lavoro l'ambiente è sereno, le persone sono disponibili, e lui si sente parte di un gruppo. A Mesagne Ahmed sta benissimo. Anche se è un paese piccolo, per lui ha tutto quello che serve: gli amici, il mare, che raggiunge spesso nei weekend. Dopo il lavoro va in palestra; ogni tanto gioca a calcetto con gli amici, più che altro per stare in compagnia. La sera, qualche volta, esce a ballare. Ha preso la patente in Italia, ha la macchina e questo gli dà libertà di muoversi senza problemi. Il futuro lo immagina qui: si vede in Italia, con questo lavoro. Tra vent'anni, forse, potrebbe anche aprire una sua azienda, ma per ora non ha fretta. Vuole imparare tutto quello che c'è da imparare. "Secondo me va bene così, per me," dice. E nel modo semplice in cui lo racconta, si sente tutta la forza di un percorso che sta andando nella direzione giusta.

Il motore della volontà

La storia di Kalissa Ibrahima Sory

Kalissa Ibrahima Sory arriva dalla Guinea nel 2022, quando ha 17 anni. Il suo è un viaggio lungo e difficile, fatto di attraversamenti e di attese. Passa da diversi Paesi, poi dalla Libia sale su una barca che lo porta fino a Crotone, in Calabria. Il mare segna l'ultimo tratto di un percorso faticoso, ma anche l'inizio di una nuova possibilità. Dopo circa una settimana viene trasferito a Mendicino (Cosenza), in una comunità per minori, dove finalmente può fermarsi e riprendere fiato. A Mendicino comincia un periodo importante della sua vita. Frequenta la scuola, ottiene la terza media e impara la lingua italiana. Allo stesso tempo fa diverse esperienze di lavoro, mettendo subito in pratica una competenza che già possedeva: la meccanica. Nel suo Paese aveva già lavorato in officina, e quel sapere diventa una risorsa preziosa. Grazie al supporto della comunità riesce a trovare un tirocinio in un'officina meccanica a Rende, in provincia di Cosenza. È un ambiente che sente familiare: motori, attrezzi, mani sporche di grasso. Dopo il tirocinio viene assunto, e oggi lavora lì riparando automobili. Il lavoro non gli pesa affatto. Anzi, si sente capace, utile, nel posto giusto. Con i colleghi il rapporto è ottimo, c'è rispetto e collaborazione. "Per il momento va bene così," racconta, "perché era quello che volevo fare." Vive da solo e riesce a mantenersi grazie al suo lavoro. Non si lamenta: sa di essere fortunato. Rende gli piace molto, soprattutto per l'accoglienza delle persone. Si sente rispettato e questo per lui è fondamentale. "Il rispetto reciproco è la cosa più importante di tutte," dice con convinzione. Nel tempo libero Kalissa si allena facendo palestra a casa. La musica lo accompagna spesso: ama il rap, soprattutto quello italiano. Ascolta Shiva, Capo Plaza e Ghali, canzoni che parlano di strada, di riscatto, di forza. Il futuro lo guarda con calma e lucidità. "Sono venuto in Italia per un motivo preciso: crescere in Italia e un giorno portare la mia esperienza nel mio Paese." Non sa quando accadrà, non mette scadenze. Per ora costruisce, giorno dopo giorno, tra un motore da riparare e una vita che prende forma.



Nello scafo dei sogni

La storia di Mahmoud Said



Mahmoud Said arriva dall'Egitto nel 2023, quando è ancora minorenne. Il suo viaggio verso l'Italia è lungo e complesso: passa prima dalla Turchia, poi attraversa Bulgaria, Serbia, Ungheria, Austria e Slovenia, spostandosi soprattutto in pullman. È un percorso fatto di confini, attese e continui spostamenti, che lo porta infine a Milano. Da lì passa per Roma e Latina, fino ad arrivare a Napoli, dove ci sono strutture in grado di accoglierlo e aiutarlo. A Napoli viene inserito in una comunità per minori. Qui frequenta la scuola e segue corsi di cucina e di lingua italiana, con la voglia di imparare e di costruirsi un futuro. Resta in comunità circa tre mesi, ma non riesce a completare il percorso formativo: nel frattempo compie 18 anni e, come succede a molti ragazzi nella sua situazione, deve uscire. È un momento delicato, ma

Mahmoud non si ferma. Un amico gli consiglia di seguirlo ad Ancona, dove riesce a trovare sia un lavoro sia una casa. Ad Ancona inizia a lavorare come muratore, poi passa a un'esperienza di circa dieci mesi nella carpenteria e metalmeccanica. Oggi lavora in un'azienda che si occupa di carpenteria navale: costruisce e lavora parti per le navi. È un mestiere che gli piace e che vuole continuare a imparare sempre meglio. Ha tanti sogni: è venuto in Italia anche per mettere da parte dei soldi da mandare alla famiglia e, un giorno, magari aprire un suo ristorante. Lo sport è sempre stato una parte importante della sua vita. Da quando ha cinque anni pratica la lotta romana, una disciplina che gli ha insegnato forza, resistenza e rispetto. Ora, per mancanza di tempo, si allena in palestra, ma non esclude di tornare un giorno alla lotta. Nel fine settimana gioca a calcetto con gli amici. D'estate, ogni fine settimana, va in spiaggia con gli amici. Dell'Italia parla con affetto. Si sente accolto, rispettato. "La gente mi tratta bene," racconta, "adesso l'Italia è il mio Paese." Il futuro lo vede qui: vuole crescere, lavorare, costruire tutto in Italia. Tornerebbe in Egitto solo per rivedere la sua famiglia, ma la sua vita ormai è qui. Qui ha trovato una strada, e passo dopo passo sta imparando a percorrerla.

Seguendo il flusso

La storia di Moustafa Ibrahim

Moustafa Ibrahim arriva dall'Egitto nel 2022, quando ha solo 16 anni. Il suo viaggio passa dalla Libia, da dove prende una barca che lo porta fino a Lampedusa. È un passaggio difficile, ma rappresenta l'ingresso in una nuova fase della sua vita. Dopo il primo arrivo viene trasferito in Sicilia e poi direttamente in una comunità per minori a Sant'Anastasia (Napoli). È lì che inizia davvero il suo percorso in Italia. A Sant'Anastasia frequenta la scuola e ottiene la terza media. Nel frattempo comincia a fare le prime esperienze di lavoro. Inizia come salumiere, in un negozio del paese: un lavoro nuovo, che gli permette di mettersi alla prova e di imparare a stare a contatto con le persone. Successivamente cambia e lavora come panettiere, sempre nella stessa zona, imparando un altro mestiere e adattandosi a ritmi diversi. Ogni esperienza diventa un tassello importante, anche se nessuna di queste era ciò che immaginava per il suo futuro. Oggi Moustafa lavora come idraulico, sempre nel napoletano, un lavoro che sente più suo rispetto ai precedenti. "Sto imparando adesso, non l'avevo mai fatto," racconta, "ma mi piacerebbe continuare a farlo." Per lui non è un lavoro pesante: è stimolante, pratico, e gli permette di crescere. Quando è partito non aveva un'idea precisa di cosa avrebbe fatto; l'importante era trovare un lavoro in cui stesse bene. Oggi può dire di esserci riuscito. Ha un ottimo rapporto con il capo e con i colleghi, e questo rende le giornate più leggere. Il lavoro gli consente di mantenersi e di sentirsi indipendente. Prima andava in palestra, ma ora il lavoro lo porta spesso in giro per l'Italia e viaggia molto, quindi non sempre riesce ad allenarsi. Nonostante questo, vede anche e soprattutto il lato positivo: gli piace spostarsi, conoscere posti nuovi, viaggiare. Quando ha tempo, gioca a calcetto con gli amici. In Italia si trova bene, ha un buon rapporto con tutti e sente di aver trovato un equilibrio. Non sa ancora dove lo porterà il futuro, ma per ora è soddisfatto: ha un lavoro che gli piace, persone con cui si trova bene e la possibilità di continuare a imparare, passo dopo passo.





I cancelli del futuro

La storia di Salif Guiro

Salif Guiro arriva dalla Costa d'Avorio nel 2017, quando ha solo 16 anni. Il suo è un viaggio lungo e complesso, che attraversa diversi Paesi: Burkina Faso, Niger, Algeria e Libia. Da lì affronta il mare e arriva a Lampedusa. Dopo circa due settimane in Sicilia viene trasferito in una comunità per minori a Padova. È in quel momento che la sua vita comincia a trovare una prima stabilità. A Padova Salif frequenta la scuola serale, segue corsi di italiano e consegue la terza media. Di giorno, però, lavora. Inizia come fabbro, attraverso un tirocinio e poi un apprendistato, imparando un mestiere concreto, fatto di precisione e manualità. Con il tempo viene assunto e oggi lavora in una ferramenta che ha anche un

reparto dedicato alla costruzione di cancelli e recinzioni per le case. Il suo compito è proprio quello di realizzare i cancelli: ferro, misure, saldature. Un lavoro che conosce bene e che svolge con competenza. Si trova bene nell'azienda e con i colleghi, ma dentro di sé sente che non è finita lì. Ora che la sua situazione è più stabile, vorrebbe riprendere gli studi. Il suo obiettivo principale, fin dall'inizio, era studiare, e quel desiderio non si è mai spento. Ha un sogno nel cassetto: vorrebbe studiare agraria, magari anche a un livello più tecnico o ingegneristico, per imparare a valorizzare la terra. Nel suo Paese la famiglia possiede dei terreni, e lui immagina un futuro in cui poter usare le sue conoscenze per aiutarli, migliorare le coltivazioni, condividere ciò che ha imparato anche con gli altri. Anche se il suo progetto di vita resta in Italia, il legame con le origini rimane forte. A Padova Salif sta molto bene. Non ha mai avuto brutte esperienze, ha tanti amici, sia italiani che di altre nazionalità, e sente di aver trovato il suo posto. Nel tempo libero ascolta audiolibri, soprattutto libri legati allo sviluppo personale. Racconta che i libri lo hanno aiutato molto, non solo a crescere interiormente ma anche a comunicare con le persone. Prima tendeva a chiudersi, a stare in disparte; oggi si sente più aperto, più capace di relazionarsi con gli altri. La sua è una storia fatta di ferro e di parole, di lavoro e di studio, di radici e di futuro. Un percorso che continua a costruirsi, giorno dopo giorno, con lo sguardo rivolto avanti e la voglia di imparare ancora.

2. Quadro normativo, giurisprudenza e procedure: le principali novità

Si riportano, di seguito, le novità normative e procedurali, intervenute nel semestre ad oggetto del presente rapporto in materia di minori stranieri non accompagnati.

A livello sovranazionale, si segnala che in data 21 ottobre 2025, nel [Work Programme 2026](#)², la Commissione Europea ha affermato che il 2026 sarà l'anno dedicato a mettere in pratica con successo il Patto su Migrazione e Asilo, attraverso il quale si delineerà un cambiamento sistematico nella gestione della migrazione e nella sicurezza delle nostre frontiere esterne e l'UE potrà disporre di un sistema capace di prevenire gli abusi, riducendo la pressione sui sistemi nazionali. Il Work Programme 2026 definisce le strategie chiave, i piani d'azione, le iniziative legislative e i principali interventi che la Commissione intraprenderà per l'anno 2026.

A livello nazionale, con [Decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 2025](#)³, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie Generale n. 226 del 29 settembre 2025, è stato adottato il [6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2025- 2027](#)⁴. Il documento, elaborato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza su impulso della Ministra per la famiglia la natalità e le pari opportunità, rappresenta il principale strumento programmatico e di indirizzo delle politiche nazionali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Piano si compone di sedici azioni, articolate in tre macroaree interconnesse, nello specifico dedicate alla genitorialità, educazione e salute. Ciascuna area è strutturata in azioni programmatiche dotate di indicatori di monitoraggio, per assicurarne misurabilità e attuabilità nel periodo di validità. L'approccio è orientato non solo alla tutela dei soggetti vulnerabili, ma anche al benessere e allo sviluppo armonioso di tutti i bambini e ragazzi, valorizzandone appieno le potenzialità.

Inoltre, è importante segnalare che il 21 ottobre 2025 è stato pubblicato dal Ministero dell'Interno il nuovo ["Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati"](#)⁵. Il documento, elaborato appunto dal Ministero dell'Interno (Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione), con il supporto dell'Agenzia dell'Unione Europea per l'Asilo (EUAA) e la collaborazione del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti), il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, del Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI), dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), è uno strumento operativo a supporto dei soggetti che, a vario titolo, sono impegnati nella presa in carico dei minori stranieri non accompagnati e nell'erogazione dei servizi di accoglienza.

² https://commission.europa.eu/publications/2026-commission-work-programme-and-annexes_en

³ <https://famiglia.governo.it/media/a4sq5tjj/dpr-29-luglio-2025-approvazione-6-pnia.pdf>

⁴ <https://famiglia.governo.it/media/2iyajw21/6-piano-nazionale-infanzia-ed-adolescenza.pdf>

⁵ https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-08/24_vademecum_per_la_presa_in_carico_dei_minori_stranieri_non_accompagnati.pdf

Con specifico riferimento all'accoglienza dei MSNA, giova ricordare la [circolare n. 23156 del 28 maggio 2025](#)⁶, emanata dal Ministero dell'Interno – Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, avente ad oggetto la modifica delle procedure per l'accesso al contributo da parte degli Enti locali a valere sul Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. La circolare fornisce importanti indicazioni operative in merito ai criteri di assegnazione e distribuzione del Fondo, con l'obiettivo di garantire un'equa ripartizione delle risorse tra gli enti locali richiedenti, a fronte di una mancanza di copertura per tutte le richieste pervenute. La disponibilità complessiva annuale del fondo viene suddivisa in quattro tranches trimestrali, con distribuzione proporzionale fino all'esaurimento delle risorse di ciascun trimestre. Il documento contiene, inoltre, le specifiche indicazioni rispetto alla documentazione da correlare alle richieste, trasmesse per il tramite della Prefettura.

In merito all'emergenza legata al conflitto in Ucraina, occorre evidenziare che il 15 luglio, il Consiglio dell'Unione Europea ha emanato la [Decisione di esecuzione \(UE\) 2025/1460](#)⁷, che proroga la protezione temporanea concessa alle persone sfollate dall'Ucraina di cui all'articolo 2 della decisione di esecuzione (UE) 2022/382, fino al 4 marzo 2027.

Inoltre, il 31 dicembre 2025 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il [Decreto Legge 201/2025](#)⁸ "Disposizioni urgenti per la proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina, per il rinnovo dei permessi di soggiorno in possesso di cittadini ucraini, nonché per la sicurezza dei giornalisti freelance". Il decreto prevede il rinnovo a richiesta dell'interessato, anche in questo caso fino al 4 marzo 2027, dei permessi di soggiorno per protezione speciale in possesso di cittadini ucraini già presenti sul territorio nazionale in data antecedente al 24 febbraio 2022, ferma restando la proroga della protezione temporanea concessa, fino alla medesima data, ai loro connazionali sfollati dall'Ucraina secondo quanto previsto dalla Decisione del Consiglio UE sopracitata.

Infine, con riferimento alle novità intervenute relativamente alle procedure, preme informare che nel corso del semestre di riferimento è proseguita la collaborazione tra la Direzione Generale per le politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti e il Servizio Centrale della rete Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) al fine di censire correttamente e in modo completo i minori presenti nel circuito della rete SAI nel Sistema Informativo Minori Stranieri non accompagnati-SIM. Come anticipato nel precedente rapporto, è stata sviluppata e implementata una procedura di trasferimento dati dal sistema informativo della rete SAI al SIM, attraverso la quale, l'Ente locale titolare del progetto SAI, può trasferire massivamente ogni mese al sistema SIM i dati dei minori di propria competenza presenti nel sistema SAI, permettendo agli Enti locali di assolvere in modalità semplificata all'obbligo di censimento e monitoraggio della presenza dei MSNA previsto dall'art. 9 della Legge 47/2017. Al 31 dicembre 2025 può definirsi ufficialmente conclusa la fase di sperimentazione del modello e, dal mese di gennaio 2026, la procedura entrerà in regime di applicazione ordinaria.

⁶ <https://anci.umbria.it/wp-content/uploads/2025/06/circolare-23156-del-28052025-nuovo-riparto.pdf>

⁷ https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202501460

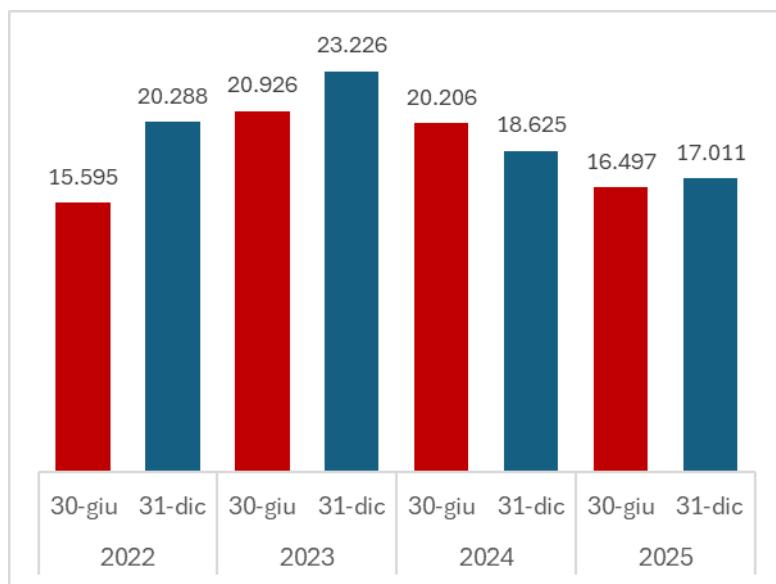
⁸ <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2025:201>

3. Minori stranieri non accompagnati presenti nel territorio nazionale

3.1 Presenza e caratteristiche demografiche dei MSNA

Al 31 dicembre 2025, risultano presenti in Italia 17.011, in leggero aumento rispetto al dato registrato al 30 giugno (+514 minori), ma ancora molto al di sotto rispetto al totale delle presenze registrate alla data del 31 dicembre 2024 (-1.614 minori).

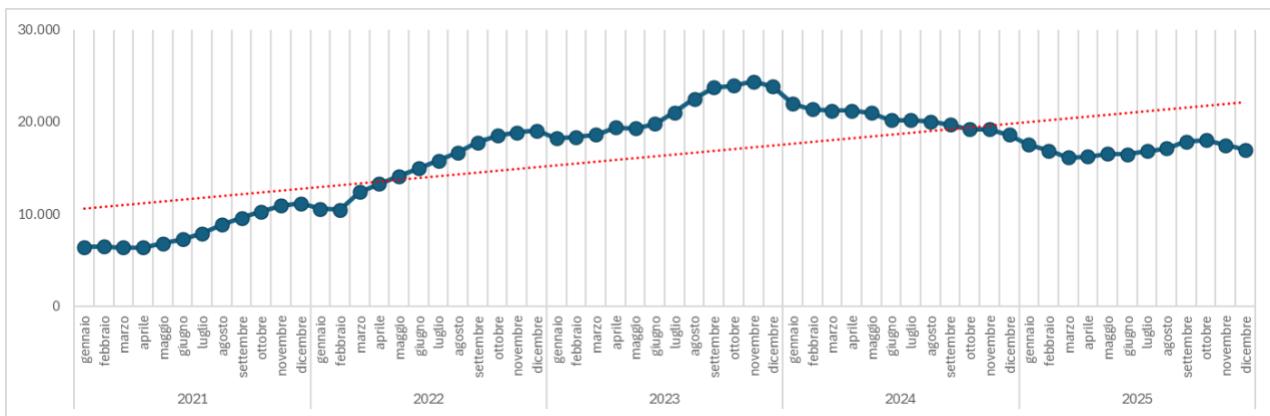
Grafico 3.1 – MSNA presenti nel 2022, 2023, 2024 e 2025 (valori assoluti)



Se si considera la serie storica delle presenze dei MSNA dal 2021 al 2023, si evidenzia che la presenza dei minori non accompagnati è in costante crescita e nei tre anni i minori non accompagnati sono quasi triplicati: la media delle presenze nel 2021 è pari a 8.216 unità, nel 2022 è pari a circa 16mila minori e nel 2023 a 22.000 minori.

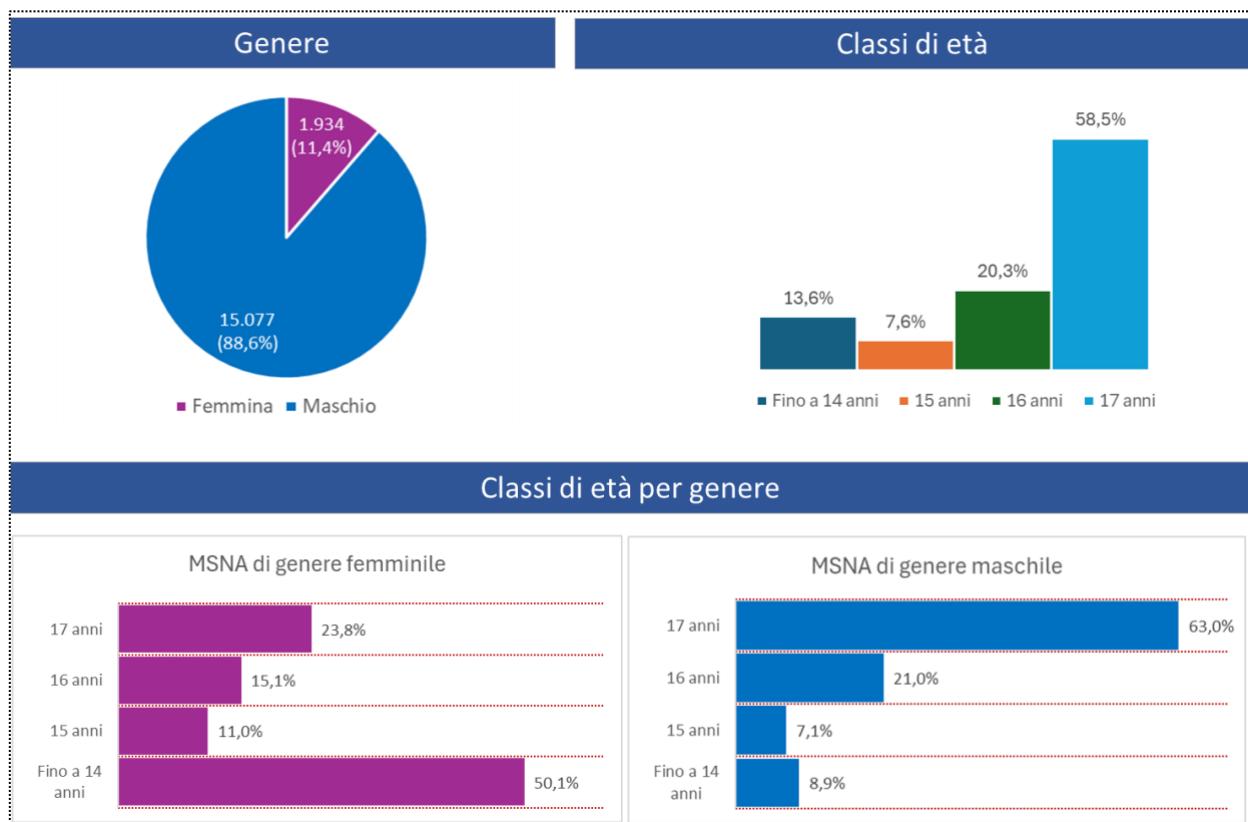
Nel 2024, invece, si assiste ad una inversione di tendenza, con una leggera ma costante decrescita delle presenze che continua anche nel primo semestre del 2025. In termini assoluti, il numero medio dei MSNA accolti nel territorio italiano nel 2024 si attesta sempre al di sopra delle 20mila unità, mentre nei primi sei mesi del 2025 il dato medio mensile delle presenze scende al di sotto delle 17 mila unità. Nella seconda metà del 2025, invece, si assiste ad un leggero incremento delle presenze con un dato medio mensile pari a circa 17.400 minori.

Grafico 3.2 – Andamento mensile della presenza di MSNA nel periodo 2021- 2025 (valori assoluti)



I minori stranieri non accompagnati presenti al 31 dicembre 2025 sono in prevalenza di genere maschile (88,6%). Le minori di genere femminile sono 1.934 e rappresentano il 11,4% del totale.

Infografica 3.1 – Caratteristiche demografiche dei MSNA presenti al 31.12.2025 – Genere e età



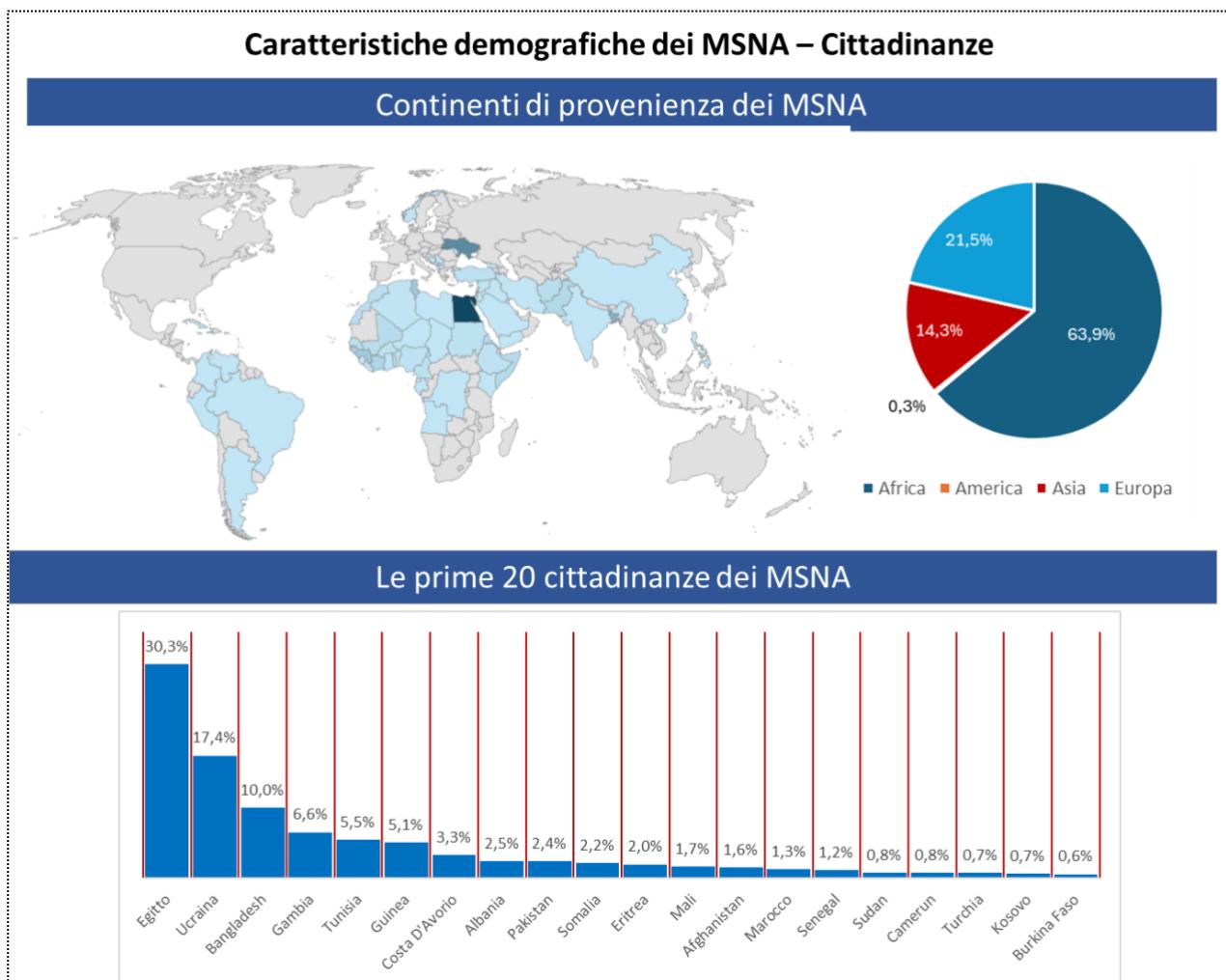
Quasi il 79% dei minori non accompagnati ha più di 16 anni di età, di questi il 58% circa ha 17 anni e il 20% ha 16 anni. I minori fino a 14 anni di età rappresentano il 14% del totale mentre coloro che hanno 15 anni di età pesano il 7,6% dei minori considerati nel complesso.

Le distribuzioni dei minori per età, distinta per genere, mostrano alcune significative differenze. Considerata la prevalenza dei minori di genere maschile sul totale, la distribuzione per età dei maschi si sovrappone sostanzialmente a quelle del totale dei minori: l'unico elemento di differenza è la sovrarappresentazione dei minori con età maggiore ai 16 anni a scapito dei minori appartenenti alle due classi di età inferiore. La distribuzione per età delle minori di genere femminile mostra invece importanti differenze sia rispetto a quella riferita al complesso dei MSNA che a quella riferita al solo genere maschile. Tra le minori di genere femminile oltre la metà ha meno di 15 anni (50,1%). Al contrario, le minori con età più elevata (16 e 17 anni), rappresentano poco più del 39%, valore pari alla metà rispetto a quello del complesso dei minori (78%).

La distribuzione per età delle minori di genere femminile è fortemente condizionata dalla presenza delle MSNA provenienti dall'Ucraina. I minori di cittadinanza ucraina al 31 dicembre 2025 sono 2.963, di questi 1.498 sono di genere femminile e rappresentano il 78% circa del totale delle minori di genere femminile presenti nel territorio italiano. Il 50% delle minori ucraine accolte in Italia ha meno di 15 anni e se dal complesso delle presenze femminili si esclude il gruppo di cittadinanza ucraina, anche la distribuzione per età delle minori di genere femminile si normalizza rispetto a quella maschile e la presenza delle minori si conferma maggiore per le classi di età più elevate (16 e 17 anni).

I minori non accompagnati presenti nel sistema di accoglienza del nostro Paese a fine 2025 provengono da 70 paesi diversi. La maggior parte dei paesi appartiene al continente africano, si tratta di 32 paesi da cui sono originari il 63% dei MSNA (10.862 minori). Il secondo continente per numero di paesi di origine dei minori è l'Asia, con 14 paesi coinvolti e 2.435 minori, pari al 14% del totale. I paesi dell'Est Europa di origine dei minori sono 10, da cui provengono 3.649 minori (21,5%). Infine, sono 10 i paesi del continente americano da cui provengono un totale di 54 minori (0,3% del totale minori).

Infografica 3.2 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31 dicembre 2025 per le principali cittadinanze



Le principali cittadinanze dei minori censiti in Italia al 31 dicembre 2025 sono l'egiziana (5.159 minori), l'ucraina (2.963), la bangladese (1.703), la gambiana (1.114), la tunisina (932), la guineana (872), l'ivoriana (564) e l'albanese (418). Considerate congiuntamente, queste otto cittadinanze rappresentano oltre l'80% dei MSNA presenti in Italia. Le ulteriori cittadinanze maggiormente rappresentate sono, la pakistana e la somala con rispettivamente 408 e 367 minori.

L'analisi dei dati degli ultimi sette anni delle presenze dei minori, per i primi nove paesi di origine dei MSNA censiti al 31 dicembre 2025, evidenzia valori in diminuzione per sette cittadinanze, le presenze dei minori, nell'ultimo anno, sono state in crescita, solo per i MSNA provenienti dall'Egitto e dal Bangladesh.

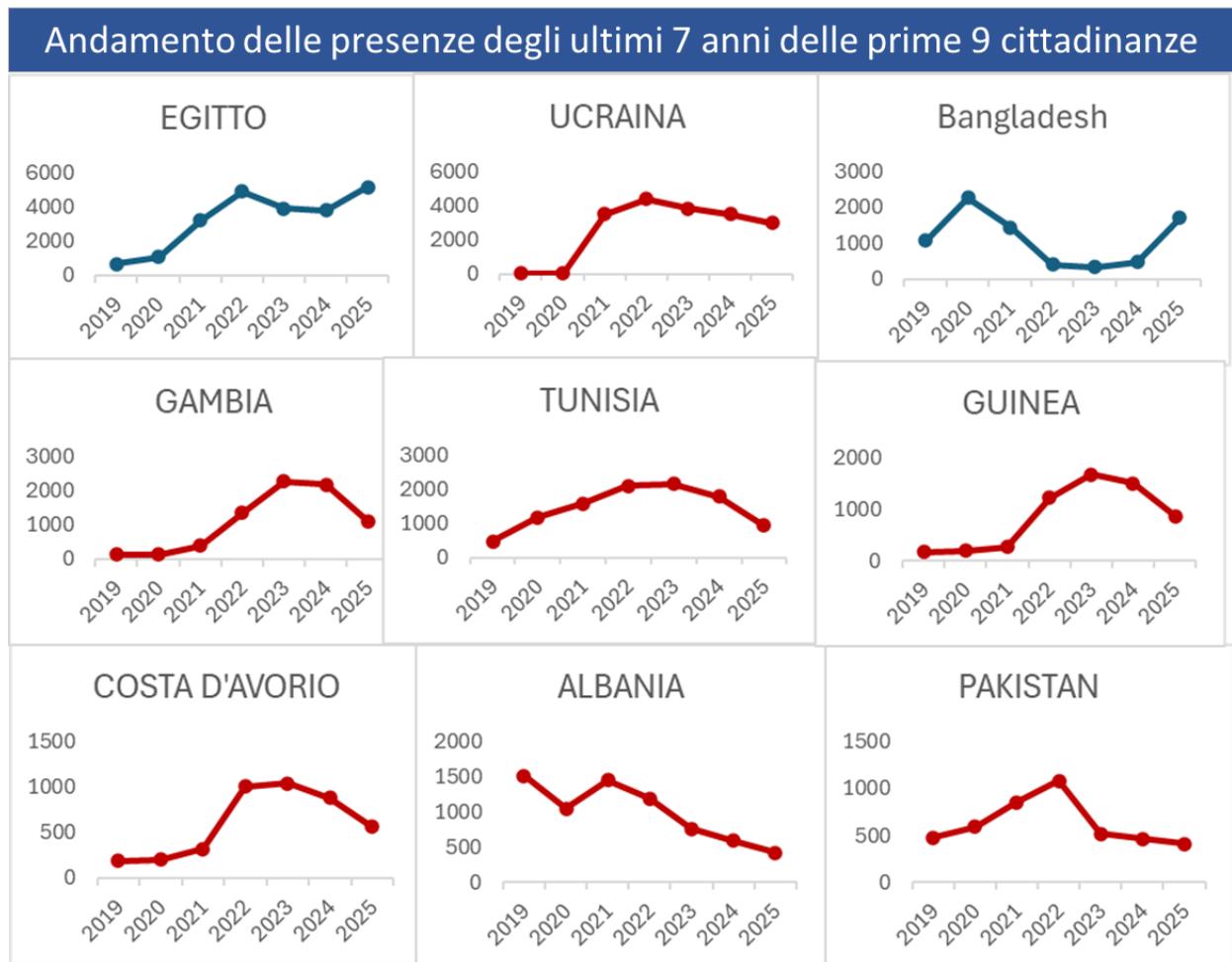
In particolare, rispetto alla tendenza delle presenze le principali evidenze riguardano i seguenti paesi:

- Egitto: la presenza dei minori egiziani è stata in forte crescita nel biennio 2021-2022, a fine 2023 si è registrata una riduzione di oltre 200 minori rispetto al 2022, riduzione confermata anche nel 2024 (-808 minori rispetto al 31 dicembre 2023). I dati al 31 dicembre 2025 segnano un andamento in crescita rispetto all'anno precedente (+1.362 unità rispetto a

dicembre 2024) e le presenze a fine 2025 in termini assoluti rappresentano un record rispetto ai valori osservati nel periodo considerato.

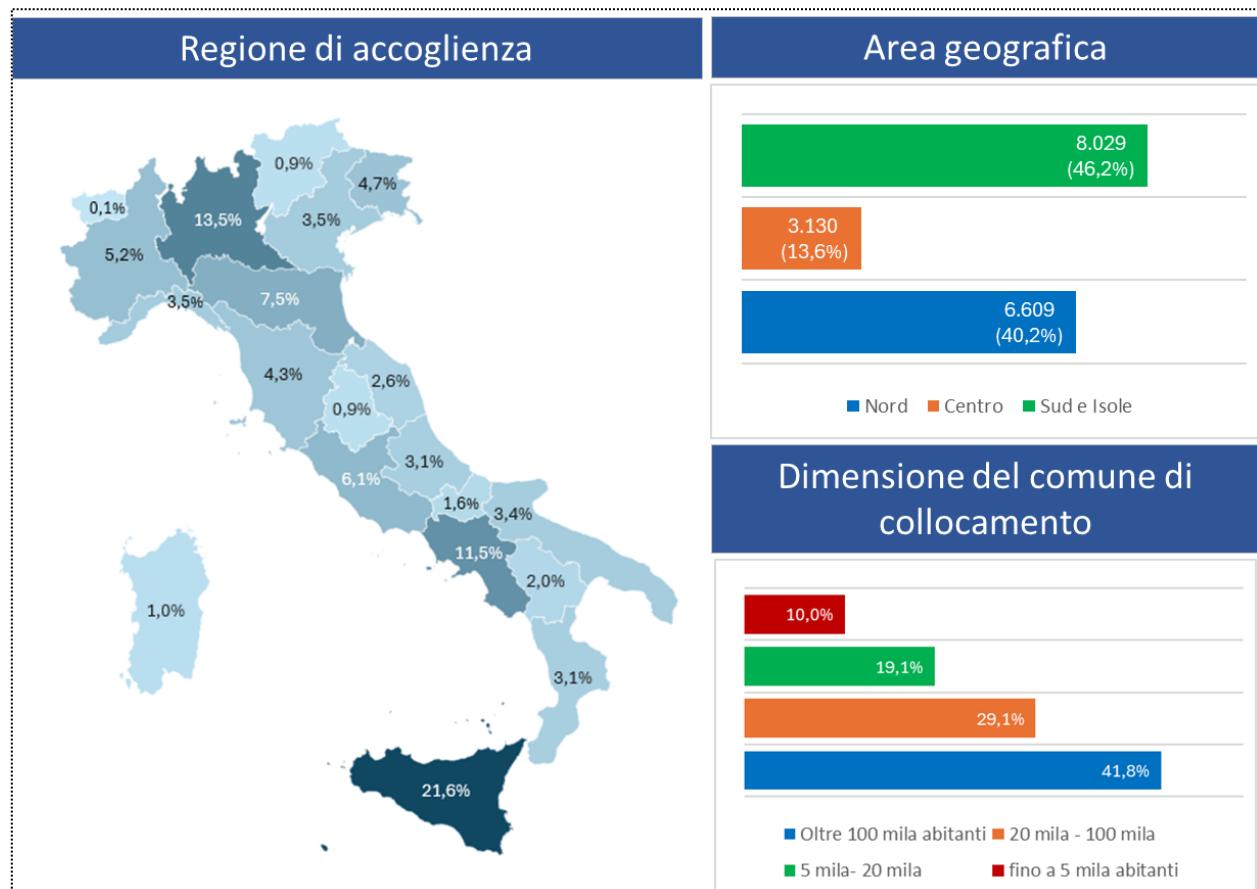
- Ucraina: la presenza dei minori ucraini in Italia inizia nel 2021 in seguito allo scoppio del conflitto Russo-Ucraino e prosegue per tutto il 2022 arrivando ad oltre 5mila minori. Nel 2023 gli arrivi si fermano e inizia un lento ma continuo calo delle presenze che continua anche nel 2025; al 31 dicembre 2025 si registra una riduzione di 540 minori rispetto alla fine del 2024;
- Bangladesh: l'andamento delle presenze dei minori bangladesi è stato in aumento dal 2019 al 2020, anno in cui ha raggiunto il numero massimo di presenze pari a 2.258 minori. A partire dal 2021 e fino al 2023 si è registrato un calo significativo dei minori pari ad oltre 1.800 minori. Nel 2024 si registra una leggera ripresa delle presenze dei minori (+104 minori rispetto al 2023), ripresa che si consolida in misura rilevante nel 2025 con +1.216 minori rispetto a fine 2024.
- Gambia: i minori gambiani sono passati dalle 136 unità a fine 2019 alle 2.274 presenze registrate nel dicembre 2023. Al 31 dicembre 2024 si registra una inversione di tendenza rispetto al 2023 (-98 minori) e i dati al 31 dicembre 2025 rafforzano l'andamento decrescente con una riduzione di 1.062 minori rispetto al 2024;
- Tunisia: in cinque anni i minori tunisini presenti in Italia sono quasi quintuplicati passando da meno di 280 del 2019 a 2.438 unità del 2023. Dopo il lungo periodo di crescita, al 31 dicembre 2024 le presenze dei minori tunisini sono calati di 649 unità rispetto al dato del 31 dicembre 2023 e la riduzione è confermata anche al 31 dicembre 2025 con 857 minori in meno rispetto all'anno precedente.
- Guinea: in cinque anni i minori guineani sono più che decuplicati, passando dalle 217 unità presenti a dicembre 2019 alle oltre 2mila unità del 2023. Nel 2024 la fase di crescita si ferma e si registra una riduzione di 413 unità rispetto al 2023. Il calo continua anche nel 2025 con 640 minori in meno rispetto all'anno precedente.
- Costa d'Avorio: a fine 2019 i minori presenti erano 286, a fine 2023 sono stati censiti 1.261 minori avoriani. Nel 2024 si registra un calo delle presenze pari a -377 minori rispetto all'anno precedente, calo confermato anche dai dati al 31 dicembre 2025 con 320 minori in meno rispetto all'anno precedente.
- Albania: nei sette anni presi in considerazione le presenze dei minori albanesi mostrano un andamento tendenziale decrescente, dal 2019 al 2024 le presenze sono diminuite di oltre 900 unità. Anche il 2025 si caratterizza per una riduzione delle presenze di minori albanesi in misura pari a -168 rispetto a fine 2024.
- Pakistan: a partire dal 2019 gli arrivi di minori pakistani hanno avuto un incremento fino ad arrivare ad oltre 1000 unità nel 2022. A partire dal 2023 i minori della comunità registrano un importante riduzione e al 31 dicembre 2025 i minori pakistani sono 408, in calo rispetto alla fine del 2024 di 54 unità.

Grafico 3.3 – Andamento delle presenze dei minori nel periodo 2019-2025 per le prime nove cittadinanze per numero di minori censiti al 31 dicembre 2025



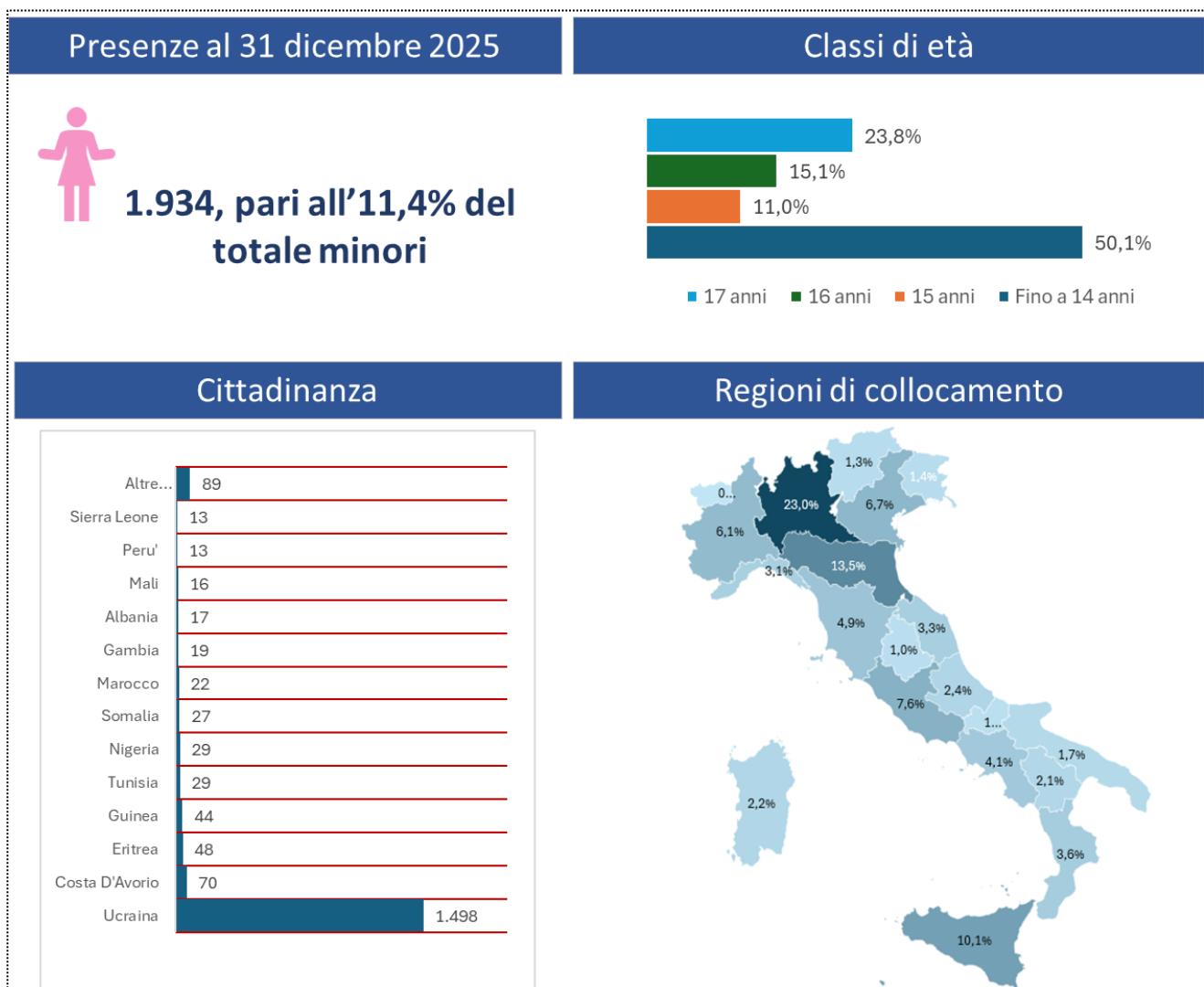
I minori accolti nel nostro Paese al 31 dicembre 2025 non sono distribuiti equamente tra le diverse aree geografiche dell'Italia: il 46% è collocato nelle Regioni del Sud e Isole, il 40% nel Nord e il 14% nel Centro del Paese. In merito alla distribuzione regionale dei minori presenti, la Sicilia si conferma la Regione che accoglie il maggior numero di MSNA: a fine 2025 sono oltre 3mila i minori accolti nel territorio siciliano, pari al 22% del totale, in diminuzione rispetto al 2024 di 550 minori. La seconda Regione per numero di minori accolti è la Lombardia con oltre 2mila minori, pari al 13,5% del totale, in leggero calo rispetto al 2024 (-192 minori). Seguono le Regioni Campania con 1.500 minori circa, pari all'11,5%, con presenze, in leggera crescita rispetto al 2024 (+282 presenti), Emilia-Romagna con 1.100 minori in accoglienza, pari al 7,5% del totale, in calo di 290 unità rispetto al dato registrato a fine 2024, e Lazio con circa mille minori, pari al 6,1%, in calo rispetto all'anno precedente di 119 minori. Considerate congiuntamente, queste cinque Regioni accolgono poco meno del 60% dei MSNA presenti in Italia a fine 2025.

Infografica 3.3 – Distribuzione dei MSNA presenti al 31 dicembre 2025 per area geografica, Regioni e Comune di accoglienza



Sono 1.575, pari al 20% circa del totale, i Comuni italiani che ospitano uno o più minori stranieri non accompagnati al 31 dicembre 2025. Rispetto alla dimensione dell'Ente per numero di abitanti si evidenzia che il 42% dei minori è ospitato nei Comuni più grandi, con popolazione superiore a 100mila abitanti, il 29% nei Comuni con popolazione compresa tra 20mila e 100mila abitanti, il 19% nei comuni con popolazione tra 5mila e 20 mila abitanti e infine il 10% circa nei Comuni di piccole dimensioni con meno di 5mila abitanti.

Infografica 3.4 – MSNA di genere femminile presenti al 31 dicembre 2025. Genere, classi di età, cittadinanze e Regioni di collocamento.



3.2 I minori non accompagnati richiedenti protezione internazionale (MSNARA)⁹

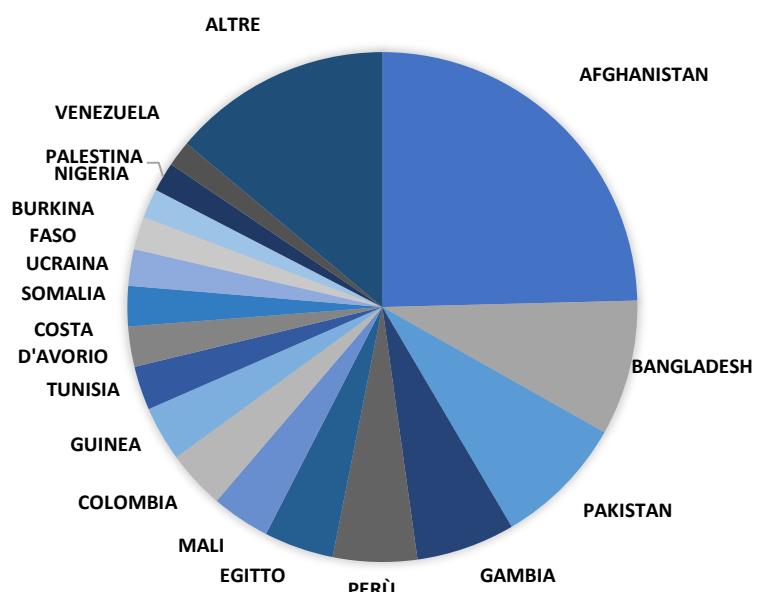
Le richieste di protezione internazionale

Nel secondo semestre del 2025 sono state presentate 431 domande di protezione internazionale relative a minori stranieri non accompagnati, per un totale di 950 in tutto il 2025, a fronte delle 869 presentate nello stesso periodo del 2024 e delle 2030 presentate in totale nel 2024. Relativamente al secondo semestre 2025, in merito alla cittadinanza (tabella 3.1), le principali aree di provenienza dei MSNARA risultano essere Asia (200, pari al 46%) e Africa (149, pari al 35%). I paesi d'origine con più domande sono Afghanistan (25%) e Bangladesh (9%). A seguire troviamo Pakistan (8%), Gambia (6%) e Perù (5%). Il dato relativo al genere evidenzia la prevalenza della componente maschile (474, pari al 87% del totale). Per quanto riguarda le fasce di età, si riscontra come la gran parte dei minori abbia un'età superiore ai 14 anni (424, minori pari al 98%).

⁹ * Fonte: Dati Ministero dell'Interno – Commissione Nazionale per il diritto di asilo

Tabella 3.1 – Distribuzione per cittadinanza dei MSNARA nel secondo semestre 2025

CITTADINANZA	N°MSNARA	%
AFGHANISTAN	106	24,6
BANGLADESH	37	8,6
PAKISTAN	36	8,4
GAMBIA	27	6,3
PERÙ	23	5,3
EGITTO	19	4,4
MALI	16	3,7
COLOMBIA	16	3,7
GUINEA	15	3,5
TUNISIA	12	2,8
COSTA D'AVORIO	11	2,6
SOMALIA	11	2,6
UCRAINA	10	2,3
BURKINA FASO	9	2,1
NIGERIA	8	1,9
PALESTINA	8	1,9
VENEZUELA	7	1,6
ALTRE	60	13,9
TOTALE	431	100



In riferimento alle tipologie di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale nel corso del secondo semestre 2025 nei confronti dei MSNARA, il 62% ha avuto il riconoscimento di una forma di protezione internazionale.

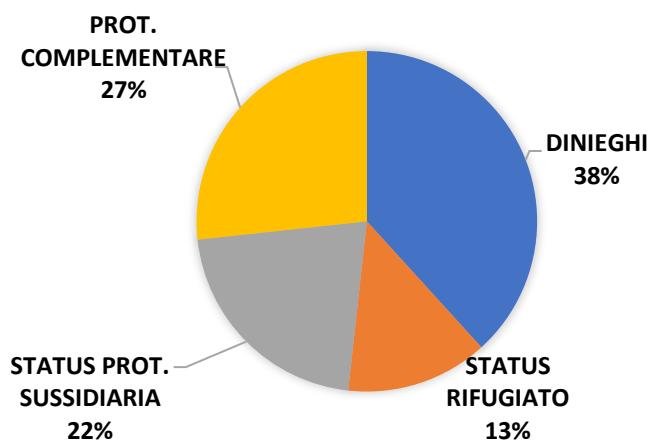
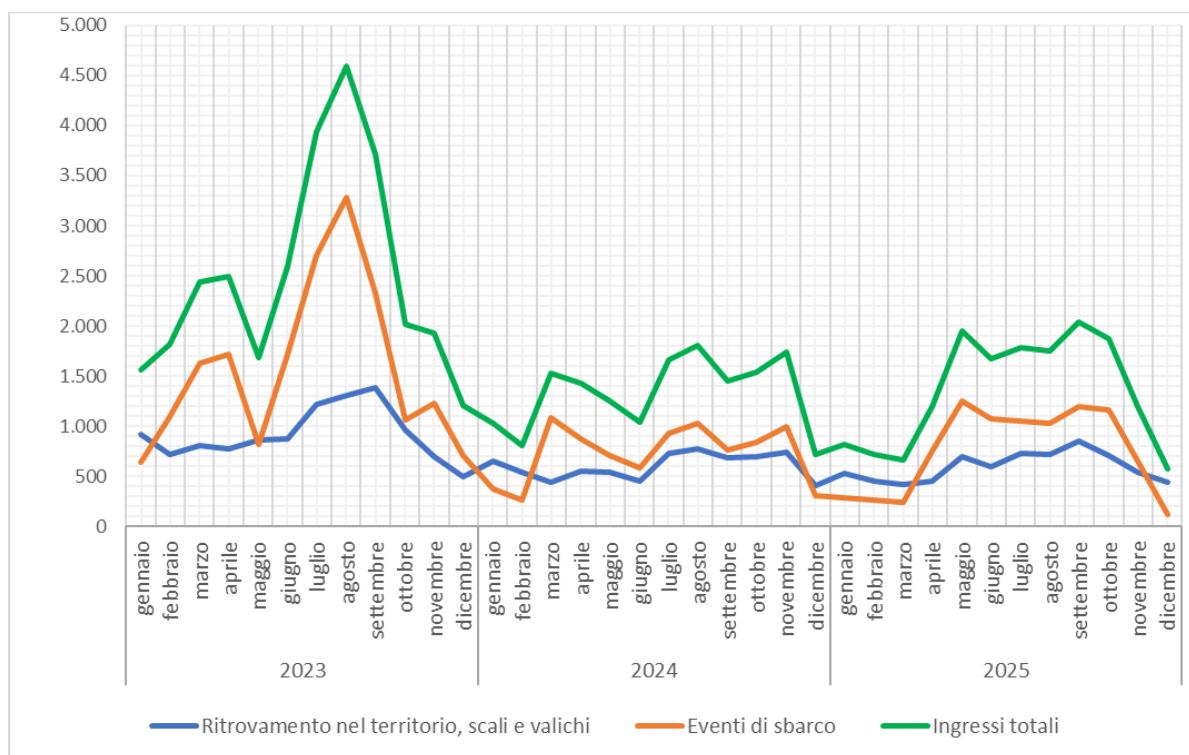


Grafico 3.4 – Percentuale delle diverse tipologie di decisione adottate nei confronti dei MSNARA nel corso del secondo semestre 2025.

3.3 Dati di flusso – Ingressi e uscite di competenza di minori stranieri non accompagnati

Nel 2025, la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha censito nel SIM (Sistema Informativo Minori) l'ingresso nel Paese di 16.228 minori stranieri non accompagnati. Nell'anno, il dato degli ingressi dei minori stranieri è risultato in leggero aumento rispetto agli ingressi registrati nel 2024 (+235 unità). La principale modalità di ingresso dei minori stranieri non accompagnati nel 2025 si conferma quella associata agli eventi di sbarco; sono oltre 9mila i minori arrivati in Italia via mare e rappresentano il 56% del totale dei minori censiti nell'anno come nuovi ingressi. I ritrovamenti nel territorio italiano, compresi quelli effettuati negli scali aeroportuali e marittimi e nei valichi terrestri, nel 2025, sono stati 7.133, pari al 44% del totale.

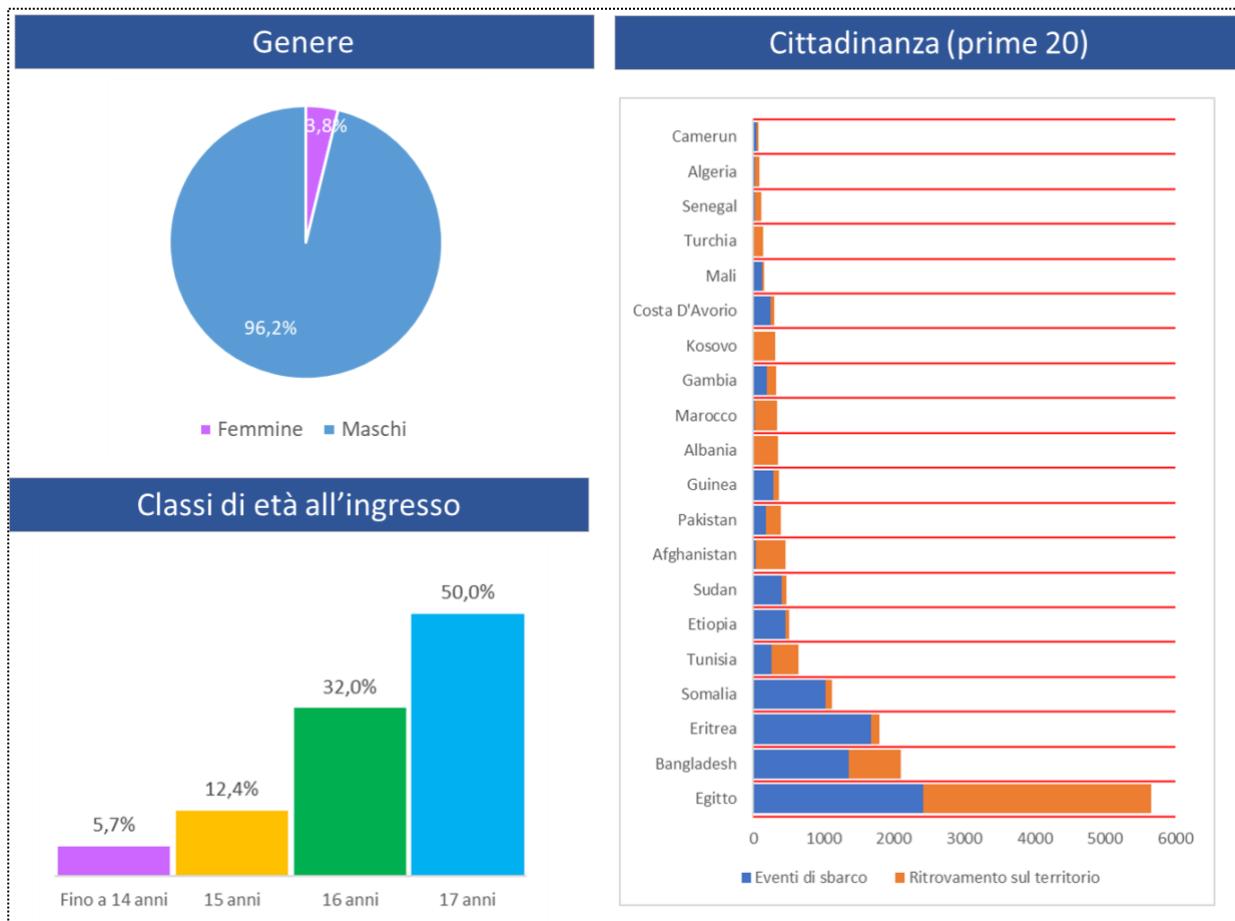
Grafico 3.5 – Ingressi di MSNA nel 2023 e 2024 e 2025 per mese e modalità di ingresso – Dati al 31 dicembre 2025¹⁰



Nella 2025, l'andamento mensile degli ingressi dei minori registra il picco nei mesi estivi, in relazione principalmente, ad una ripresa, dopo i mesi invernali, degli eventi di sbarco.

¹⁰ Il dato presente all'interno del Rapporto di approfondimento semestrale si riferisce ad un successivo consolidamento delle informazioni raccolte sugli ingressi e sugli allontanamenti di MSNA rispetto ai Rapporti a cadenza mensile relativi allo stesso periodo e al Rapporto di approfondimento al 31 dicembre 2023 e dei semestri precedenti.

Infografica 3.5 – MSNA che hanno fatto ingresso nel Paese nel 2025. Genere, classi di età e cittadinanza



I principali indicatori demografici della popolazione dei minori che ha fatto ingresso nel 2025 sono in linea rispetto ai dati del 2024 e a quelli delle presenze.

I minori di genere maschile, censiti come primi ingressi nel 2025, rappresentano il 96% del totale e i minori di età superiore ai 16 anni rappresentano l'82% del totale dei nuovi entrati nell'anno.

I principali paesi di provenienza dei MSNA che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2025 sono:

- 1 l'Egitto, con 5.656 minori, pari al 35% dei nuovi ingressi; il 43% dei minori egiziani è arrivato via mare e il restante 57% circa è rappresentato dai minori che sono stati rintracciati nel territorio italiano o nei valichi di frontiera;
- 2 il Bangladesh, con 2.096 minori, pari al 13% circa del totale degli ingressi censiti. Quasi il 65% dei bangladesi è arrivato in seguito ad eventi di sbarchi mentre il 35% è stato ritrovato nel territorio italiano;
- 3 l'Eritrea, con 1.793 minori, pari all'11% del totale dei nuovi ingressi; anche per i minori eritrei la modalità di ingresso prevalente è in seguito ad eventi di sbarco (93,4%).
- 4 la Somalia, con 1.115 minori, pari al 7% del totale degli ingressi censiti nel 2025, la quasi totalità dei minori ha fatto ingresso in Italia in seguito ad eventi di sbarco (il 92%);

Ai primi quattro paesi, per numero di ingressi di minori, seguono Tunisia con 641 minori (4% del totale), l'Etiopia con 508 minori (3%) e il Sudan con 473 minori (3%). Per i tre paesi i minori arrivati via mare sono stati rispettivamente il 41%, il 92% e l'85%.

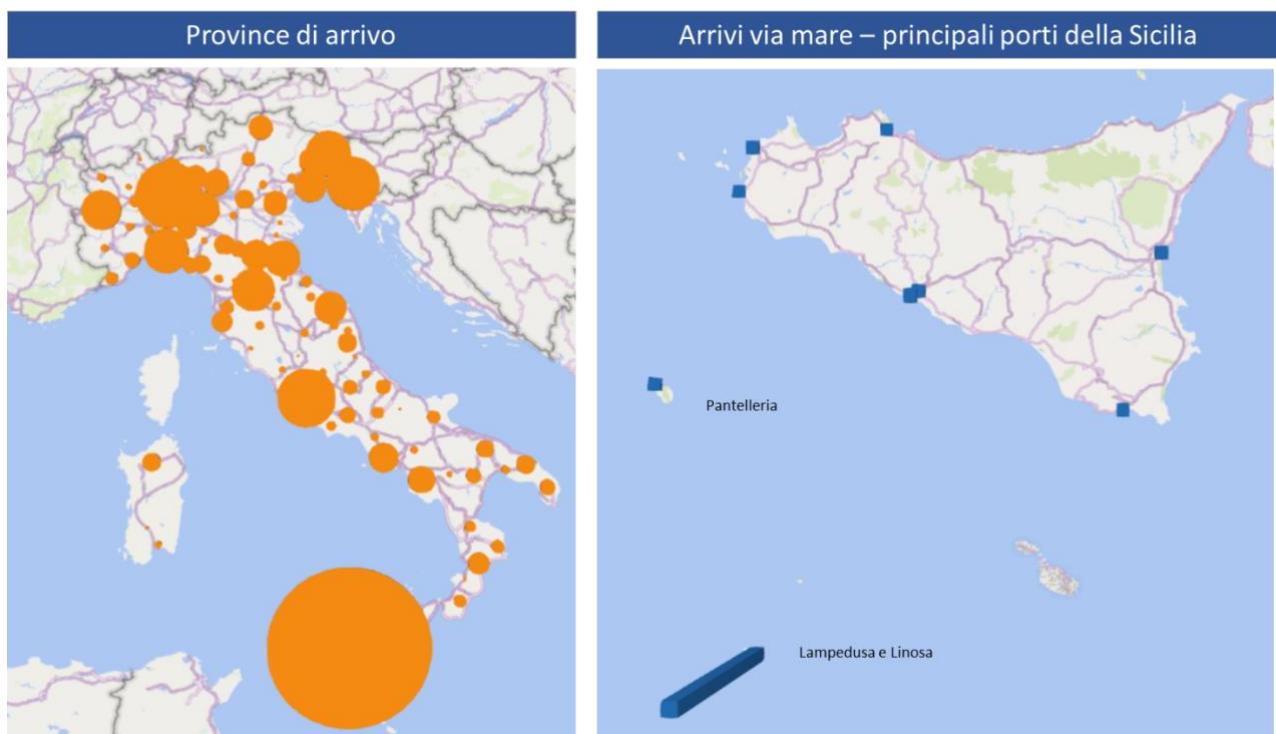
L'analisi delle tendenze degli ingressi dei minori registrati nel 2025 rispetto al 2024 evidenzia significativi aumenti per i seguenti quattro paesi di origine:

- Egitto: gli ingressi dei minori egiziani sono aumentati di 2.354 unità, con una crescita in termini percentuale pari a +71%;
- Bangladesh: sono stati 1.346 in più i minori bangladesi entrati nel Paese nel 2025 rispetto al 2024,
- Eritrea: nel 2025, i minori provenienti dalla Eritrea sono aumentati di 1.016 unità rispetto all'anno precedente,
- Somalia: i minori somali, nel 2025 hanno registrato un aumento pari a 878 unità rispetto al 2024.

All'opposto, si evidenziano le cittadinanze che nel 2025 rispetto al 2024 hanno maturato le riduzioni più consistenti degli ingressi:

- Tunisia: nel 2025 gli arrivi di minori hanno registrato un decremento di 1.610 unità rispetto al 2024.
- Gambia: nel 2025 il decremento di nuovi arrivi di minori è stato pari a 1.114 unità;
- Guinéa: I minori dal paese africano nel 2025 sono diminuiti di 1.014 unità;
- Siria: I minori siriani nel 2025 sono stati 69 con un decremento di 724 minori;

Infografica 3.7 – MSNA che hanno fatto ingresso nel Paese nel 2025 per provincia di arrivo e dettaglio comunale degli arrivi via mare nella Regione Siciliana



Come negli anni precedenti, anche nel 2025 la principale Regione di arrivo per i minori di nuovo ingresso è stata la Sicilia: 7.892 MSNA, pari al 48,7% del totale degli ingressi nel Paese. In particolare, la regione ha rappresentato il primo territorio di approdo per oltre l'85% dei minori arrivati in seguito ad eventi di sbarco.

Quasi il 98% dei minori arrivati in Sicilia sono stati coinvolti in eventi di sbarco avvenuti principalmente nel porto di Lampedusa (l'84% dei minori sbarcati in Sicilia). Le principali cittadinanze dei minori che arrivano in Sicilia coincidono con quelle già indicate come prevalenti rispetto agli arrivi via mare (egiziana, eritrea, bangladese e somala).

La seconda Regione per numero di ingressi di minori è la Lombardia con 1.850 ingressi pari all'11% del totale ingressi del 2025. Nella Regione, i minori arrivano esclusivamente in seguito a ritrovamenti nel territorio italiano, valichi compresi e provengono prevalentemente da Egitto, Marocco e Kosovo.

La terza Regione per numero di minori in ingresso nel 2025 è il Friuli-Venezia Giulia, con 1.328 unità pari all'8,2% del totale degli ingressi. L'unica modalità di ingresso dei minori arrivati nella Regione è il ritrovamento nel territorio, compresi gli scali aeroportuali e i valichi terrestri. I principali paesi di origine dei minori arrivati nella regione sono il Bangladesh, l'Afghanistan e l'Egitto.

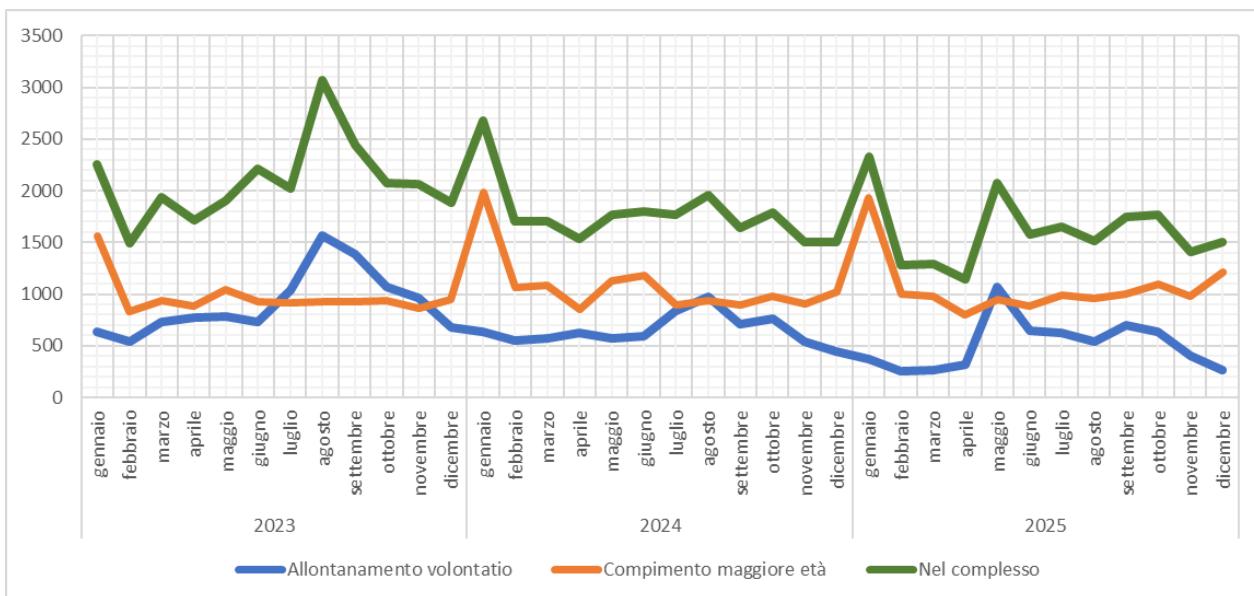
A seguire, tra le Regioni di arrivo dei MSNA troviamo il Lazio con 829 (5%) ingressi di minori rintracciati prevalentemente nel territorio (96%), di cui i principali paesi di origine sono Egitto e Tunisia; l'Emilia-Romagna con 672 (4%) minori rintracciati in gran parte nel territorio (78%) e di cittadinanza egiziana e eritrea; la Toscana con 564 (3,5%) minori arrivati per il 34% dei casi via mare e provenienti prevalentemente da Egitto, Albania e Tunisia.

Rispetto alle Regioni di arrivo dei minori stranieri non accompagnati, il confronto tra gli ingressi registrati nel 2025 rispetto al 2024 evidenzia che, seppur in una situazione sostanzialmente stabile, alcune regioni hanno registrato valori in leggero aumento, tra cui segnaliamo: la Lombardia (+289 unità), la Sicilia (+230 minori), il Friuli-Venezia Giulia (+ 99 minori) e le Marche (+80 minori). Viceversa, le Regioni con gli ingressi in leggero calo sono principalmente: la Toscana (-201 minori), la Calabria (-83 minori) e la Puglia con una riduzione di 65 minori.

Uscite di competenze

Nel corso del 2025, nel SIM (Sistema Informativo Minori) è stata registrata l'uscita dal sistema di accoglienza di 19.268 minori stranieri non accompagnati. Per oltre il 66% dei casi la motivazione di uscita di competenza è il compimento della maggiore età. L'altra motivazione, che conta circa il 31% dei casi di uscita, è l'allontanamento per volontà del minore. Il rimanente 3% degli eventi di uscita è riferibile ad altri motivi quali l'affido, il rintraccio dei genitori o di adulti legalmente responsabili, il rimpatrio volontario assistito, la relocation e il rientro in patria dei minori ucraini.

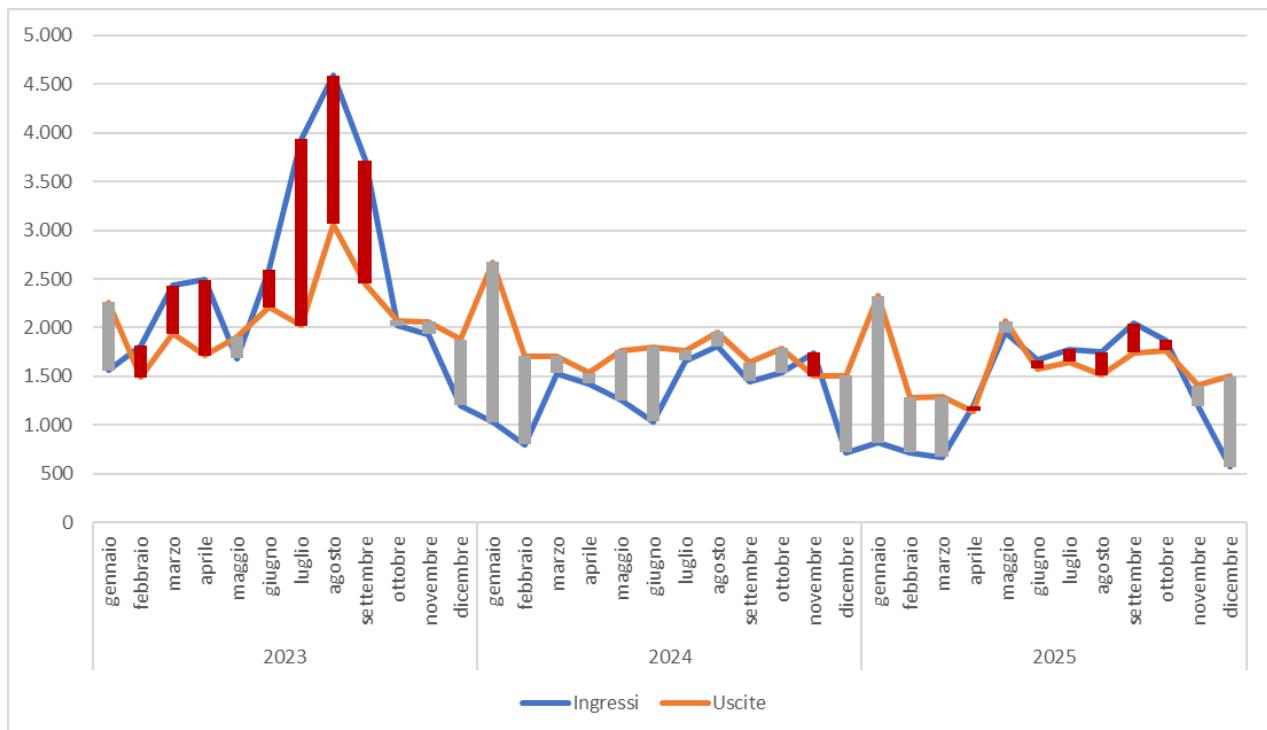
Grafico 3.6 – Minori usciti dal sistema di accoglienza nel 2023, 2024 e 2025 nel complesso e per le principali motivazioni e per mese. Dati al 31 dicembre 2025



L'andamento mensile delle uscite dei minori per raggiungimento della maggiore età sostanzialmente segue quello degli ingressi, l'unica eccezione è il mese di gennaio di ogni anno che ha dei picchi di uscite per la forte concentrazione di minori che compiono la maggiore età nel primo mese dell'anno (quando il giorno e il mese di nascita del minore non è certo, convenzionalmente, nel SIM viene indicata come data di nascita il 1° gennaio dell'anno di nascita).

Nel 2025 il saldo tra ingressi e uscite è risultato negativo per oltre 3mila minori. In tutti i mesi invernali e autunnali i minori usciti dal sistema di accoglienza sono stati più numerosi di quelli di ingresso con valori che vanno da -1.500 del mese di gennaio a -119 del mese di maggio 2025. Nei mesi estivi, con la ripresa degli eventi di sbarco, il saldo tra ingressi e uscite ritorna ad essere positivo (+91 a giugno, +132 a luglio, +233 ad agosto, +302 a settembre e +104 a ottobre).

Grafico 3.7 – Minori entrati e usciti dal sistema di accoglienza nel 2023, 2024 e 2025 per mese. Dati al 31 dicembre 2025



La permanenza media all'interno del sistema di accoglienza dei minori usciti di competenza nel 2025 è di 292 giorni; il dato è chiaramente condizionato dalla numerosità dei minori in ingresso prossimi alla maggiore età. La durata della permanenza dei MSNA nel sistema di accoglienza mostra delle differenze anche rispetto alle modalità di ingresso in Italia. La permanenza media dei minori arrivati via mare e usciti di competenza nel 2025 è più bassa ed è pari a 253 giorni, i minori rintracciati nel territorio hanno registrato una permanenza media di quasi 331 giorni.

Gli allontanamenti volontari

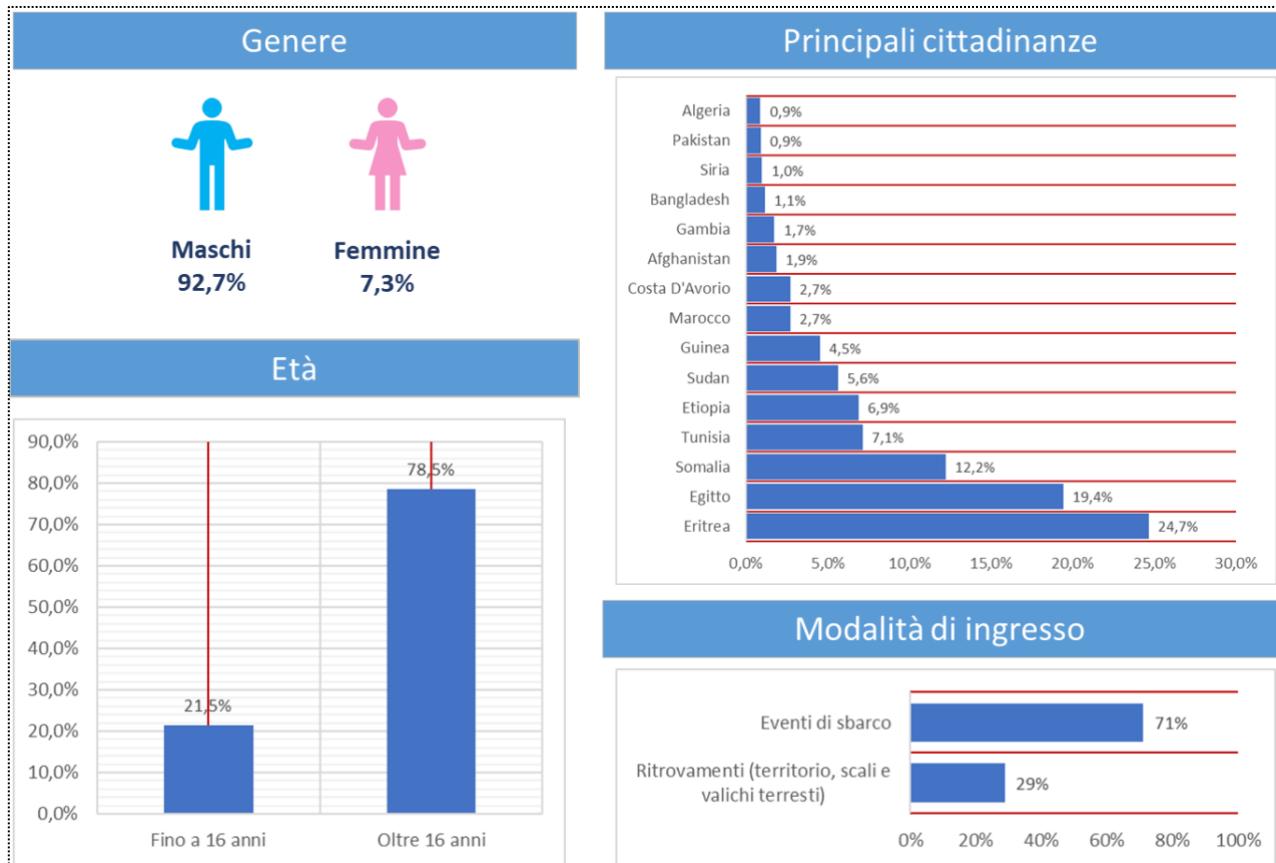
I minori che hanno abbandonato volontariamente il sistema di accoglienza nel 2025 sono stati 6.090. Tra questi, coloro che hanno fatto ingresso nel corso dello stesso anno sono pari all'86% del totale dei casi di allontanamento.

La composizione del gruppo di MSNA coinvolti in eventi di allontanamento, in linea generale non si differenzia da quella dei minori in ingresso e dei minori in accoglienza. La gran parte sono infatti di genere maschile (92,7%) e con un'età superiore ai 16 anni nel 78% dei casi.

Le due cittadinanze maggiormente rappresentate, tra i minori che si sono allontanati volontariamente, sono l'eritrea, con 1.503 minori, pari al 25% del totale (terza cittadinanza per numero di ingressi nell'anno) e l'egiziana (1.184 minori, pari al 19,4% del totale), che è la prima cittadinanza per numero di ingressi. Segue, al terzo posto la cittadinanza somala (746 minori, pari al 12% del totale) che, tra i minori di primo ingresso in Italia, rappresenta invece la quarta cittadinanza.

Rispetto alla modalità di ingresso, i MSNA entrati nel Paese in seguito ad eventi di sbarco sono nettamente più coinvolti in eventi di allontanamento (71%) rispetto a coloro che sono stati rintracciati nel territorio italiano (29%).

Infografica 3.9 – MSNA coinvolti in eventi di allontanamento volontario nel 2025 – Caratteristiche demografiche

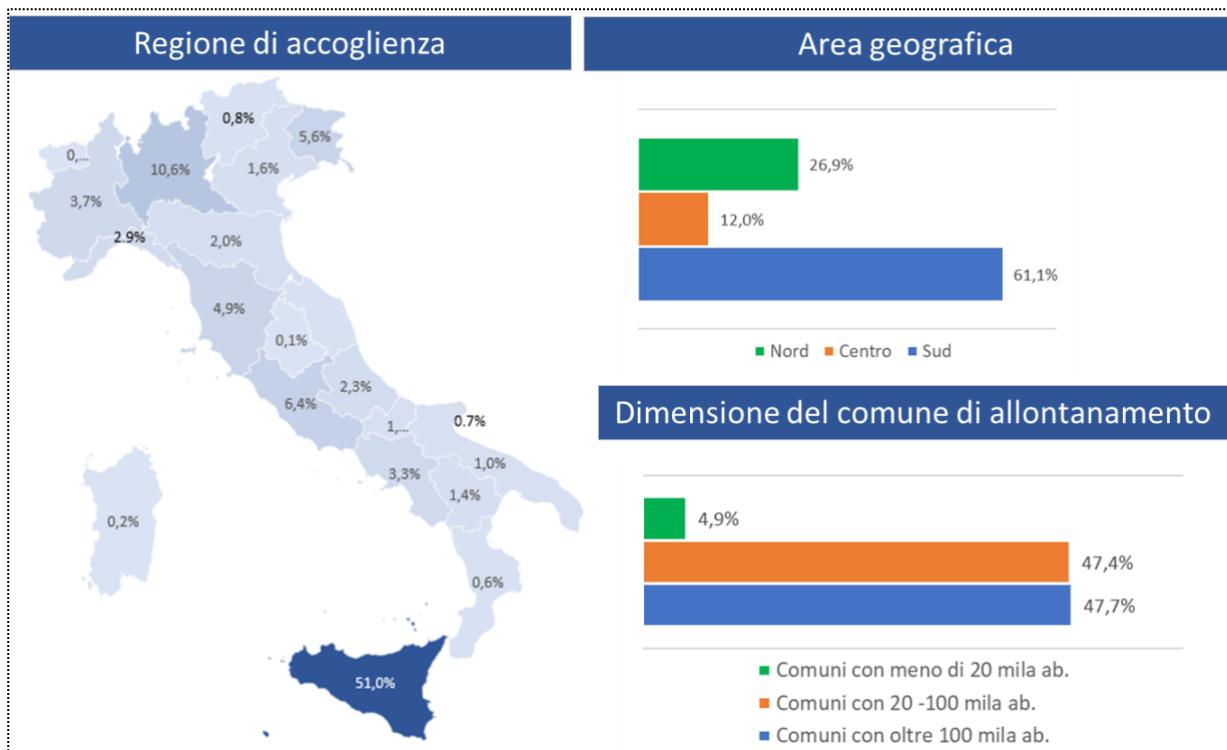


Rispetto all'area geografica di accoglienza, i dati evidenziano che oltre il 61% dei minori che si sono allontanati volontariamente nel 2025 erano accolti nelle regioni del Sud e nelle Isole, il 13% nel Centro del Paese e il 29% nelle regioni settentrionali.

Tra le Regioni, in linea con la distribuzione degli arrivi, il dato più elevato degli allontanamenti è della Regione Sicilia: oltre la metà del totale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio erano accolti nel territorio siciliano. A seguire, la Regione Lombardia con il 10,6% dei minori allontanatisi volontariamente, e il Lazio con il 6,4% del totale dei minori che hanno lasciato il domicilio di collocamento nel 2025.

Rispetto alla dimensione del comune di presa in carico del minore al momento dell'allontanamento, la percentuale dei minori che hanno abbandonato il proprio domicilio non presenta differenze rispetto agli ingressi e alle presenze: il dato degli allontanamenti è più elevato nei comuni di media e di grande dimensione in misura vicina al 47% del totale per entrambe le tipologie di comuni, rispetto ai comuni di piccole dimensioni dove erano accolti il 5% del totale dei minori che si sono allontanati.

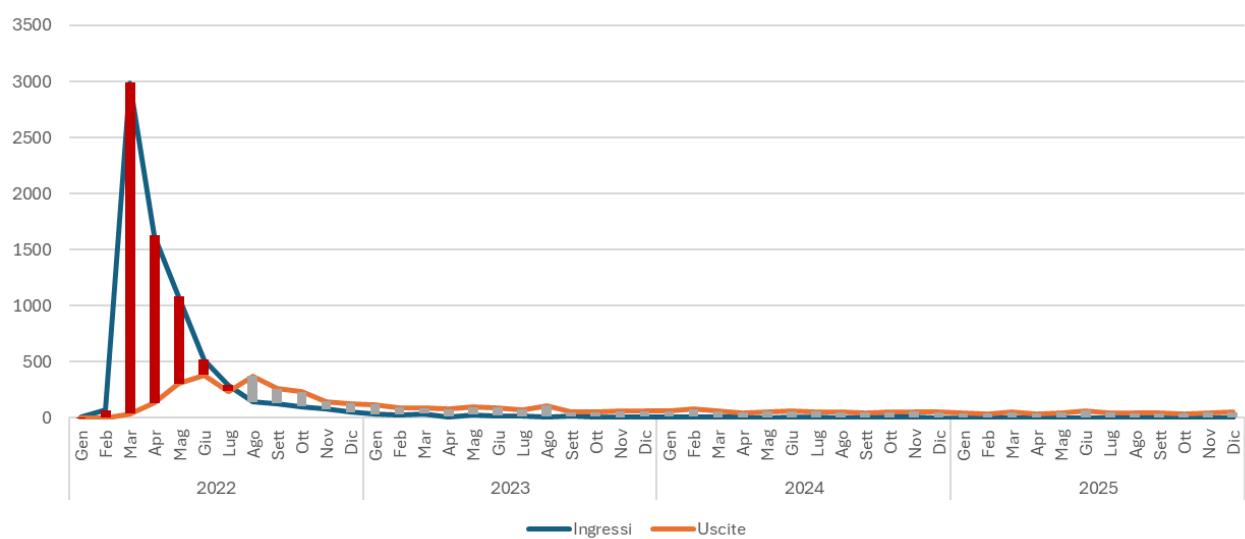
Infografica 3.10 – MSNA coinvolti in eventi di allontanamento volontario nel 2025 – Area geografica, regioni e comuni di accoglienza



3.4 Focus: I minori non accompagnati ucraini in Italia

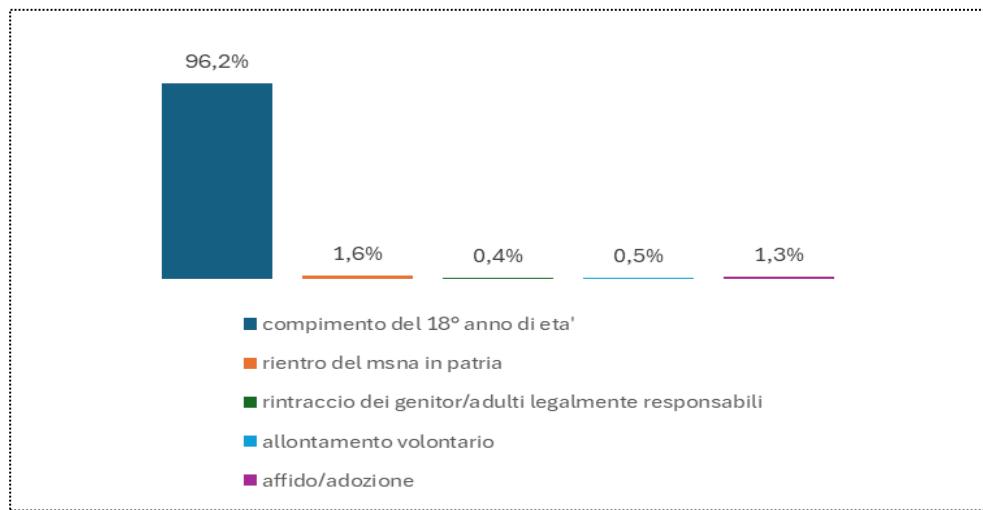
Nel 2022, a seguito dello scoppio del conflitto bellico Russo-Ucraino avvenuto in febbraio, assistiamo a un significativo incremento degli ingressi di MSNA ucraini in Italia. Fino al mese di luglio 2022 il saldo tra arrivi e partenze rimane sempre positivo e gli arrivi di minori ucraini sfiorano nel periodo considerato le 7 mila unità.

Grafico 3.8 – Andamento mensile degli ingressi e delle uscite di competenza dei MSNA provenienti dall'Ucraina. Anno 2022, 2023, 2024 e 2025 (v.a.)



Dal mese di agosto 2022, i nuovi ingressi di minori provenienti dall'Ucraina si riducono rapidamente mantenendo per tutto il resto dell'anno una media di nuovi ingressi mensili pari a poco più di 200 minori e invertendo il segno del saldo tra ingressi e uscite che diventa negativo. Da metà 2022 in poi i minori ucraini lentamente cominciano a far rientro in patria o a raggiungere la maggiore età, negli ultimi tre anni le uscite superano stabilmente gli ingressi. Per l'anno 2025 il saldo tra entrate e uscite è pari a -539 minori.

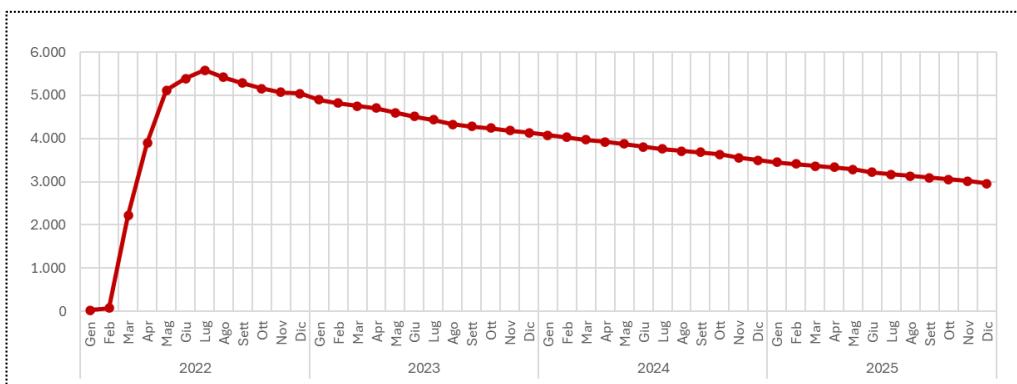
Grafico 3.9 – Motivo di uscita di competenza dei MSNA provenienti dall'Ucraina. Anno 2025 (v.%.)



L'andamento delle presenze dei minori provenienti dall'Ucraina è lo specchio dell'andamento dei dati di flusso: l'apice della presenza dei minori si raggiunge nel mese di luglio del 2022, quando si conta la presenza di oltre 5.500 minori. Al 31 dicembre 2022 i minori ucraini diventano la prima cittadinanza di MSNA presenti sul territorio nazionale con 5.042 minori, pari ad un quarto del totale, con un incremento rispetto al 2021 di 5.037 presenze.

Al 31 dicembre 2023 gli MSNA ucraini presenti in Italia sono 4.131, il 17,8% del totale, e rappresentano la seconda cittadinanza dietro all'Egitto. Al 31 dicembre 2024, la presenza dei MSNA ucraini in Italia si assottiglia ancora ed è pari a 3.503 unità, pari al 18,8% del totale dei minori. Al 31 dicembre 2025, la presenza dei MSNA ucraini in Italia è ancora in diminuzione e scende sotto le 3 mila unità, pari al 17,4% del totale dei minori (17.011), rappresentando come per i due anni precedenti la seconda cittadinanza per numero di presenze a livello nazionale.

Grafico 3.10 - Andamento mensile delle presenze dei MSNA provenienti dall'Ucraina. Anno 2022, 2023, 2024 e 2025 (v.a.)



La popolazione dei minori ucraini presenti in Italia si caratterizza per un sostanziale equilibrio di genere e un'età prevalente compresa tra i 7 e i 14 anni; appartiene a tale fascia di età quasi il 57% delle minori di origine ucraina e il 58,3% dei maschi. Questi indicatori demografici differenziano nettamente il gruppo dei minori ucraini dagli altri MSNA, che proprio come riportato nel capitolo 3 del presente rapporto sono in prevalenza maschi e ultrasedicenni.

Tabella 3.2 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 31 dicembre 2025 per genere e classi di età (v.a.)

Genere	Classi di				Totale
	7-14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	
Femmine	56,9%	11,7%	13,5%	17,9%	100,0%
Maschi	58,3%	13,0%	14,0%	14,7%	100,0%
Totale	57,6%	12,4%	13,7%	16,3%	100,0%

Altro elemento distintivo tra la comunità dei minori ucraini e il totale dei MSNA è la tipologia di collocamento: il 96% dei minori ucraini è collocato presso soggetti privati (solo il 20% del totale dei minori è collocato presso famiglie), di questi il 67% dei capi famiglie sono parenti (in particolare nonni e zii) e per il restante 33% si tratta di altre famiglie ospitanti.

Tabella 3.3 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 31 dicembre 2024 per tipologia di struttura (v.a. e v.%)

Tipologia di accoglienza	Minori (v.a.)	Minori (v.%)
Accoglienza presso domicilio privato	2.841	95,9%
Strutture di prima accoglienza	8	0,3%
Strutture di seconda accoglienza	114	3,8%
Totale	2.963	100,0%

Ricordiamo che dopo lo stato di emergenza dichiarato dal governo italiano il 25 febbraio 2022, è stato attivato il sistema di accoglienza italiano per gestire i flussi di rifugiati provenienti dall'Ucraina. Si sono predisposti nuovi posti nei centri, sia CAS che SAI, e si è ricorso allo strumento della cosiddetta "accoglienza diffusa" che ha visto il coinvolgimento di Comuni, Terzo settore e privato sociale (enti religiosi, centri di volontariato e altri). A queste misure si è aggiunto infine il contributo di sostentamento, ovvero un assegno di 300 euro mensili per ogni cittadino ucraino richiedente o titolare di protezione temporanea in sistemazione autonoma (non assistito in strutture finanziate dallo Stato italiano), oltre a una somma pari a 150 euro per ogni minorenne a carico. Un contributo erogato per un massimo di tre mesi a partire dalla data riportata sulla ricevuta di presentazione della domanda di permesso di soggiorno per protezione temporanea. I cittadini ucraini ospiti del Sistema di accoglienza risultano essere una minoranza. La maggioranza delle persone ucraine, infatti, una volta entrate nel nostro Paese, ha raggiunto parenti, amici e conoscenti, potendo contare su un'ampia rete di connazionali residenti. Quella ucraina è, per numerosità, la prima comunità extra-EU nel nostro Paese: al 31 dicembre 2024 i cittadini ucraini titolari di permesso di soggiorni erano oltre 392mila.

Le Regioni che si sono maggiormente attivate per dare ospitalità ai minori ucraini sono la Lombardia, dove al 31 dicembre 2025 hanno il domicilio 824 minori ucraini, pari ad oltre un quarto del totale, l'Emilia-Romagna con oltre il 16% delle presenze, il Lazio con quasi il 9% dei minori accolti e il Veneto che ospita l'8% circa dei minori ucraini presenti nel territorio italiano a fine 2025.

Tabella 3.4 - MSNA provenienti dall'Ucraina presenti al 31 dicembre 2025 per regione (v.a. e v.%)

Regione	Minori (v.a)	Minori (v.%)
ABRUZZO	74	2,5%
BASILICATA	24	0,8%
CALABRIA	134	4,5%
CAMPANIA	113	3,8%
EMILIA ROMAGNA	482	16,3%
FRIULI VENEZIA GIULIA	47	1,6%
LAZIO	255	8,6%
LIGURIA	94	3,2%
LOMBARDIA	824	27,8%
MARCHE	106	3,6%
MOLISE	9	0,3%
PIEMONTE	117	3,9%
PROV. AUT. DI BOLZANO	11	0,4%
PROV. AUT. DI TRENTO	25	0,8%
PUGLIA	26	0,9%
SARDEGNA	81	2,7%
SICILIA	123	4,2%
TOSCANA	165	5,6%
UMBRIA	30	1,0%
VAL D'AOSTA	2	0,1%
VENETO	221	7,5%
Totale	2.963	100,0%

4. Il sistema di accoglienza dei MSNA

Il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è definito dall'art. 19 del D. Lgs. n. 142/2015, così come modificato dalla Legge n. 47/2017 e nell'assetto attuale sono previsti due livelli di accoglienza: prima e seconda accoglienza.

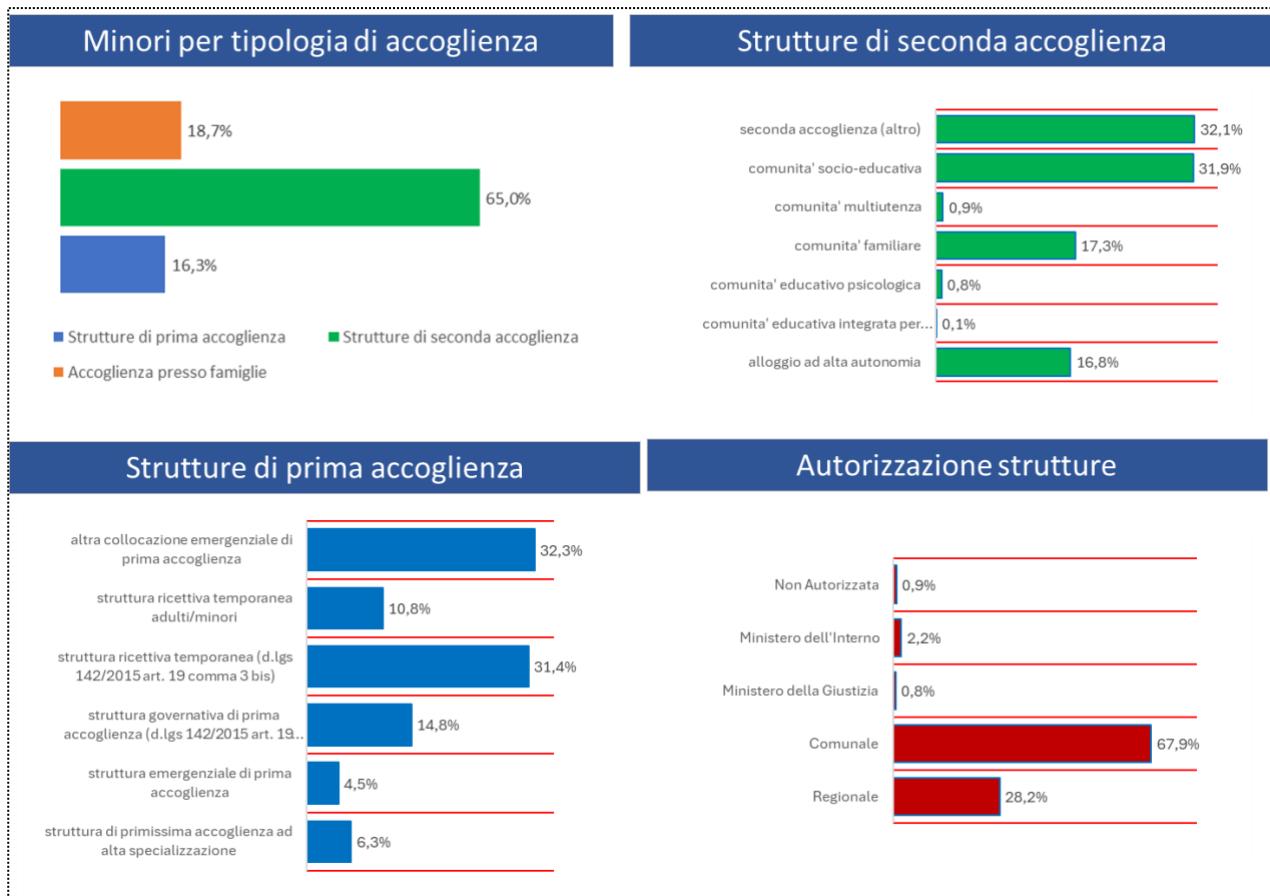
Nello specifico, tra le strutture riservate alla prima accoglienza rientrano:

- le strutture governative di prima accoglienza ad alta specializzazione istituite ai sensi del D.Lgs. 142/2015, art. 19 co. 1, e finanziate con risorse del “Fondo asilo migrazione e integrazione 2014-2020” (FAMI);
- le strutture ricettive temporanee ai sensi dell'art. 19, comma 3-bis del D.Lgs. 142/2015. Strutture ricettive temporanee attivate dalla Prefettura esclusivamente dedicate ai MSNA, con una capienza massima di 50 posti per ciascuna struttura, in cui sono assicurati i servizi garantiti per le Strutture di prima accoglienza ai sensi dell'articolo 19, comma 1. In tale categoria rientrano i Centri di Accoglienza Straordinaria per minori istituiti per ordine del Prefetto (c.d. “CAS minori”).
- le strutture di prima accoglienza accreditate/autorizzate dai Comuni o dalle Regioni;
- le strutture di primissima accoglienza minori/adulti. Istituite ai sensi dell'art. 5 co.1 lettera a del D.L. 133/2023 convertito con modificazioni dalla Legge 01 dicembre 2023 n. 176 da attivare in situazioni di momentanea mancanza di strutture di accoglienza per minori, incluse quelle temporanee. In tali casi il prefetto può disporre l'inserimento del minore di età non inferiore a sedici anni in una sezione specifica dei centri di accoglienza per adulti, per un periodo massimo di novanta giorni, prorogabili al massimo di ulteriori sessanta.
- le strutture a carattere emergenziale e provvisorio. In tale tipologia di presidio rientrano tutte le altre Strutture di prima accoglienza, di carattere emergenziale e provvisorio, non ricomprese nelle precedenti categorie quali per esempio gli Hotel o altre tipologie di pronto intervento o di pronta accoglienza gestite anche dai Comuni (Legge n. 563 del 29 dicembre 1995).

Alla seconda accoglienza afferiscono, invece, le strutture associate al Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI) finanziate con il Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA), le strutture di seconda accoglienza finanziate con risorse del FAMI e tutte le strutture di secondo livello accreditate/autorizzate a livello regionale o comunale, la cui accoglienza è finanziata attraverso un contributo ai Comuni a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

L'82% degli oltre 17mila minori presenti in Italia al 31 dicembre 2025 sono accolti in strutture di accoglienza, mentre il 18% dei minori risulta collocato presso un soggetto privato. La gran parte dei minori accolti in famiglia sono provenienti dall'Ucraina (87%), nel 60% dei casi sono accolti da propri familiari residenti in Italia mentre per il restante 40% sono accolti da famiglie senza vincolo di parentela.

Infografica 4.1 – Minori per tipologia di collocamento e caratteristiche principali delle strutture di accoglienza – Dati al 31 dicembre 2025



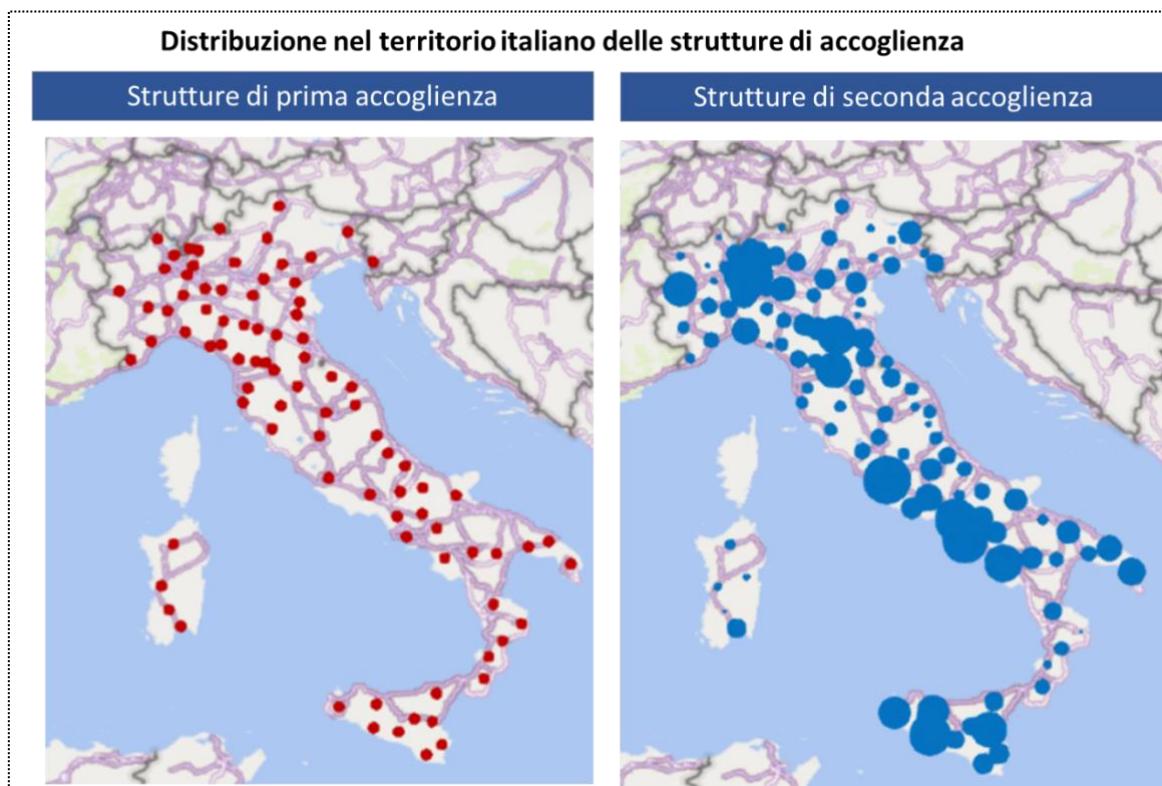
I minori accolti in strutture di prima accoglienza sono il 19% circa, mentre in seconda accoglienza sono presenti 11.060 minori, pari al 65% circa del totale dei minori presenti.

Le strutture di accoglienza che al 31 dicembre 2025 ospitano almeno un minore sono 1.924, di queste, 223 sono dedicate alla prima accoglienza e ciascuna accoglie mediamente 12 minori, mentre 1.701 strutture appartengono alla seconda, con un'accoglienza media di 7 minori.

Tra le strutture di seconda accoglienza, le più diffuse sono le comunità socioeductive, 561 strutture pari al 32% del totale, seguono le comunità familiari, 295 strutture pari al 17% del totale e gli alloggi ad alta autonomia, 285 presidi pari al 16% del complesso.

Il 68% delle strutture ha un'autorizzazione di livello comunale, il 28% dispone di autorizzazioni di livello regionale, il rimanente 4% è rappresentato dalle strutture con autorizzazione del Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia e da quelle prive di autorizzazione.

Infografica 4.2 – Minori per tipologia di collocamento distribuite sul territorio nazionale – Dati al 31 dicembre 2025



Le strutture di accoglienza sono dislocate su tutto il territorio nazionale e, in linea con i dati degli arrivi dei minori, le strutture di prima accoglienza sono maggiormente presenti nella Regione Sicilia dove ha sede un quarto dei presidi, a seguire, con incidenza inferiore, le Regioni Lombardia, Liguria, Lazio ed Emilia-Romagna.

Le strutture di seconda accoglienza sono maggiormente distribuite nel territorio, con presenze maggiori intorno alle città di Milano, Roma, Napoli e Bologna. Le Regioni con maggior presenza di tali strutture sono la Sicilia (15%), la Lombardia (14% del totale nazionale), la Campania (13%), il Lazio (9%) e l'Emilia-Romagna con l'8% delle strutture di seconda accoglienza considerate nel complesso.

Le strutture della rete SAI

Nel SIM risultano censite 948 strutture afferenti alla rete SAI, pari a quasi la metà delle strutture di seconda accoglienza presenti complessivamente. Si tratta di strutture dedicate ai minori, attivate nell'ambito dei 206 progetti del Sistema di Accoglienza e Integrazione e distribuite sull'intero territorio nazionale.

Al 31 dicembre 2025, i minori accolti in tali strutture rappresentano circa un quinto del totale dei minori stranieri non accompagnati presenti nel Paese.

Tutte le strutture SAI per minori rientrano nella seconda accoglienza: oltre il 30% sono alloggi ad alta autonomia, il 19% sono comunità socio-educative e il 13% comunità familiari.

Dal punto di vista territoriale, il 44% delle strutture è localizzato nelle Regioni del Mezzogiorno, con una forte concentrazione in Sicilia (160 strutture) e Campania (94). Il 39% si trova nelle regioni del

Nord, prevalentemente in Lombardia (144), Emilia-Romagna (124) e Piemonte (55). Il restante 17% è situato nelle Regioni del Centro, in particolare Toscana (66), Marche (49) e Lazio (41).

4.1 Strutture governative e progetti di potenziamento dei servizi a favore dei MSNA vulnerabili finanziati con risorse a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027

Il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale dei Servizi Civili per l'Immigrazione e l'Asilo del Ministero dell'Interno ha approvato, con Decreto prot. n. 16965 del 3 maggio 2023, la graduatoria dei progetti relativi all'Avviso pubblico *"Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA"*. L'avviso prevedeva inizialmente l'attivazione di 1.000 posti di accoglienza, per un finanziamento complessivo di circa 60 milioni di euro.

A seguito della procedura di selezione, sono risultati ammessi 15 progetti, avviati tra luglio e ottobre 2023. Gli interventi risultano distribuiti prevalentemente nel Mezzogiorno: 8 progetti in Sicilia, 3 in Basilicata e i restanti 4 in Abruzzo, Campania, Molise e Toscana. Complessivamente, i progetti attivati garantiscono 750 posti di accoglienza, di cui circa il 10% riservati a minori di genere femminile, con una disponibilità inferiore rispetto a quella inizialmente programmata.

Nell'ambito dei 15 progetti sono state attivate 34 strutture di prima accoglienza, deputate a fornire servizi ad alta specializzazione, tra cui il trasferimento dei MSNA dai luoghi di arrivo o rintraccio, il supporto informativo e legale, l'avvio delle procedure di identificazione e accertamento della minore età, la nomina del tutore, l'accesso alla protezione internazionale, il ricongiungimento familiare, nonché l'assistenza sanitaria e il supporto psico-sociale. L'accoglienza è prevista per un periodo massimo di 30 giorni, al termine del quale deve essere assicurato il trasferimento verso strutture di seconda accoglienza orientate all'avvio di percorsi di autonomia.

Considerata la persistente pressione migratoria e al fine di rafforzare ulteriormente il sistema di accoglienza, si è resa necessaria l'attivazione di ulteriori centri, individuando soggetti beneficiari idonei per un totale di 250 posti giornalieri, distribuiti su base regionale, e l'erogazione di servizi ad alta specializzazione per l'accoglienza temporanea dei MSNA, ai sensi dell'art. 19, comma 1, del D.Lgs. n. 142 del 2015, come modificato dalla Legge n. 47 del 2017 e dal D.M. 1° settembre 2016.

Con Decreto prot. n. 0006015 del 31 ottobre 2023, pubblicato il 2 novembre 2023, il Dipartimento ha emanato un avviso pubblico finalizzato al finanziamento di ulteriori progetti di accoglienza, mettendo a disposizione risorse pari a oltre 15,5 milioni, a valere sul FAMI 2021–2027. Con successivo decreto del 6 novembre 2024 è stata approvata la graduatoria dei progetti presentati, al termine della quale sono stati ammessi a finanziamento ulteriori due progetti.

Il decreto è consultabile sul sito istituzionale del Ministero dell'Interno, nella sezione Amministrazione trasparente/Bandi gara e contratti a questo [link](#).

Nel contesto del potenziamento dei servizi di accoglienza per i MSNA vulnerabili, era stato emanato inizialmente l'Avviso prot. n. 6755 del 7 agosto 2024, *"Potenziamento dei servizi a favore dei MSNA vulnerabili"* con una dotazione di oltre 15 milioni di euro, finalizzato a finanziare progetti SAI volti a migliorare l'accoglienza e i servizi per minori con bisogni specifici attraverso risorse FAMI 2021–2027.

Tale avviso è stato successivamente revocato con decreto prot. n. 16233 del 10 aprile 2025, e sostituito da un nuovo avviso con dotazione aggiornata. A seguito della revoca, è stato pubblicato un nuovo avviso, prot. n. 0004919 del 19 giugno 2025, con una dotazione aggiornata di oltre 18 milioni di euro, anch'esso finalizzato a progetti SAI per MSNA vulnerabili. L'avviso, ha come finalità il rafforzamento della capacità di accoglienza de-istituzionalizzata e l'attivazione di servizi specialistici per minori con bisogni specifici, garantendo il potenziamento del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) nei territori comunali aderenti ed è consultabile al questo [link](#).

Il termine principale per la presentazione delle proposte progettuali era al 26 novembre. Ad oggi, non risulta ancora pubblicata la graduatoria dei vincitori e/o dei progetti ammessi a finanziamento.

In base alle segnalazioni pervenute alla Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti, dall'inizio delle attività fino al 31 dicembre 2025 sono stati accolti 11.313 MSNA, provenienti prevalentemente dall'Egitto (17,6%), dall'Eritrea (14,1%), dalla Guinea (11,4%), dal Gambia (8,7%) e dal Bangladesh (8,4%). I MSNA sono prevalentemente di genere maschile e ultrasedicenni.

Alla data di rilevazione, nelle strutture governative sono presenti 535 MSNA, pari al 67% della capienza totale dei posti finanziati complessivamente dai progetti.

Analizzando, viceversa, i 10.778 MSNA che sono stati dimessi dalle strutture, emerge che il 55,8% (6.016 MSNA) si è allontanato volontariamente dalla struttura durante il periodo di accoglienza, mentre il 43% (4.636 MSNA) è stato trasferito in strutture di seconda accoglienza (SAI ordinari e SAI dedicati ai minori stranieri non accompagnati) mentre il restante 1,2% (126 MSNA) è stato trasferito in CAS destinati agli adulti.

5. Ricongiungimenti, indagini familiari e pareri per la conversione del permesso di soggiorno per minore età

5.1 Ricongiungimenti familiari ai sensi del Regolamento Dublino¹¹

Tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2025 sono state avviate 69 nuove procedure di ricongiungimento familiare (questo numero comprende sia le pratiche ex art. 8, che quelle ex art. 17, comma 2, del Regolamento) relative ad altrettanti minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo. La totalità delle pratiche ha riguardato minori che hanno presentato domanda d'asilo in un altro Stato membro e che hanno segnalato la presenza di un parente in Italia (pratiche c.d. *incoming*); difatti, nel semestre considerato, non sono stati registrati casi di minori che abbiano presentato domanda d'asilo nel territorio italiano e che abbiano segnalato la presenza di un parente in un altro Stato membro (pratiche c.d. *outgoing*).

Ricongiungimenti familiari *incoming*

Delle 69 pratiche *incoming*, la maggioranza si è basata sull'art. 8 del Regolamento Dublino: 53 pratiche; solo 16 hanno trovato fondamento giuridico nell'art. 17, comma 2.

In quanto all'esito:

- 14 si sono concluse con l'accettazione;
- 22 con un rigetto (di cui 14 con un rigetto definitivo e altre 8 con un rigetto recente potenzialmente soggetto a richiesta di riesame);
- 33 sono pendenti, o perché ancora da esaminare (19), oppure perché rigettate in prima istanza e attualmente in fase di riesame (14).

Tra i 14 minori per i quali l'Italia ha accolto la richiesta di ricongiungimento familiare, 6 sono stati trasferiti e altri 8 sono in attesa di trasferimento (7 dei quali hanno già una data programmata per il trasferimento).

Il genere rappresentato è esclusivamente quello maschile: 69 maschi su 69 pratiche. Con riferimento all'età dei soggetti interessati (aggiornata al 31 dicembre 2025), 10 hanno raggiunto la maggiore età nelle more della procedura, 57 si collocano nella fascia 14-17 anni, e 2 hanno meno di 14 anni.

Tra i Paesi d'origine dei MSNA spicca in maniera preponderante l'Egitto, da cui provengono 66 minori; i restanti 3 provengono uno dall'Afghanistan, uno dalla Colombia e uno dalla Tunisia.

Per quanto concerne il grado di parentela che lega i minori *incoming* con i rispettivi familiari o parenti residenti in Italia, 33 minori hanno chiesto il ricongiungimento con uno zio o una zia, 26 con un fratello o una sorella, 6 hanno chiesto di ricongiungersi con il padre o la madre, 3 con un cugino ed 1 con il cognato.

¹¹ Fonte: Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno – Unità Dublino.

Interessante, inoltre, la distribuzione tra gli Stati firmatari del Regolamento Dublino dei MSNA incoming: si conferma una netta preponderanza della Grecia, da cui provengono le richieste di presa in carico di 67 minori su 69; le restanti 2 richieste sono giunte una dalla Francia e una dalla Svizzera.

Se si guarda, infine, alla distribuzione geografica nel territorio italiano dei familiari o parenti dei MSNA, notiamo che 46 si collocano nelle Regioni del Nord Italia (34 in Lombardia, 5 in Piemonte, 3 in Emilia Romagna, 1 in Veneto, 1 in Trentino Alto Adige, 1 in Friuli Venezia Giulia e 1 in Liguria), 8 in quelle del Centro (5 nel Lazio, 2 in Abruzzo e 1 in Toscana), e 13 in quelle del Sud (5 in Campania, 3 in Sicilia, 2 in Puglia, 1 in Basilicata, 1 in Calabria e 1 in Sardegna); in 2 casi la dimora del parente è rimasta ignota (e, naturalmente, il riconciliamento non si è potuto realizzare).

Nuovi trend migratori

Nel secondo semestre del 2025 si è consolidata la tendenza, emersa inizialmente nel 2024, che vede l'Egitto come il Paese d'origine più rappresentato per i minori in procedura Dublino incoming. Nelle stesse procedure incoming si conferma anche la posizione della Grecia quale Stato membro principale da cui provengono le richieste di presa in carico.

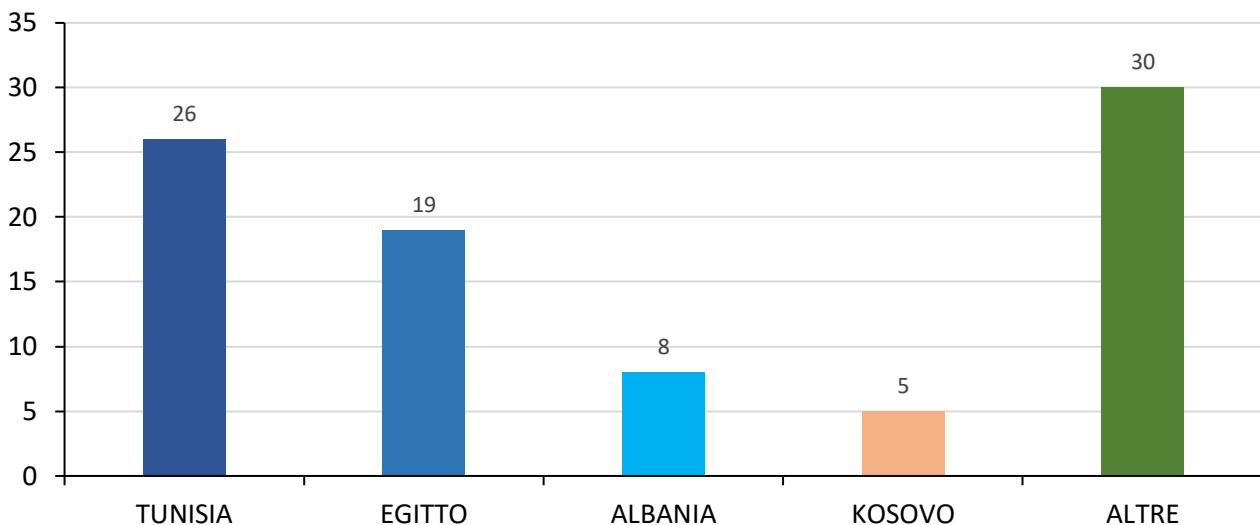
5.2 Indagini familiari

La Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 1, lett. c, del DPR 231/2023, "svolge compiti di impulso e collabora con le amministrazioni competenti per lo scambio di informazioni utili al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori stranieri non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, attraverso la stipula di apposite convenzioni con idonei organismi nazionali e internazionali".

Lo svolgimento delle indagini familiari ha molteplici finalità e riveste un ruolo fondamentale nell'individuazione delle migliori soluzioni di lungo periodo, orientate al superiore interesse del minore, favorendo gli Enti locali nel processo di conoscenza dettagliata del *background* del minore. Grazie a questa procedura d'indagine è possibile ricostruire la storia e la condizione familiare dei minori interessati e approfondire le eventuali criticità o vulnerabilità emerse, includendo in questo ambito le problematicità presenti nei territori di provenienza. Tutte queste informazioni vengono utilizzate sia per calibrare al meglio il percorso di accoglienza e integrazione in Italia, sia per valutare l'opportunità di un rimpatrio volontario assistito o un riconciliamento familiare ai sensi del Regolamento Dublino.

Dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025, sulla base delle richieste pervenute alla Direzione Generale da parte dei Servizi Sociali degli Enti Locali e di tutti gli altri soggetti coinvolti nel sistema di protezione e nell'accoglienza di MSNA, è stato richiesto all'OIM di svolgere 88 indagini familiari nei Paesi d'origine dei minori o in Paesi Terzi. Le richieste di indagine hanno riguardato principalmente minori di origine tunisina, egiziana, albanese e kosovara.

Grafico 5.1 – Principali cittadinanze dei minori per i quali sono state svolte indagini familiari – gennaio/dicembre 2025.



Con riferimento alla distribuzione territoriale, le Regioni dalle quali è pervenuto il maggior numero di richieste di indagini familiari sono l'Emilia-Romagna (40,9% del totale), il Veneto (31,8% del totale), la Lombardia (6,8% del totale) e la Sicilia (5,7% del totale).

Nel secondo semestre del 2025, in linea con quanto previsto dall'Accordo MLPS-OIM "Indagini familiari, ritorni e reintegrazione - FAR-SIGHTED", sono state realizzate le prime attività di sensibilizzazione sui territori, sotto forma di focus group rivolti ai MSNA e di approfondimento tematico sullo strumento delle indagini familiari rivolto ai soggetti coinvolti nella presa in carico e l'accoglienza dei minori. Al 31 dicembre 2025 si segnalano nello specifico 3 incontri: a Bologna, di scambio, ascolto e confronto con i minori egiziani accolti sul territorio, a Roma e Napoli, di approfondimento e informazione sulle indagini familiari e le attività connesse.

5.3 Pareri rilasciati ai fini della conversione dei permessi di soggiorno ai sensi dell'art. 32 D.Lgs. n. 286/1998

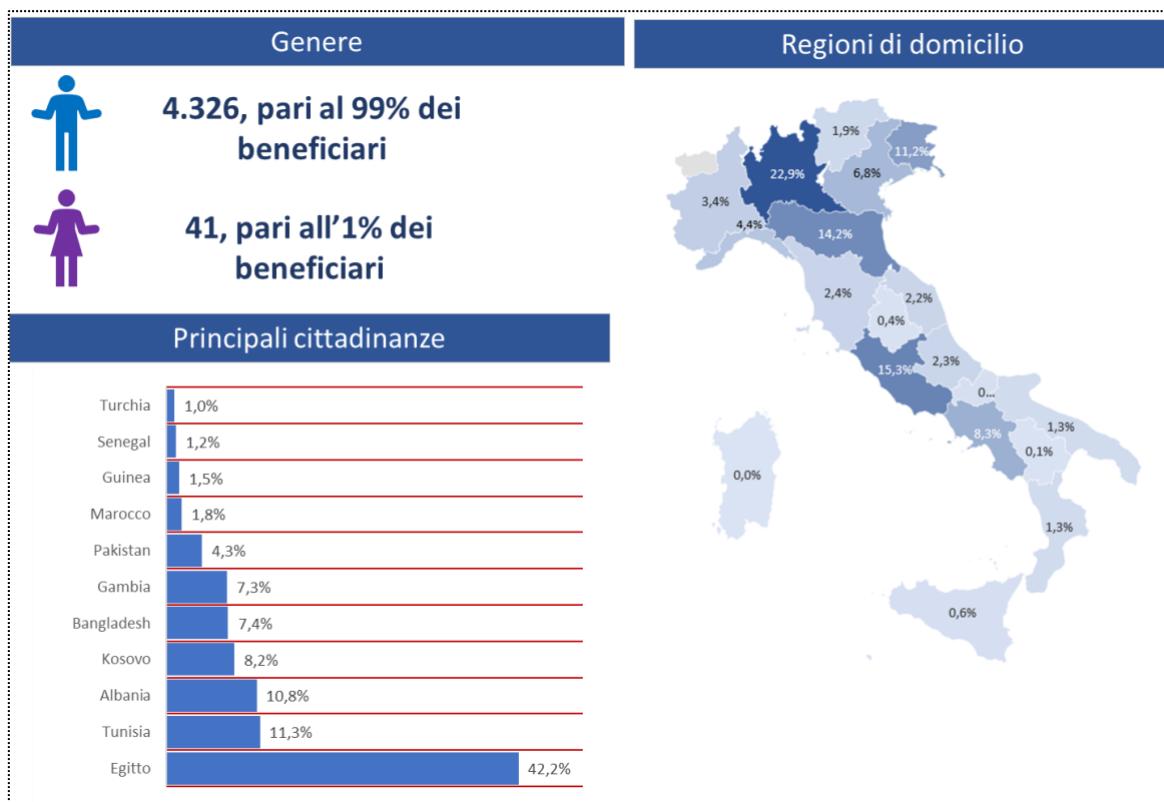
L'art. 32, comma 1-bis, del d.lgs. n. 286/1998 disciplina le modalità con le quali può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo ai minori stranieri non accompagnati al compimento della maggiore età.

I minori stranieri non accompagnati, affidati ai sensi dell'art. 2 della l. n. 184/1983 ovvero sottoposti a tutela, che non siano presenti in Italia da almeno tre anni e non siano stati ammessi a un progetto di integrazione sociale e civile di durata biennale, al compimento dei 18 anni possono richiedere la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso di soggiorno per motivi di studio, accesso al lavoro, lavoro autonomo ovvero lavoro subordinato, previo parere positivo della Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Nel 2025 il totale dei pareri emessi ai sensi della norma sopra citata è pari a 4.367 in aumento del 26% rispetto all'anno precedente. I beneficiari dei provvedimenti sono nel 99% dei casi di genere maschile. Le minori non accompagnate, che ricordiamo rappresentano oltre l'11% dei MSNA presenti al 31 dicembre 2025, sembrano quindi accedere in misura molto limitata alla procedura per il rilascio del parere ai fini della conversione dei permessi di soggiorno.

Le cittadinanze dei beneficiari dei pareri emessi nel 2025 sono in totale 35; le principali, per numerosità di minori o ex minori coinvolti, sono l'egiziana con 1.842 provvedimenti, pari ad oltre il 42% del totale; la tunisina con 491 pareri emessi, pari all'11% del totale; l'albanese con 473 richieste di pareri emessi, pari al 10,8% del totale; e la kosovara con 356 beneficiari di parere, pari all'8,2% del totale dei pareri rilasciati nel 2025.

Infografica 5.1 – Pareri rilasciati ai sensi dell'art. 32 D.lgs. 286/1998 nel 2025 – Caratteristiche dei beneficiari



Rispetto al domicilio dei beneficiari dei pareri ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998 le Regioni più rappresentate sono la Lombardia con quasi il 23% dei provvedimenti, il Lazio con oltre 600 pareri, pari al 15,3% del totale, l'Emilia-Romagna con il 14% del totale e il Friuli-Venezia Giulia con quasi 500 pratiche, pari all'11% del totale. Rispetto all'area geografica di domicilio dei minori o ex minori è evidente una forte disparità di accesso alla procedura di richiesta del parere di conversione dei permessi di soggiorno: nelle Regioni del Sud e Isole, dove al 31 dicembre 2025 sono presenti oltre il 46% dei MSNA, le pratiche di parere rilasciate rappresentano solo il 14% del totale. Tra le Regioni del Sud si sottolinea la situazione della Sicilia: meno dell'1% dei beneficiari dei pareri emessi nel 2025 risiedono nella Regione a fronte di oltre un quinto delle presenze dei MSNA al 31 dicembre 2025.

Per il rilascio del parere ex art. 32, comma 1-bis del d.lgs. n. 286/1998 si richiede la documentazione inherente ai percorsi di integrazione svolti durante la minore età e, se in possesso, del percorso che verrà proseguito al compimento dei 18 anni di età. L'analisi dei provvedimenti conclusi con esito positivo nel 2025 mette in evidenza che il percorso di integrazione realizzato con maggior frequenza è quello scolastico, che ha coinvolto il 90% dei beneficiari dei pareri. A seguire, il percorso formativo, seguito dal 46% dei beneficiari, e per ultimo il percorso lavorativo: i minori che hanno avuto qualche

esperienza lavorativa durante la minore età sono stati il 22%. Rispetto ai percorsi programmati per la maggiore età sono invece prevalenti quelli di tipo lavorativo (73% dei percorsi previsti).

6. Misure per l'autonomia

Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti e PUOI PLUS

Per accompagnare verso l'autonomia i minori e gli ex minori stranieri non accompagnati, la Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del MLPS ha promosso i progetti *Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti* e *PUOI PLUS*, entrambi realizzati da Sviluppo Lavoro Italia.

Percorsi era riservato a minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e a giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione.

PUOI PLUS è un intervento più ampio, che vede tra i destinatari MSNA ed ex MSNA, accanto ad altre categorie di migranti vulnerabili come i titolari di protezione internazionale, temporanea o speciale e le vittime di sfruttamento lavorativo.

Entrambi i progetti sono incentrati su percorsi di politica attiva realizzati da operatori pubblici e privati del mercato del lavoro, in collaborazione con la rete dell'accoglienza e con le aziende. I percorsi prevedono l'accesso a una serie di servizi integrati per l'inserimento socio-lavorativo (che includono, fra gli altri, i servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, il bilancio e l'attestazione delle competenze) e a un tirocinio extracurricolare di 6 mesi (nel caso di *Percorsi* erano prorogabili a 12 mesi) presso un'azienda ospitante. Una dote individuale consente di pagare i servizi dell'operatore del mercato del lavoro, l'indennità del tirocinante e un contributo per il tutoraggio dell'azienda.

Percorsi e *PUOI PLUS* rispondono anche all'esigenza di consolidare la governance multilivello e di sviluppare reti territoriali per modelli e processi efficaci di inclusione: eventi di confronto sui territori permettono di seguire l'andamento del progetto e di individuare criticità e possibili soluzioni, condividendo le testimonianze dei destinatari e le osservazioni di soggetti promotori e ospitanti.

Le prime tre fasi di *Percorsi*, finanziate con circa 11,7 milioni di euro del Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie e del Fondo Sociale Europeo - PON Inclusione, hanno realizzato tra il 2016 e il 2020 circa 2000 percorsi di inserimento socio-lavorativo. La quarta fase del progetto, finanziata con 15 milioni di euro inizialmente a valere sul PON Inclusione 2014-2020 e successivamente riallocata sul Programma Operativo Complementare "Legalità" 2014–2020, è stata avviata nel 2022 nelle cinque Regioni target del POC "Legalità": Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Percorsi 4 ha previsto la realizzazione di 1500 percorsi di politica attiva, articolati in 750 tirocini avviati in una prima fase e ulteriori 750 attivati nella finestra di riapertura dei termini nel corso del 2024, utilizzando le doti residue e non assegnate nella fase iniziale. Il progetto si è concluso nel mese di dicembre 2025 registrando 1.547 nulla osta rilasciati su un totale di 1.792 domande pervenute. Complessivamente, sono stati avviati 1.493 tirocini, dei quali 1.014 risultano conclusi a termine.

Sul piano degli esiti occupazionali – considerato che i dati disponibili consentono di osservare i partecipanti alla prima finestra di apertura, in particolare i 428 destinatari che hanno portato a termine il tirocinio nella fase iniziale – emerge con evidenza che *Percorsi 4*, pur operando in cinque regioni del Mezzogiorno e rivolgendosi a un target particolarmente vulnerabile, ha prodotto livelli di occupabilità significativi. Entro sei mesi dalla conclusione del tirocinio, infatti, il 52,8% dei destinatari ha ottenuto almeno un contratto di lavoro. La percentuale varia in funzione del target: 47,4% per i MSNA e 56,4% per i giovani migranti.

In occasione della chiusura progettuale, è stato realizzato un evento finale che ha permesso di raccogliere valutazioni e riscontri da parte di enti promotori, aziende e tirocinanti. Le testimonianze dei protagonisti dei percorsi hanno evidenziato l'impatto concreto dell'intervento nei loro percorsi di integrazione: miglioramento delle condizioni di vita, non solo sotto il profilo economico ma anche in termini di capitale relazionale; maggiore radicamento sul territorio; rafforzamento delle competenze linguistiche e tecnico-professionali; opportunità di guadagno immediato e incremento dell'autonomia, anche rispetto alla ricerca di soluzioni abitative.

I risultati complessivi del progetto sono raccolti nel quaderno finale “Crescere Insieme, il Modello Percorsi per l’Inclusione Sociale” disponibile [qui](#).

I risultati delle prime fasi del progetto sono illustrati nel quaderno finale del Progetto Percorsi "Cinque anni insieme ai giovani migranti (2016-2020)" [disponibile online](#) e nelle slides di sintesi accessibili a questo [link](#).

In rete sono inoltre disponibili dei video dedicati a *Percorsi* e alle testimonianze dei protagonisti del progetto: [video 1](#), [video 2](#), [video 3](#).

Sviluppo Lavoro Italia ha pubblicato un [avviso](#) da 42 milioni di euro per *PUOI PLUS*, nuova azione di sistema per la promozione dell'integrazione socio-lavorativa dei migranti vulnerabili, che realizzerà 6200 percorsi di inclusione nei prossimi cinque anni. I soggetti promotori possono presentare le domande di partecipazione fino al 31 marzo 2028 e, se idonei, possono chiedere i nulla osta per l'avvio dei tirocini con una procedura a sportello, nell'ambito di quattro finestre temporali tra il 2025 e il 2028. Attualmente i soggetti promotori idonei sono circa 250 e i tirocini avviati sono oltre 1700.

Protocolli d'intesa con le Parti Sociali per l'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili

Minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta ed ex minori stranieri non accompagnati sono tra i beneficiari della collaborazione in corso tra Governo e Parti Sociali per formare l'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili nel settore dell'edilizia e del turismo.

Nel maggio 2022 è stato siglato un [protocollo d'intesa](#) per l'inserimento socio-lavorativo di migranti vulnerabili nel settore edile dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministro dell'Interno con associazioni datoriali e sindacati firmatari del CCNL Edilizia Industria: Nazionale dei Costruttori Edili, ANAEPA Confartigianato Edilizia; CNA Costruzioni; FIAE Casartigiani; CLAAI, LEGACOOP Produzione e Servizi; CONFCOOPERATIVE Lavoro e Servizi; AGCI Produzione e Lavoro; CONFAPI ANIEM; FILLEA-CGIL, FILCA CISL e FENEAL UIL.

L'obiettivo del protocollo è formare e avviare al lavoro migranti ospiti del sistema di accoglienza. I candidati frequentano corsi nelle scuole edili coordinate dall'ente paritetico FORMEDIL, per poi fare esperienze sul campo con tirocini presso le imprese di settore. Al 31 marzo 2025, erano stati attivati 210 percorsi formativi, della durata media di 150 ore, che hanno coinvolto 2027 beneficiari, 1630 dei quali hanno concluso la formazione. Sono stati realizzati 1750 colloqui con le aziende e 909 inserimenti tramite: tirocini (374); apprendistati (207); contratti a tempo determinato (224); contratti a tempo indeterminato (41); altro (63). Il protocollo è in fase di rinnovo.

A giugno 2025 è stato siglato un protocollo analogo tra il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministro dell'Interno, il Ministero del Turismo e l'Ente Bilaterale Nazionale del Turismo, costituito dalle associazioni Datoriali Federalberghi, Fipe, Fiavet, Faita e dalle Organizzazioni Sindacali Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uiltucs UIL. Prevede formazione a cura degli enti bilaterali territoriali ed esperienze di lavoro nelle imprese associate. Il protocollo è in corso di implementazione, con l'avvio dei primi progetti pilota in diverse provincie.

7. Quadro finanziario

La legge di bilancio 2026 (L. 199/2025) prevede per il fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati uno stanziamento di 115.548.130 euro per il 2026 e dello stesso importo anche per il 2027 e per il 2028.

Si segnala che il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale dei Servizi civili per l'immigrazione e l'asilo, ha pubblicato il 28 maggio 2025 la circolare n. 23156, avente ad oggetto la modifica delle procedure per l'accesso al contributo da parte degli Enti locali per il Fondo per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati. Nello specifico, il documento fornisce indicazioni operative in merito ai criteri di assegnazione e distribuzione del Fondo, al fine di garantire un'equa ripartizione delle risorse tra gli enti Locali richiedenti, considerato che le richieste di accesso al contributo a valere sul Fondo, nel corso del biennio 2023/2024, sono risultate superiori alle risorse disponibili allocate sul relativo capitolo di bilancio. La circolare stabilisce che la disponibilità complessiva annuale del fondo viene suddivisa in quattro tranches trimestrali, con distribuzione proporzionale fino all'esaurimento delle risorse di ciascun trimestre.

Si ricorda, inoltre, che la Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 del Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha previsto che, ai fini della richiesta presentata dai Comuni, per il tramite delle Prefetture, per l'accesso al contributo erogato trimestralmente dal Ministero dell'Interno a valere sul Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, i dati sull'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati siano estratti dal Sistema Informativo Minori (SIM), istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall'art. 9 della l. n. 47/2017. L'uso del SIM per la procedura di rendicontazione garantisce, da un lato, una maggiore trasparenza nelle procedure e, dall'altro, lo snellimento dell'attività amministrativa. Peraltro, a partire dalle richieste riferite al 2° trimestre 2023, le procedure descritte nella Circolare n. 2811 del 6 marzo 2019 sono modificate così come indicato nell'allegato alla Circolare n. 21885 del 1° giugno 2023.

Infine, l'art. 3 del decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16 ha stabilito che la somma riconosciuta da parte del Commissario delegato di cui all'art. 2 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 876 del 13 marzo 2022 nella misura massima di cento euro pro die pro capite ai comuni che accolgono minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina nelle strutture autorizzate o accreditate ovvero che sostengono gli oneri connessi all'affidamento familiare dei medesimi minori, è corrisposta non più a titolo di rimborso, ma a titolo di contributo.

Approfondimenti tematici

“Quasi adulti” dal Bangladesh. Fenomeno migratorio e complessità strutturali

(A cura di OIM)

Introduzione

Tra il 2024 e il primo semestre 2025 si registra una contrazione significativa nelle presenze dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia. Le principali cittadinanze di provenienza rimangono l'Egitto, l'Ucraina (particolarmente presenti nel 2022-2023 e in calo nel 2024-2025), il Gambia, la Tunisia, la Guinea e la Costa d'Avorio (MLPS, 2025). Il Bangladesh, tuttavia, rimane stabilmente collocato tra le prime dieci nazionalità di provenienza, e in assoluto costituisce il paese con la più alta concentrazione di minori in rapporto alla popolazione residente straniera complessiva nel nostro paese (MLPS, 2023).

Ciò che rende straordinario il caso bangladese non è tanto la posizione di vertice nella graduatoria complessiva degli arrivi (con altre nazionalità), quanto piuttosto un dato di natura qualitativa: nonostante il Bangladesh sia il sesto paese per numero di residenti stranieri in Italia, la sua migrazione rimane concentrata tra i minori (UNHCR, 2025). Questo significa che molte delle persone di nazionalità bangladesi presenti nel nostro paese sono giovani, spesso adolescenti o quasi-adulti, inviati dalle loro famiglie come *breadwinner* primari, responsabili economici della sopravvivenza del nucleo di origine povero ed indebitato.

Nel presente contributo ci proponiamo di illustrare i principali tratti del fenomeno, mettendo in evidenza gli elementi strutturali che lo caratterizzano: i mandati intergenerazionali che connotano la migrazione, le grandezze economiche delle rimesse, i vissuti traumatici cumulativi affrontati lungo il percorso migratorio, gli elementi di vulnerabilità che operano all'interno del sistema di accoglienza italiano.

Composizione demografica e dinamiche migratorie

La popolazione dei minori bangladesi non accompagnati in Italia è caratterizzata dall'essere un movimento umano maschile. Secondo i dati dell'European Union Agency for Asylum (EUAA, 2022) e delle fonti amministrative italiane¹² non vi è praticamente alcuna presenza di ragazze tra i minori bangladesi non accompagnati (se non 1 su 1703 presenze registrate). Questo non è un dato casuale, ma il riflesso diretto di un mandato patriarcale nella società bangladese, per il quale il figlio maschio è designato come responsabile economico della famiglia. Le ragazze, per contro, rimangono nel paese di origine secondo le aspettative sociali relative alla cura, al matrimonio e alla maternità precoce (Della Puppa, 2012). Quando si verifica la migrazione (evento raro, inferiore al 2%) le ragazze affrontano rischi particolarmente elevati di sfruttamento e tratta sessuale (Save the Children Italia, 2024a).

Per quanto riguarda l'età, la popolazione è concentrata nella fascia adolescenziale tardiva: il 85.03% ha 17 anni e il 12.98% ha 16 anni. Solo lo 0.53% ricade nella fascia 7-14 anni (MLPS, 2025). Questa composizione demografica ha implicazioni critiche per il sistema di accoglienza: significa che la stragrande maggioranza di chi arriva è "quasi-adulto", persona che

¹² Dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, presenze al 31.12.2025 - [Workbook: Presenza dei Minori stranieri non accompagnati in Italia](#)

a breve varcherà la soglia dei 18 anni e conseguentemente sarà nella maggior parte dei casi sottoposto alla cessazione automatica delle protezioni specializzate.

Evoluzione temporale e determinanti della contrazione

Negli ultimi quattro anni il fenomeno ha conosciuto un andamento turbinoso. Alla fine di giugno 2021 erano presenti 7.802 MSNA in Italia (Ministero dell'Interno e UNHCR, 2021). Nel dicembre 2023 si registrava un picco di circa 19-20.000 minori (MLPS, 2024). Alla fine di dicembre 2024 la cifra era scesa a 18.625 e a novembre 2025 si segnalava un'ulteriore diminuzione a 16.556 presenze, una riduzione di 4.463 unità rispetto ad aprile 2024 (MLPS, 2025).

Dietro questi numeri che potrebbero far pensare a una "riduzione del fenomeno", emerge invece un quadro di complessità strutturale superiore. La contrazione degli arrivi via mare¹³ non testimonia una diminuzione delle pressioni strutturali che spingono i minori bangladesi a migrare. Piuttosto, evidenzia come i dispositivi di controllo europei siano riusciti a bloccare i flussi prima che raggiungessero il Mediterraneo. Al contempo, l'aumento della mortalità nel viaggio¹⁴ crea un "effetto deterrente" sulla volontà delle famiglie di inviare i figli (SOS Humanity, 2024). Inoltre, molti dei minori arrivati durante il periodo 2022-2023 stanno raggiungendo la maggiore età, riducendo il "ricambio" dovuto ai nuovi ingressi.

Mandato patriarcale e struttura della migrazione

Nella società bangladese tradizionale, il figlio maschio riceve un mandato che appare quasi naturale nel contesto culturale, ma che assume caratteri di vera e propria coercizione strutturale nel processo migratorio. Al ragazzo viene assegnata la responsabilità economica della famiglia, non come opportunità, ma come dovere incondizionato. Nel viaggio migratorio, questo mandato si intensifica drammaticamente per almeno tre motivi: primo, il minore deve provvedere a sé stesso in un contesto straniero e ostile; secondo, deve estinguere il debito familiare enorme relativo al finanziamento della migrazione [un viaggio irregolare costa tra i 4.000 e gli 8.000 dollari (Della Puppa, 2012)]; terzo, deve inviare rimesse regolari per permettere la sopravvivenza della famiglia di origine¹⁵.

Ciò che caratterizza questo mandato è l'impossibilità di negoziazione: il minore non può "scegliere" di non rispondere alle aspettative economiche, pena il venire considerato un traditore della propria famiglia di origine. Il quasi-adulto è infatti il "breadwinner" designato che deve portare il peso non solo della propria sopravvivenza, ma anche delle aspirazioni e dello status della famiglia nella comunità di origine (Della Puppa, 2012). In questo senso, la migrazione, al netto delle capacità di agency dei minori stessi, non rappresenta una scelta libera, ma una realtà imposta da strutture familiari e sociali che il minore non può rifiutare senza conseguenze radicali sulla propria posizione familiare.

Le dinamiche intergenerazionali e la comunicazione coercitiva

L'esperienza della separazione intergenerazionale non è unidimensionale. I padri migranti affrontano stati di sofferenza profonda: frequentemente descrivono sentimenti di estraneità rispetto ai propri figli ("Non conosco mio figlio", "Mio figlio ha dimenticato chi sono" (Della Puppa, 2018). Le madri rimaste nel Bangladesh, invece, affrontano la doppia subordinazione: assumersi la responsabilità quotidiana della genitorialità senza disporre dell'autorità decisionale, poiché questa rimane legata al marito emigrato (Della Puppa e Ambrosini, 2021).

La comunicazione digitale, che teoricamente dovrebbe rafforzare i legami tramite WhatsApp e altre piattaforme, frequentemente assume toni di pressione coercitiva piuttosto che di affetto genuino. I messaggi scambiati si connotano di

¹³<https://libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/2025-12/Cruscotto%20statistico%20giornaliero%2031-12-2025.pdf>

¹⁴ <https://missingmigrants.iom.int/data>

¹⁵ <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/28/Report-di-monitoraggio-I-minori-stranieri-non-accompagnati-MSNA-in-Italia-Dicembre-2020#:~:text=minorì%20stranieri%20non%20accompagnati%20censiti%20in%20Italia,il%2016%2C9%25%20in%20pi%C3%B9%20rispetto%20all'anno%20precedente.%25%20in%20pi%C3%B9%20rispetto%20all'anno%20precedente.>

richieste economiche, preoccupazioni per il debito contratto, minacce implicite nel caso di fallimento economico, più che di calore relazionale, riconoscimento o accoglienza (Della Pupa e Ambrosini, 2021).

Le grandezze economiche

Il fenomeno bangladese presenta caratteristiche economiche senza paragone nel panorama migratorio italiano. Nel 2024 le rimesse dall'Italia verso il Bangladesh ammontavano a circa 1,4 miliardi di euro, pari al 16,9% del totale italiano rimesso globalmente (OIM - CINEMARENA, 2025). Un dato ancora più straordinario: nonostante il Bangladesh sia il sesto paese per numero di residenti stranieri in Italia, esso è il primo paese destinatario di rimesse italiane (MLPS, 2023). Questo significa che il pro-capite medio è eccezionalmente elevato: circa 604 euro mensili per migrante bangladese, il tasso più elevato tra tutte le comunità migranti in Italia, la media globale è di 131 euro mensili (OIM - CINEMARENA, 2025).

Questo rapporto, pochi migranti e rimesse massicce pro-capite, rivela una realtà nascosta dietro le statistiche: i bangladesi vivono in condizioni di povertà relativa più estrema rispetto ad altri gruppi migranti. Sono costretti a inviare proporzioni molto elevate dei loro guadagni, allo scopo di adempiere al mandato familiare. Una quota così consistente destinata alle rimesse li rende inoltre particolarmente vulnerabili al ricatto, allo sfruttamento e predazione, sia da parte di reti criminali, sia di connazionali che controllano i circuiti lavorativi informali.

La separazione transnazionale

Un dato drammatico riguarda la scala del fenomeno nel paese di origine: si stimano circa 6 milioni di minori lasciati in Bangladesh (*left-behind children*, LBC) quando uno o entrambi i genitori migrano (Rahman et al., 2023). La separazione familiare transnazionale non è un fenomeno marginale, ma una realtà strutturale che caratterizza milioni di famiglie. I minori rimasti in Bangladesh presentano tassi allarmanti di sofferenza psichica: il 32,86% presenta sintomi depressivi e il 33,24% sintomi d'ansia (Wang et al., 2024). Altri studi documentano che oltre il 75% dei minori con genitori migranti riporta rischio di problemi di salute mentale, inclusi depressione e ansia (Hossain et al., 2025). La separazione dai genitori migranti durante gli anni formativi dello sviluppo psicologico produce effetti traumatici duraturi, indipendentemente dal fatto che la migrazione abbia "successo" economico o meno.

L'accumulo di esposizioni traumatiche

I minori bangladesi affrontano un accumulo di traumi strutturato in tre fasi cruciali del loro percorso migratorio, ciascuna caratterizzata da fattori di rischio specifici e da un'alta esposizione ad eventi traumatici ed alle conseguenze che producono.

Fase 1: Nel paese di origine (Bangladesh). La povertà estrema e la privazione materiale costituiscono il contesto di partenza. Il lavoro minorile è endemico: secondo il rapporto dell'Università di Nottingham e GoodWeave International (2025), il 100% dei minori intervistati nelle fabbriche tessili del Bangladesh lavorava irregolarmente, e il 27% dei lavoratori nelle concerie e fabbriche di pelle aveva meno di 18 anni (Rights Lab & GoodWeave International, 2025). Le forme di violenza domestica e lo sfruttamento sessuale sono diffusi. Le prospettive educative sono praticamente assenti: il Bangladesh presenta disoccupazione giovanile che tocca circa 1,94 milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni, pari al 7,2% della forza lavoro giovanile (BBS, 2024). A questi fattori si aggiungono gli impatti climatici diretti e sempre più gravi: due terzi del Bangladesh è collocato a meno di 4,5 metri sul livello del mare, esposto a inondazioni stagionali frequenti e salinizzazione agricola (Climate Reality Project, 2025).

Fase 2: Il viaggio migratorio (transito verso la Libia e Mediterraneo). Il percorso verso l'Italia espone i minori a violenze sistematiche. Nel transito verso la Libia la violenza interpersonale è diffusissima, insieme ai rapimenti e allo sfruttamento sessuale. Nella detenzione in Libia il 63% dei bangladesi viene forzatamente detenuto, e di questi il 93% viene tenuto prigioniero in campi di detenzione dove il 79% subisce torture fisiche (BRAC Migration Program, 2023). Le milizie criminali e semi-ufficiali utilizzano la violenza a fini estorsivi: è documentato come videochiamate di tortura vengano inviate alle

famiglie al fine di incentivare pagamenti aggiuntivi (Human Rights Watch, 2019). Uccisioni, scomparse e stupri sono fenomeni diffusi e sistematici. L'attraversamento del Mediterraneo centrale avviene su imbarcazioni precarie, con naufragi molto frequenti. Nel solo periodo 2014 -2019 almeno 1600 minori sono morti o dispersi nel corso del viaggio migratorio (<https://www.iom.int/missing-migrants-project>), considerando che la cifra rappresenta sicuramente una sottostima, per via del fatto che molti decessi non vengono registrati. Per i sopravvissuti, la traumatizzazione legata alla morte di compagni di viaggio, alle loro scomparse, alla violenza osservata direttamente o riferita è particolarmente intensa e duratura.

Fase 3: Nell'accoglienza italiana. L'isolamento affettivo e culturale nelle strutture di prima accoglienza è sistematico. La segregazione educativa è documentata: i minori bangladesi vengono inseriti prevalentemente in istituti tecnici e professionali, piuttosto che in licei, perpetuando disuguaglianze di lungo termine (Ferrari, Marini e Ferri, 2025). Forme di discriminazione razziale continuativa caratterizzano l'esperienza nei territori. L'inserimento nel lavoro informale avviene frequentemente, con livelli di sfruttamento molto elevati. L'ambiguità procedurale, le incertezze nei confronti dello status amministrativo fluttuante rendendo la permanenza particolarmente insicura, producendo ansia acuta (Ferrari, Santagati e Barzaghi, 2025).

Impatto sulla salute mentale

Una revisione sistematica della letteratura recente ha evidenziato tassi allarmanti di sofferenza psichica tra i minori bangladesi in Italia: il 20% sviluppa disturbo post-traumatico da stress (PTSD) clinico diagnosticato; il 16% soffre di disturbi d'ansia clinicamente rilevanti; l'8% soffre di depressione clinica (Grazzi, 2025). Gli studi sui minori separati dalle figure di attaccamento mostrano prevalenze ancora più elevate, con il 32,86% che presenta sintomi depressivi e il 33,24% sintomi d'ansia (Wang et al., 2024).

I fattori di rischio specifici per questa popolazione includono: le esperienze preesistenti di povertà estrema; i traumi nel contesto di partenza (violenza e sfruttamento del lavoro); le violenze del viaggio; e infine isolamento affettivo prolungato nel contesto italiano (Grazzi, 2025).

Vulnerabilità specifiche: tratta e sfruttamento

Sebbene non sia esclusiva della popolazione bangladesi, la tratta di minori rimane una vulnerabilità particolare per questo gruppo. Secondo i dati di Save the Children, il 38% delle vittime di tratta in Italia è minore, in aumento significativo negli ultimi anni (Save the Children Italia, 2024a). Le forme prevalenti di sfruttamento includono il lavoro forzato in agricoltura e allevamento, l'impiego in attività criminali (furti e spaccio) e l'accattonaggio forzato, forma particolarmente prevalente tra i maschi bangladesi (Save the Children Italia, 2024a). Inoltre, pur non essendo significativo per il Bangladesh (caratteristica di provenienza nigeriana o Est-Europea), lo sfruttamento sessuale rimane una vulnerabilità documentata.

L'inserimento dei minori bangladesi nel lavoro italiano avviene frequentemente mediante sfruttamento mascherato, all'interno di circuiti di lavoro informale. Secondo il Rapporto sulla Comunità Bangladesi in Italia del Ministero del Lavoro (2023), il 29,7% dei bangladesi è impiegato nel settore della ristorazione e attività alberghiere, spesso presso ristoranti dove vengono impiegati con salari inferiori al minimo legale, mentre il 29,3% lavora nel commercio ambulante e nei negozi alimentari. Le attività di pulizia e servizi sono in crescita, e più recentemente si registra l'inserimento nelle consegne tramite piattaforme digitali (Deliveroo, Glovo, UberEats, fra le altre), caratterizzate da "precarizzazione algoritmica" documentata nella ricerca accademica italiana (Peterlongo, 2022).

I meccanismi di sfruttamento, presidiati molto frequentemente da connazionali che li guidano verso il lavoro informale, sono aggravati dalla mancanza di protezioni sindacali e assicurative, dalla pressione costante verso le rimesse per la famiglia nel paese di origine, e dall'impossibilità o dalla reticenza a denunciare alle autorità per paura del rimpatrio o a causa della situazione di irregolarità amministrativa iniziale (Mixed Migration Centre, 2025).

Reti diasporiche: protezione e predazione simultanee

Le comunità bangladesi più consistenti in Italia (Lazio – Roma in particolare –, Lombardia, Veneto) svolgono contemporaneamente funzioni di protezione e di sfruttamento. Da un lato, esse forniscono supporto iniziale all'arrivo, orientamento verso opportunità lavorative ed alloggiative, supporto sociale ed occasioni che favoriscono il mantenimento della appartenenza culturale e religiosa. Dall'altro, le stesse reti diasporiche tendono a replicare le gerarchie sociali bangladesi nel contesto italiano, dando luogo a quello che potremmo definire un "patronaggio" sistematico (Priori, 2012). Leader comunitari esercitano forme di potere discrezionale su chi riceve aiuti. Frequentemente vi è appropriazione di percentuali consistenti dei guadagni (spesso il 30% o più) mascherata come "compenso per intermediazione." Il controllo sociale si esercita sulla mobilità e sull'impiego del denaro del minore, con forme talvolta gravi di ostracismo ed esclusione per chi non si conforma.

Un fenomeno significativo è la cosiddetta "mobilità secondaria", cioè il trasferimento attivo verso il Regno Unito, la Francia e la Germania. Molti bangladesi che hanno acquisito cittadinanza italiana scelgono di trasferirsi, motivati dalla delusione verso le reti comunitarie che si sono trasformate in sistemi di controllo, dalla ricerca di "invisibilità etnica" e dalla percezione di migliori prospettive economiche (Della Puppa e King, 2018). Ciò suggerisce che l'integrazione formale, anche quando "riuscita" con l'acquisizione della cittadinanza italiana, rimane profondamente insoddisfacente per molti.

La discontinuità al raggiungimento dei 18 anni

Una delle criticità strutturali più drammatiche del sistema italiano di accoglienza riguarda l'automatica cessazione della protezione al compimento dei 18 anni, eccezion fatta per i minorenni per i quali è stato disposto un prosieguo amministrativo da parte del Tribunale per i Minorenni competente. Nel 2023 da solo, più di 11.700 neo-diciottenni sono usciti dal sistema di accoglienza senza supporto continuativo (Save the Children Italia, 2024a). È lecito presupporre che in questo momento molti di loro si trovino privi di tutore specializzato, di accoglienza dedicata, di accompagnamento educativo e lavorativo.

Sebbene la legge preveda la possibilità del "prosieguo amministrativo" della protezione fino ai 21 anni, questa opzione è applicata in modo frammentario, disomogeneo e frequentemente insufficiente. Il trasferimento improvviso a servizi per "adulti migranti" con competenze limitate nel trattamento dei minori traumatizzati produce effetti devastanti. Molti giovani si trovano da un giorno all'altro senza alloggio dedicato, accompagnamento educativo, supporto psicologico e prospettive di stabilità. Per una popolazione già esposta a traumi cumulativi, questa discontinuità rappresenta un fattore di rischio critico per l'invisibilizzazione, l'inclusione sociale subalterna e le forme di ulteriore sfruttamento.

Riferimenti bibliografici e sitografia

- Bangladesh Bureau of Statistics (BBS). (2024). Labour Force Survey 2023. Dhaka Tribune. (<https://www.dhakatribune.com/bangladesh/dhaka/368904/bbs-survey-1.94mn-youth-unemployed-in-bangladesh>)
- BRAC Migration Program. (2023). Case study on Bangladeshi trafficking victims rescued from Libya. Survey su 557 returnees gennaio-giugno 2023. TBS News. (<https://www.tbsnews.net/bangladesh/migration/european-dream-jobs-63-bangladeshis-get-detained-libya-79-face-torture-797966>)
- IOM-CINEMARENA. (2025). Assessment Results and Implementation Report. Collaborative report IOM Bangladesh/IOM Italy.
- IOM – Missing Migrants project (<https://www.iom.int/missing-migrants-project>)
- Climate Reality Project. (2025). How the Climate Crisis Is Impacting Bangladesh. (<https://www.climaterealityproject.org/blog/how-climate-crisis-impacting-bangladesh>)
- Della Puppa, F. (2012). Uomini in cammino: Migrazione, genere, mobbing. Cleup. (<https://www.research.unipd.it/handle/11577/3422541>)
- Della Puppa, F. (2018). The fathers' illusion of redemption, their children's perception of... Italian Sociological Review, 8(2). (<https://italiansociologicalreview.com/>)
- Della Puppa, F., & Ambrosini, M. (2021). Implicit remittances in family relationships: The case of Bangladeshis in Italy and beyond. Global Networks, 21(2), 234-256.

- Della Puppa, F., & King, R. (2018). Onward migration: Towards a conceptualization of a specific mobility. *Mobilities*, 13(5), 613-630.
- European Union Agency for Asylum (EUAA). (2022). Asylum report 2022: 5.6.1 Data on unaccompanied minors. (<https://www.euaa.europa.eu/asylum-report-2022/561-data-unaccompanied-minors>)
- Ferrari, M., Marini, S., & Ferri, P. (2025). Segregazione educativa e riproduzione di disuguaglianze nel sistema scolastico italiano. *Italian Journal of Sociology of Education*.
- Ferrari, M., Santagati, M., & Barzaghi, A. (2025). Minori stranieri non accompagnati a scuola: Se l'improbabile diventa possibile. ISMU Fondazione, Milano.
- Graffi, M. (2025). Minori stranieri non accompagnati, disturbo post traumatico da stress e fattori di protezione: Una revisione della letteratura. Tesi di ricerca, Università di Padova.
- Hossain, S., et al. (2025). A Study on the Impact of Parental Migration on Wellbeing and Mental Health of Left-Behind Children. *RSI International Journal*. (https://www.researchgate.net/publication/388546240_A_Study_on_the_Impact_of_Parental_Migration_on_Wellbeing_and_Mental_Health_of_Left-Behind_School_Children)
- Human Rights Watch. (2019). No Escape from Hell: EU Policies Contribute to Abuse of Migrants in Libya. (<https://www.hrw.org/report/2019/01/21/no-escape-hell/eu-policies-contribute-abuse-migrants-libya>)
- Ministero dell'Interno, & UNHCR. (2021). Rapporto sugli arrivi e presenze di MSNA al 30 giugno 2021. Dati al 30 giugno 2021: 7.802 MSNA. Elaborazioni statistiche.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS). (2020). Rapporto di approfondimento semestrale sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati. Dati al 31 dicembre 2020. (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-approfondimento/id/28/Report-di-monitoraggio-l-minori-stranieri-non-accompagnati-MSNA-in-Italia-Dicembre-2020#:~:text=minori%20stranieri%20non%20accompagnati%20censiti%20in%20Italia,il%2016%2C9%25%20in%20pi%C3%B9%20rispetto%20all'anno%20precedente>)
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS). (2023). La comunità bangladesi in Italia. (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-immigrazione/studi-e-statistiche/summary-presenza-migranti-2023-bangladesh>)
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (2024). Rapporto semestrale MSNA. Dati al 31 dicembre 2024. (<https://www.cestim.it/argomenti/24minori/Ministero%20Lavoro/2025-02-rapporto-semestrale-MSNA.pdf>)
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (2025). Rapporto di approfondimento semestrale sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati. Dati al 30 novembre 2025. (<https://www.lavoro.gov.it/temi/migrazione/minori-stranieri-non-accompagnati>)
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. (2025). Dashboard ([Workbook: Presenza dei Minorì stranieri non accompagnati in Italia](https://www.lavoro.gov.it/temi/migrazione/minori-stranieri-non-accompagnati))
- Mixed Migration Centre. (2025). Migrant workers' access to employment and working conditions in Italy - PRIME Italy Snapshot. (https://mixedmigration.org/wp-content/uploads/2025/10/407_PRIME-Italy-Snapshot.pdf)
- Peterlongo, G. (2022). Piattaforme digitali, lavoro e informalizzazione. Tesi di dottorato, Università di Bologna. (https://amsdottorato.unibo.it/id/eprint/10286/5/Peterlongo_Gianmarco_Tesi.pdf)
- Priori, A. (2012). Romer Proashira: Reti sociali e itinerari transnazionali bangladesi a Roma. Meti.
- Rahman, M. M., et al. (2023). Effects of parental migration on early childhood development of left-behind children in Bangladesh. *PLOS ONE*, 18(11), e0287828.
- Rights Lab & GoodWeave International. (2025). Modern slavery and child labour in Bangladesh's garment sector: documenting risks and informing solutions. University of Nottingham. (<https://goodweave.org/wp-content/uploads/2025/02/Modern-Slavery-and-Child-Labour-in-the-RMG-Sector-of-Bangladesh-Report.pdf>)
- Save the Children Italia. (2024a). Nascosti in piena vista. Frontiera 18. (<https://s3-www.savethechildren.it/public/allegati/nascosti-piena-vista-2024.pdf>)
- Save the Children Italia. (2024b). Piccoli schiavi invisibili. La punta dell'iceberg. I minorenni accolti nel sistema di protezione antirtratta. (<https://s3-www.savethechildren.it/public/allegati/piccoli-schiavi-invisibili-2024.pdf>)
- SOS Humanity. (2024). Alone at Sea: Unaccompanied Refugee Minors in Mortal Danger. (<https://sos-humanity.org/it/stampa>)
- SOS Humanity. (2025). Rapporto annuale 2025. (https://sos-humanity.org/wp-content/uploads/2025/12/20251201_Annualreview_IT.pdf)
- UNHCR. (2025). Italy - Situation Europe Sea Arrivals. (<https://data.unhcr.org/en/situations/europe-sea-arrivals/location/24521>)
- UNHCR. Europe Sea Arrivals Situation. (<https://data.unhcr.org/en/situations/europe-sea-arrivals/location/24521>)
- Wang, L., et al. (2024). Associations between left-behind children's characteristics and symptoms of depression and anxiety. *BMC Public Health*. (<https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC11256512/>)

L' UNICEF e la Comunità di Pratiche per l'accoglienza di MSNA e neomaggiorenni lanciano “Storie che aprono le porte”, una mappatura delle pratiche e un decalogo di raccomandazioni congiunte per rafforzare la qualità del sistema di protezione in Italia

(A cura di UNICEF)

Insieme a una Comunità di Pratiche comprendente 19 Organizzazioni del terzo settore, istituti di ricerca e organizzazioni internazionali, l'UNICEF lancia due nuovi documenti sul potenziale delle pratiche di affido, accoglienza in famiglia, mentoring, supporto a tutela volontaria e sociale e altre forme di convivenza solidale come vettori privilegiati di autonomia e inclusione per MSNA e neomaggiorenni. “Storie che aprono le porte” è una mappatura operativa annessa di un decalogo di raccomandazioni rivolte alle istituzioni e al sistema di protezione dei MSNA che analizza e valorizza le esperienze di accoglienza familiare e relazionale alternative e complementari al collocamento in strutture.

Entrambi i materiali sono il risultato dello sforzo congiunto della Comunità di Pratiche sull'Accoglienza di MSNA e neomaggiorenni, uno spazio strutturato di confronto e co-costruzione promosso dall'UNICEF a partire da ottobre 2024, insieme a CNCA e Refugees Welcome Italia, con la supervisione scientifica della Fondazione ISMU.

La *Mappatura operativa* delle pratiche in Italia, con un impianto metodologico rigoroso, offre una visione complementare all'accoglienza istituzionale e l'analisi comparata delle buone prassi a livello nazionale. Al documento si affianca un secondo rapporto contenente raccomandazioni elaborate a partire dalle evidenze emerse e indirizzate a Istituzioni centrali e locali, strutture di accoglienza e terzo settore, che traduce l'evidenza operativa in indicazioni implementabili di policy e prassi.

Il lavoro intende contribuire al rafforzamento della qualità del sistema di protezione, accoglienza e inclusione in Italia, promuovendo un approccio che riconosce la continuità dei percorsi di vita tra minore e maggiore età. In questo quadro, la Comunità di Pratiche intende proporsi come un dispositivo strategico capace di trasformare il confronto tra attori in una leva di *governance territoriale condivisa*, superando frammentazioni e disomogeneità. Il suo valore risiede nella capacità di aggregare evidenze, esperienze e posizioni comuni dialogando con le Istituzioni per orientare in modo concreto le politiche pubbliche in materia. Il documento analizza 18 pratiche attive in 9 regioni italiane, riconducibili a tre dimensioni di accoglienza, definite dalla stessa Comunità:

- residenziale, come affido familiare, accoglienza in famiglia, cohousing e social housing;
- relazionale, tra cui tutela volontaria e sociale e mentoring;
- di prossimità, che comprende sostegni flessibili e relazioni informali.

Le esperienze sono state esaminate alla luce di temi chiave connessi alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: professionalità degli operatori, partecipazione attiva di minorenni e giovani, coinvolgimento della comunità, formazione e sostegno alle famiglie e ai singoli accoglienti, capacità di lavorare in partenariato e sostenibilità. L'analisi ha combinato lettura documentale e 11 interviste semi-strutturate ai referenti delle organizzazioni della Comunità di Pratiche.

La mappatura restituisce un quadro ricco di esperienze caratterizzate da équipe multidisciplinari, approcci centrati sulla persona e strumenti che favoriscono la partecipazione attiva dei minori e dei neomaggiorenni, riconosciuti come soggetti protagonisti dei propri percorsi. Centrale emerge anche il ruolo della comunità accogliente, della formazione continua e del sostegno qualificato alle famiglie e ai singoli, così come l'importanza delle reti tra pari e del lavoro in partenariato tra pubblico e privato sociale.

Accanto ai punti di forza, il lavoro evidenzia alcune criticità: la mancanza di un pieno riconoscimento normativo di alcune forme di accoglienza, il coinvolgimento disomogeneo delle istituzioni locali, la carenza di risorse dedicate e la difficoltà di reperire famiglie e adulti accoglienti adeguatamente supportati. Sul piano interno alle organizzazioni che operano in questo settore, permangono sfide legate all'allineamento dei tempi tra relazioni educative e procedure istituzionali, al coinvolgimento ancora limitato delle associazioni di destinatari e a dinamiche concorrenziali sui territori.

Dall'analisi emerge una serie di raccomandazioni che si configurano come strumenti di rafforzamento della *governance territoriale* e di *indirizzo* delle politiche pubbliche. Rivolte alle istituzioni nazionali e locali, alle strutture di accoglienza e agli attori del terzo settore, tali raccomandazioni hanno l'obiettivo di armonizzare approcci e standard, sostenere processi decisionali più coordinati e alimentare un'advocacy nazionale fondata su evidenze condivise e posizioni convergenti. Tra le principali indicazioni:

- promuovere e garantire l'accesso pieno e prioritario all'affido familiare per tutti i minori, compresi i MSNA, rafforzando l'attuazione della Legge 47/2017 e delle Linee di indirizzo nazionali;
- istituzionalizzare l'accoglienza in famiglia attraverso strumenti normativi, risorse dedicate e meccanismi di monitoraggio;
- assicurare la continuità dei percorsi dopo i 18 anni, anche attraverso il prosieguo amministrativo e fondi specifici per l'autonomia abitativa e lavorativa;
- riconoscere e sostenere mentoring e tutela sociale come presidi relazionali fondamentali oltre la minore età;
- garantire formazione, sostegno continuo e qualificato alle famiglie accoglienti;
- promuovere maggiormente l'ascolto e la partecipazione attiva di minori e neomaggiorenni;
- coinvolgere la comunità accogliente, le famiglie migranti e di seconda generazione;
- rafforzare la concertazione istituzionale a livello nazionale e territoriale sulle forme di accoglienza alternative e complementari alle strutture residenziali.

Fanno parte della Comunità di Pratiche: CNCA, Refugees Welcome Italia, Fondazione ISMU, OIM, CeSPI, Fondazione Don Calabria, AVSI, Famiglie per l'Accoglienza, Oxfam, CIR, Cidas, Caritas Ambrosiana, Caritas, FNAS, Save the Children, CivicoZero, Salesiani per il Sociale e Programma Integra. L'Impegno dei membri a proseguire il confronto nella prossima annualità apre alla possibilità di operare un monitoraggio su larga scala dell'impatto delle pratiche, rendendole misurabili nel contesto del sistema nazionale di protezione, e incidendo così sia sulle condizioni di vita di minori non accompagnati e neomaggiorenni, sia sulla capacità organizzativa e programmativa dei territori. Ad oggi, l'esperienza di scambio maturata dalla Comunità ha indirettamente rafforzato i percorsi di accoglienza familiare, supporto alla tutela e mentoring, sostenuto processi di capacity-building degli attori istituzionali e accompagnato i Comuni nella pianificazione finanziaria e sociale, contribuendo alla sostenibilità e all'efficacia degli interventi.

Per approfondire, qui i link ai documenti

Mappatura: <https://www.datocms-assets.com/30196/1768401139-mappatura.pdf>

Raccomandazioni: <https://www.datocms-assets.com/30196/1768401139-raccomandazioni.pdf>

Progetto di rafforzamento dei servizi di accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati in Italia

(A cura di UNHCR)

L'UNHCR, con il finanziamento del [Secondo contributo svizzero ad alcuni Stati membri dell'UE](#) e in stretto coordinamento con il Ministero dell'Interno italiano, sta portando avanti un progetto volto al [Potenziamento dei servizi di accoglienza e protezione per i minori non accompagnati in Italia¹⁶](#).

Il progetto prevede diverse attività svolte da UNHCR e dal suo partner, Save the Children, volte al rafforzamento della risposta istituzionale al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), supportando le autorità italiane nell'individuare i bisogni e nello sviluppare percorsi individuali di inclusione e protezione.

Il rispetto dei diritti dei MSNA, a partire dal principio del loro superiore interesse, costituisce l'obiettivo principale del progetto, che mira a rafforzare il sistema di protezione per bambine, bambini, ragazze e ragazzi ospitati nei centri di prima accoglienza governativi e prefettizi.

Nel dettaglio, il progetto prevede:

- La **creazione di uno spazio a misura di minore (“Child-Friendly Space”)** in un centro di transito italiano per **MSNA** recentemente sbarcati in Italia e in attesa di trasferimento a centri di accoglienza governativi e prefettizi. Lo scopo di questa iniziativa è di offrire ai MSNA uno spazio in cui sentirsi al sicuro e supportati, rilassarsi e apprendere competenze per affrontare le sfide che incontreranno, coinvolgendoli attraverso un approccio quanto più possibile partecipativo.
- **Interventi diretti nei centri di accoglienza prefettizi di regioni strategiche come Lombardia, Puglia, Basilicata e Campania**, dove mancavano interventi specializzati di agenzie internazionali e Ong, garantendo un sostegno concreto ai minori. Attraverso il partenariato con Save the Children, vengono offerti ai minori supporto psicosociale; informazione sui diritti e sulle prospettive future; attività ricreative per favorire il benessere emotivo e promuovere inclusione e senso di normalità. La presenza regolare degli operatori permette inoltre di raccogliere dati sui profili e i bisogni dei ragazzi, individuando aree di miglioramento del sistema.

In questo contesto, è particolarmente centrale l'attività di informazione in modalità adatte a bambini e adolescenti, fra cui lo sviluppo e disseminazione di materiale divulgativo e sessioni informative di gruppo od individuali. L'informatica è focalizzata su temi come le procedure amministrative in Italia, l'accesso ai servizi, i diritti dei MSNA – fra cui quello di presentare una domanda di protezione internazionale e quello al ricongiungimento familiare –, la prevenzione di rischi di abusi e sfruttamento legati ai movimenti irregolari.

- **Formazione e supporto al personale dei centri di prima accoglienza** per rafforzare la qualità dell'assistenza offerta ai minori, attraverso seminari di persona con il personale di alcune strutture, con sessioni frontali e

¹⁶ Per informazioni sul lancio del progetto, si veda <https://www.unhcr.org/it/notizie/comunicati-stampa/minori-stranieri-non-accompagnati-la-svizzera-al-fianco-dell-italia-e-di> e <https://www.youtube.com/watch?v=8cOYaG55u58>

simulazioni; visite in loco presso le strutture, per approfondimenti su temi di particolare rilevanza; e la creazione e diffusione di otto moduli asincroni di formazione *online*, i cui seguenti temi sono stati selezionati attraverso una consultazione preliminare con il personale di prima accoglienza per MSNA:

1. Protezione delle persone di minore età: standard internazionali, focus sul superiore interesse del minore e il diritto alla partecipazione (accessibile [gui](#))
 2. Protezione delle persone di minore età: focus sui minori non accompagnati, legislazione italiana (accessibile [gui](#))
 3. Identificazione e determinazione dell'età (da pubblicarsi a giugno 2026)
 4. Protezione internazionale: focus su specifiche forme di persecuzione nei confronti di minori (da pubblicarsi a giugno 2026)
 5. Diritto all'unità familiare e al ricongiungimento familiare (da pubblicarsi a giugno 2026)
 6. Violenza di genere e tratta (da pubblicarsi ad aprile 2027)
 7. Persone con disabilità nei contesti di migrazione forzata (da pubblicarsi ad aprile 2027)
 8. Integrazione e transizione all'età adulta (da pubblicarsi ad aprile 2027)
- **Individuazione dei bisogni dei minori** attraverso un'attività di raccolta informazioni sul loro profilo all'interno dei centri, con l'obiettivo di ottenere una migliore comprensione del fenomeno e del profilo dei bambini e degli adolescenti che arrivano da soli in Italia e di supportare le autorità italiane nell'identificazione delle aree da potenziare. Le informazioni raccolte tramite colloqui con i MSNA, in consultazione e collaborazione con il personale di accoglienza competente, riguarda aspetti relativi alla loro provenienza, ai legami familiari, al viaggio intrapreso per giungere sino in Italia, ai bisogni ed alle prospettive individuali.

Il Sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati

(A cura di Cittalia-Servizio Centrale del Sistema di Accoglienza e Integrazione - SAI)

Il Sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati

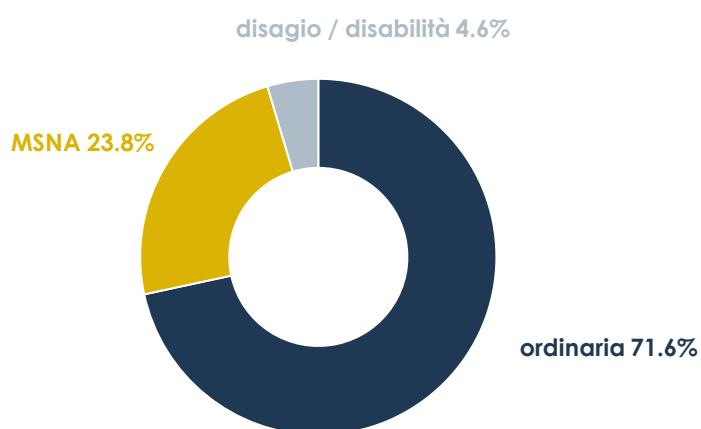
Evoluzione delle progettualità e dei posti dedicati ai MSNA

Il Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) ha registrato negli anni una crescita quasi ininterrotta del numero degli enti locali coinvolti e dei posti messi a disposizione, raggiungendo complessivamente 41.289 posti attivati a fine 2025, distribuiti in 867 progetti a titolarità di 732 enti locali.

Nel corso degli anni la Rete degli enti locali è stata interessata da numerosi ampliamenti di posti per MSNA giungendo in tal modo ad un progressivo aumento di capacità del Sistema nazionale di accoglienza per minori stranieri soli e all'implementazione di una risposta sempre più incentrata sul sostegno alla loro accoglienza e protezione nonché sul potenziamento delle opportunità finalizzate all'effettiva inclusione sociale.

La lettura di lungo periodo (dal 2005 in poi) mostra come vi sia stato un significativo aumento delle progettualità dedicate ai MSNA all'interno della rete SAI soprattutto a partire dal 2014, quando salgono da 11 a 52, seguito da un secondo rilancio nel periodo 2016–2021, per giungere nel 2025 a **206 progettualità** le quali rappresentano quasi un quarto dei progetti complessivi del Sistema (23,8% del totale dei progetti complessivi) segnalando una specializzazione progressiva del SAI verso l'accoglienza dei MSNA.

Figura 1 – Distribuzione delle progettualità finanziate per categoria. Valori percentuali. Anno 2025

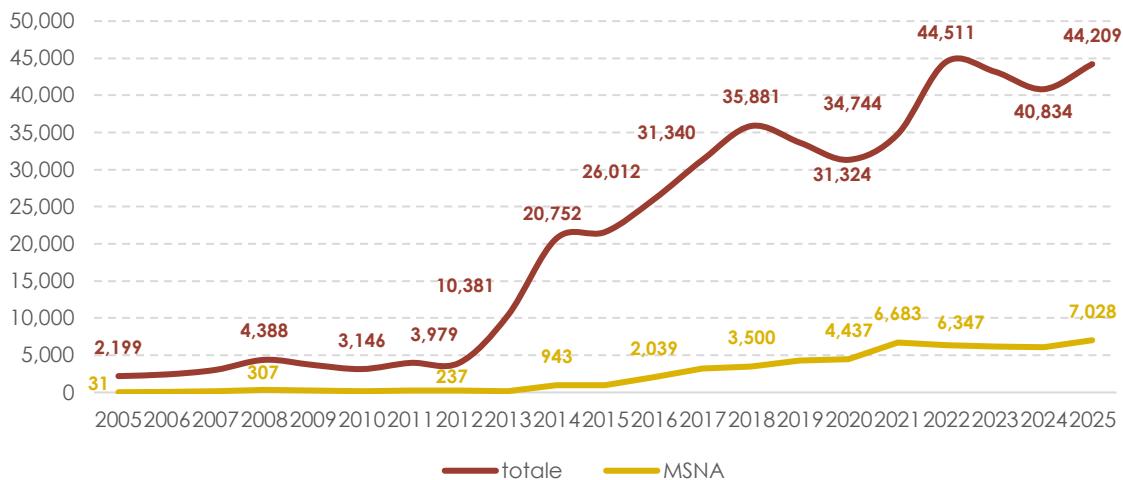


Fonte – Servizio Centrale SAI

Parallelamente, la serie storica mostra un incremento significativo dei **posti finanziati** per progetti dedicati ai MSNA passati da poche centinaia a oltre 7.000 unità, accompagnando e amplificando le fasi di espansione della rete complessiva: crescita graduale fino al 2013, forte salto tra 2014 e 2017 e nuovo consolidamento a partire dal 2021. In particolare, i posti

finanziati per minori aumentano da 6.347 nel 2022 a **7.028 nel 2025** (pari al 16% del totale dei posti della rete), con una crescita particolarmente evidente tra 2024 e 2025, quando si registra un incremento di quasi 1.000 unità.

Figura 2 – Andamento dei posti finanziati SAI e MSNA. Valori assoluti. Anni 2005-2025



Fonte – Servizio Centrale SAI

Aumenta la dimensione media dei progetti (da 27 posti medi nel 2022 ai 32 del 2025), così come è interessante osservare che la percentuale di **posti attivi**, ovvero quelli che l'ente locale titolare del progetto rende materialmente disponibili all'accoglienza dopo aver espletato le procedure di evidenza pubblica per l'ente attuatore), sul totale dei posti finanziati risulta del 94,6% a dicembre 2025 (**6.646**). A fine 2025 i posti SAI dedicati ai MSNA risultavano quasi tutti occupati, con soli 61 posti liberi su 6.646 attivi (**tasso di occupazione del 99,1%**).

Dal punto di vista territoriale, nel 2025, su 206 progetti MSNA attivati il Sud ne concentra 106 (51,5% del totale), le Isole 47 (22,8%), il Centro 23 (11,2%), il Nord-Ovest 16 (7,8%) e il Nord-Est 14 (6,8%). La distribuzione regionale mostra una forte polarizzazione dato che in Sicilia vi sono 45 progettualità, seguita da Campania (30), Puglia (27), Basilicata (17) e Calabria (15) mentre tutte le altre regioni si collocano sotto la soglia dei 10 progetti. Conseguentemente la geografia dei posti attivi ricalca quella delle progettualità, ma mette in evidenza il diverso peso delle progettualità in termini di posti. I **posti dedicati ai minori stranieri a livello regionale**, risultano significativamente presenti in Sicilia (1.979 posti corrispondenti al 29,7% del totale), Lombardia (704, 10,5%), Campania (687, 10,3%), Puglia (599, 9%) ed Emilia-Romagna (587, 8,8%) e con numeri inferiori in tutte le altre Regioni tranne Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta dove non sono previsti posti per questa tipologia di accoglienza.

Tabella 1 – Distribuzione regionale dei posti dedicati ai MSNA. Valori assoluti. Anno 2025

REGIONE	POSTI MSNA		
	Attivi	Occupati	Liberi
Abruzzo	154	149	5
Basilicata	258	252	6
Calabria	313	311	2
Campania	687	687	
Emilia-Romagna	587	587	
Friuli-Venezia Giulia			
Lazio	117	117	
Liguria	231	229	2
Lombardia	704	703	1
Marche	191	186	5

Molise	126	126	
Piemonte	201	198	3
Puglia	599	585	14
Sardegna	22	22	
Sicilia	1.979	1.957	22
Toscana	321	321	
Trentino-Alto Adige	17	17	
Umbria	62	61	1
Valle d'Aosta			
Veneto	77	77	
TOTALE	6.646	6.585	61

Fonte – Servizio Centrale SAI

Nonostante l'ampliamento della rete in termini di progetti e posti dedicati nel SAI ai minori stranieri non accompagnati, il fenomeno e il numero complessivo dei minori stranieri soli presenti a livello nazionale evidenziano la necessità di continuare il graduale e progressivo potenziamento del Sistema al fine di garantire, come dispone la legge, l'inserimento di tutti i MSNA nel SAI. Questo permetterebbe di ricorrere in modo sempre più residuale al sistema emergenziale di accoglienza in quanto il maggiore potenziamento del SAI rappresenta il percorso ordinario e più adeguato a garantire ai msna protezione, tutela e inclusione, attraverso percorsi personalizzati di accoglienza integrata.

Il potenziamento del SAI passa anche attraverso la conoscenza e la valorizzazione delle esperienze territoriali e per tale ragione si intende, a partire da questo contributo, condividere le pratiche di accoglienza e integrazione maturate nell'ambito dei progetti SAI dedicati ai minori stranieri non accompagnati, inaugurando uno spazio dedicato alla voce di coloro che sui territori agiscono l'accoglienza.

L'esperienza del progetto SAI per minori stranieri non accompagnati del Comune di Orvieto

Il progetto SAI - Minorì Stranieri Non Accompagnati promosso dal Comune di Orvieto, soggetto titolare, realizzato in coprogettazione con la Cooperativa Sociale Il Quadrifoglio e ARCI Solidarietà Terni, è il risultato di una scelta politica e amministrativa consapevole, che nel tempo ha riconosciuto nell'accoglienza e nell'inclusione un valore fondamentale per la crescita sociale, culturale ed economica del territorio.

Il progetto garantisce una presa in carico continua e strutturata, rispondendo in modo efficace ai bisogni dei beneficiari lungo tutto il percorso di accoglienza. L'intervento accompagna i ragazzi dalla minore età fino al passaggio alla maggiore età, attraverso un modello di sgancio progressivo, morbido e guidato, finalizzato allo sviluppo delle competenze personali, sociali e di autonomia, in coerenza con gli obiettivi progettuali e le linee guida SAI.

La Comunità Xenia non è solo un luogo di accoglienza, ma uno spazio di vita quotidiana, di relazioni e di costruzione del futuro. All'interno della Comunità, le giornate sono scandite dal "fare": lo studio della lingua italiana, attraverso lezioni interne e la frequenza del CPIA (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti); le attività formative nei laboratori di falegnameria, cucito e apicoltura; la cura degli spazi e la condivisione dei momenti quotidiani. I laboratori rappresentano uno strumento educativo fondamentale del progetto. Non sono pensati soltanto come occasioni di apprendimento pratico, ma come contesti nei quali i ragazzi possono sviluppare e consolidare competenze, abilità e attitudini personali che spesso possiedono già, ma di cui non sono pienamente consapevoli.

Il lavoro manuale consente di rafforzare l'attenzione, la capacità di concentrazione, il senso di responsabilità e la serietà nello svolgimento dei compiti, competenze indispensabili per l'inserimento nel mondo del lavoro e nella vita adulta. Il *fare insieme* si configura così come uno strumento educativo centrale, attraverso cui i ragazzi acquisiscono autonomia, fiducia in sé stessi e consapevolezza delle proprie capacità, sperimentandosi in un contesto protetto, ma realistico. Educatrici ed

educatori, insegnanti, mediatori e mediatici culturali e tutti gli altri operatori e operatrici lavorano quotidianamente per accompagnare i ragazzi in un percorso che tiene insieme tutela, formazione e crescita personale, con l'obiettivo di rendere possibile una permanenza autonoma e dignitosa nel territorio.

Dalla sua apertura nel 2017 fino a dicembre 2025, la Comunità Xenia ha accolto complessivamente 66 minori. Di questi, circa 30 ragazzi hanno concluso il percorso scegliendo di rimanere a vivere nel territorio di Orvieto; 15 hanno proseguito il loro cammino in altre regioni; 8 si sono allontanati volontariamente; 14 sono attualmente inseriti nel progetto, nella Comunità Educativa "Xenia" e nel Progetto Ponte "Inousené". Si tratta di numeri che raccontano percorsi differenti, ma soprattutto una presenza stabile e significativa sul territorio.

Nel tempo, attorno alla Comunità si è costruita e continua a consolidarsi una rete ampia e attiva che coinvolge istituzioni, servizi, associazioni e cittadini. Si è sviluppata una collaborazione fattiva e continuativa con numerose associazioni del territorio come il teatro integrato, il gruppo scout ed altre associazioni culturali che hanno rappresentato per i ragazzi occasioni preziose di incontro, espressione e partecipazione attiva alla vita comunitaria. Con esse sono stati costruiti percorsi significativi di collaborazione in cui i ragazzi hanno avuto la possibilità, non solo di conoscere persone nuove e avvicinarsi a realtà diverse da quelle della Comunità, ma soprattutto di mettersi in gioco in attività artistiche e culturali mettendo in scena spettacoli teatrali nei quali sono stati protagonisti. Questa esperienza è stata altamente significativa sotto il profilo educativo, relazionale ed emotivo, rafforzando l'autostima, il senso di appartenenza e la capacità di lavorare in gruppo.

L'accoglienza e l'integrazione non sono quindi il risultato di un'azione isolata, ma il frutto di una collaborazione costante e condivisa, che coinvolge il territorio nella sua interezza.

Un elemento centrale di questa rete è rappresentato anche dal rapporto con il CPIA. Il Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Orvieto, distaccamento della sede centrale di Terni, la cui apertura sul territorio di Orvieto è resa possibile anche grazie alla presenza stabile dei Minori Stranieri Non Accompagnati accolti nel progetto. Questo rappresenta un esempio concreto di come l'accoglienza abbia generato un beneficio strutturale per il territorio, ampliando l'offerta formativa locale non solo per i ragazzi della Comunità, ma per l'intera cittadinanza. La relazione con le aziende del territorio rappresenta un altro elemento di particolare rilevanza. Nel tempo si è sviluppata una collaborazione solida e strutturata, tale per cui spesso sono le stesse imprese a rivolgersi direttamente alla Comunità Xenia per individuare lavoratori da inserire nei propri organici. I ragazzi vengono riconosciuti come risorse affidabili, motivate e capaci di portare continuità e valore all'interno delle realtà produttive locali, andando a soppiare a congenite difficoltà delle aziende territoriali di reperire personale da inserire nei propri organici. In un'area interna segnata dallo spopolamento, dall'invecchiamento della popolazione e dalla carenza di manodopera, la presenza di questi giovani assume perciò un'importanza strategica. I ragazzi che scelgono di rimanere a Orvieto contribuiscono concretamente alla tenuta economica e sociale del territorio, trovando un lavoro, pagando un affitto, costruendo relazioni e partecipando attivamente alla vita collettiva. Il loro contributo va oltre la dimensione lavorativa: la loro presenza mantiene vivi paesi, quartieri, associazioni e realtà sportive locali. In alcuni casi, anche una squadra di calcio giovanile di un piccolo centro può continuare a esistere grazie alla loro partecipazione, a dimostrazione di come l'inclusione produca effetti tangibili nella quotidianità delle comunità locali.

Il SAI dedicato ai MSNA del Comune di Orvieto dimostra che un progetto di accoglienza, quando nasce dalla collaborazione tra un'Amministrazione pubblica che crede in determinati valori e una realtà del Terzo Settore capace di tradurli in pratiche quotidiane, è in grado di generare benefici diffusi. Investire sull'accompagnamento di questi giovani significa investire sul futuro del territorio, rafforzando il tessuto sociale e costruendo nuove possibilità di sviluppo condiviso.

La tutela volontaria

(a cura di Agevolando APS, Ai.Bi. Amici dei bambini ETS, Amnesty International Italia, ARCI APS, Caritas italiana, Centro Astalli Odv, CIDAS soc. coop. Sociale a rl is, CISMAI ETS, CNCA, Consiglio Italiano per i Rifugiati-ets, Cooperativa CivicoZero onlus, Fondazione Terre des Hommes Italia, Osservatorio MSNA CeSPI ETS, Oxfam Italia, Salesiani per il Sociale Rete Associativa APS, Save the Children, SOS Villaggi dei bambini, Tutori in rete odv)

1. Introduzione: perché la figura del tutore volontario è importante per i minorenni e i neomaggiorenni

I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia al 31 dicembre del 2025 sono poco più di 17mila¹⁷. Questo numero, da solo, non è sufficiente a restituire la complessità delle storie, dei vissuti e delle vite dei tanti ragazzi e ragazze che arrivano in Italia senza una figura genitoriale di riferimento. Molti hanno dovuto affrontare viaggi lunghi e complessi, in cui hanno subito abusi e violenze; alcuni hanno un progetto migratorio preciso, un mandato della famiglia di origine, altri sono vittime di tratta e sfruttamento, o hanno contratto un debito che devono ripagare; tutti e tutte sono animati, come qualsiasi persona di minore età, da sogni e speranze per il loro futuro e necessitano di costruire fiducia e sicurezza. Al contempo, anche se per ragioni diverse, la maggior parte di loro fatica a orientarsi nella complessità di una burocrazia e di un sistema di accoglienza articolati, in un Paese di cui non conoscono la lingua e nel quale non sempre è facile ottenere risposte chiare e comprendere le ragioni di scelte e procedure da seguire.

Il nostro ordinamento, riconoscendo la sensibilità legata allo status di minorenne non accompagnato, ma anche alla specifica fascia di età, prevede una figura a supporto: quella del tutore volontario. Si tratta innanzitutto una figura di rappresentante legale: incaricato di proteggere e promuovere il superiore interesse del minore, tenuto a garantirne i diritti e a vigilare sul loro rispetto, responsabile del compimento di atti civili e procedure amministrative, della nomina di un difensore laddove necessario, nonché dei rapporti con la scuola e con le autorità sanitarie.

Tuttavia, sarebbe fortemente riduttivo descrivere il tutore volontario soltanto in questi termini. Oltre alla rappresentanza legale, infatti, il tutore è una vera e propria figura di riferimento: un adulto che, senza mai sostituirsi al genitore, aiuta il minore a destreggiarsi tra le complessità del sistema di accoglienza e del percorso di inclusione, lo sostiene e lo consiglia, fornendogli vicinanza e supporto emotivo e accompagnandolo nella crescita; ne rispetta i desideri e le inclinazioni, ma al contempo lo supporta nell'orientarsi tra percorsi formativi, di studio o di lavoro, di difficoltà quotidiane, in una fase di vita centrale per definire il proprio futuro. In poche parole, una figura che può avere un impatto significativo sul benessere e sull'integrazione del minorenne solo, contribuendo a creare un ambiente di sostegno e protezione, che – in altre forme – può anche estendersi oltre il compimento dei 18 anni, dando continuità a un legame affettivo che può rappresentare, pur nelle mutate circostanze, una risorsa importante in un momento di passaggio molto delicato, quello alla maggiore età, il quale porta il o la minorenne a confrontarsi con nuove sfide e incertezze nel cammino verso l'autonomia.

In numerosi casi, infatti, il legame costruito durante la tutela prosegue anche dopo i 18 anni e, talvolta, oltre i 21 anni, configurando una forma di continuità relazionale che assume un ruolo significativo nei percorsi di transizione all'autonomia e anche durante l'età adulta.

Questo elemento risulta particolarmente rilevante in un contesto in cui il passaggio alla maggiore età comporta per molti giovani un cambiamento improvviso dello status giuridico, delle condizioni di accoglienza e dell'accesso ai diritti, spesso in assenza di un adeguato sistema di accompagnamento. In tale fase, la presenza di una figura adulta di riferimento può

¹⁷ Fonte: Dashboard del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/dati-minori-stranieri-non-accompagnati>)

svolgere una funzione di orientamento, mediazione con i servizi e sostegno nei processi decisionali, contribuendo a ridurre i rischi di marginalizzazione, irregolarità amministrativa e interruzione dei percorsi di integrazione¹⁸.

Per queste ragioni, appare opportuno che la riflessione sulla tutela volontaria non si limiti alla fase minorile, ma includa esplicitamente il tema della transizione all'età adulta. Il riconoscimento e la valorizzazione di questo ruolo di continuità, già presente nella prassi, potrebbero rafforzare la coerenza e l'efficacia complessiva del sistema di protezione dei minori non accompagnati, rendendolo maggiormente in grado di sostenere percorsi di autonomia stabili e sostenibili nel tempo.

2. Numeri e contesto

A seguito dell'entrata in vigore della Legge 7 aprile 2017, n. 47, il sistema della tutela volontaria dei minori non accompagnati si è progressivamente strutturato su tutto il territorio nazionale attraverso l'istituzione di appositi elenchi dei tutori volontari presso i Tribunali per i minorenni, predisposti e aggiornati dai Garanti regionali e delle Province autonome per l'infanzia e l'adolescenza.

Dall'avvio del sistema di monitoraggio gestito dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, anche in collaborazione con Enti del Terzo settore, tra cui il CNCA e la Fondazione Don Calabria, nel periodo compreso tra maggio 2017 e il 31 dicembre 2024 risultano attivati e conclusi complessivamente 144 corsi di formazione per aspiranti tutori volontari¹⁹. Tali percorsi sono stati promossi dai Garanti regionali e delle Province autonome, con il supporto dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nelle regioni prive di un organo di garanzia nominato.

Al 31 dicembre 2024, sulla base dei dati di monitoraggio raccolti a livello nazionale, risultano complessivamente 4.588 tutori volontari che hanno espresso il consenso formale all'iscrizione negli elenchi istituiti presso i Tribunali per i minorenni, a conclusione dei percorsi di selezione e formazione previsti dall'articolo 11 della legge n. 47/2017.

Tuttavia, la disponibilità reale dei tutori volontari, pur attestandosi su livelli complessivamente significativi a livello nazionale, presenta criticità di carattere territoriale, riconducibili sia alla disomogenea distribuzione degli iscritti negli elenchi dei Tribunali per i minorenni, sia alla diversa capacità dei sistemi regionali di assicurare continuità nei percorsi di formazione e aggiornamento. Il rapporto tra numero di minori non accompagnati in carico e numero di tutori disponibili può pertanto risultare insufficiente in specifici contesti territoriali, sia nelle aree maggiormente interessate dai flussi di primo ingresso (in particolare Sicilia e Calabria), caratterizzate da una forte variabilità delle presenze, sia in alcuni territori di accoglienza successiva (Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte), nei quali il ricambio e la disponibilità effettiva dei tutori possono risultare più disomogenei.

Tali squilibri territoriali possono incidere sui tempi di nomina del tutore e, più in generale, sull'effettività dell'istituto della tutela volontaria. Alla luce di tali elementi, il monitoraggio periodico del sistema da parte dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza assume un ruolo strategico non solo ai fini della rilevazione dei volumi formativi e degli esiti dei percorsi, ma anche quale strumento di supporto alla programmazione istituzionale, finalizzato ad assicurare una progressiva e adeguata corrispondenza tra il fabbisogno di tutela e la disponibilità di tutori volontari, in coerenza con la presenza e la distribuzione dei MSNA nei territori.

3. Breve inquadramento giuridico: legge 47/2017 e successivi sviluppi

Sebbene alcune disposizioni e/o prassi fossero già in vigore negli anni precedenti, la figura del tutore volontario viene formalmente introdotta nel 2017 dalla già menzionata legge 47 (c.d. "legge Zampa"), individuata in "privati cittadini,

¹⁸ Per approfondimenti: [Mappatura sullo stato attuale di implementazione del sistema di tutela volontaria | Save the Children](#) e [Mappatura sul tema dell'accertamento dell'età, la tutela volontaria e i cambiamenti nel sistema d'accoglienza | Save the Children](#)

¹⁹ per approfondimenti, si veda: <https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/>

selezionati e adeguatamente formati, da parte dei garanti regionali [...] per l'infanzia e l'adolescenza, disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori". Nel dicembre dello stesso anno, il decreto legislativo n. 220/2017 (emendando il decreto 142/2015 e quindi la legge 47) introduce, tra le altre cose, il limite di tre minori per ciascun tutore, salvo "specifiche e rilevanti ragioni".

Il tutore volontario, oltre ad assolvere a tutti gli obblighi indicati dal Codice Civile per quanto riguarda la tutela dei minori in generale, è anche incaricato di presenziare alle procedure di identificazione e accertamento dell'età, regolate dall'art. 5 della legge 47, di concorrere alla valutazione su un eventuale rimpatrio assistito e volontario (art. 8), di nominare un legale di fiducia in caso di procedimenti giurisdizionali (art. 16) e di supportare il minore nella procedura di richiesta di protezione internazionale (art. 18).

Inoltre, il tutore ha anche diritto, secondo il decreto interministeriale 8 agosto 2022, ancora purtroppo non pienamente e omogeneamente attuato, al rimborso delle spese sostenute nell'esercizio del suo ruolo e di vedersi attribuita un'indennità economica, per casi particolarmente complessi. I datori di lavoro, inoltre, possono richiedere un rimborso parziale delle ore di permesso concesse al tutore per assolvere alle sue funzioni.

È infine interessante notare come, a distanza di ormai quasi dieci anni dall'approvazione della legge 47/2017, il ruolo sostanziale del tutore si sia positivamente ampliato anche oltre queste prescrizioni, in forme e prassi diverse a seconda dei territori (come racconteremo più avanti) e strutturandosi in associazioni di livello regionale e nazionale (v. box). Possibili modifiche e sviluppi sono attesi alla luce dell'implementazione del Patto europeo per la migrazione e l'asilo.

4. Il ruolo del tutore nel sistema di protezione e accoglienza

Il tutore volontario si inserisce nell'insieme di attori che – ognuno con il proprio ruolo e le proprie responsabilità – compongono il sistema di protezione e accoglienza del minore non accompagnato.

In questa funzione, il tutore è chiamato a relazionarsi regolarmente con una pluralità di enti e istituzioni: Tribunali per i minorenni, centri/comunità di accoglienza, Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza e Autorità Garante nazionale, Comuni e relativi servizi sociali, servizi scolastici e per l'inserimento lavorativo, Prefetture, Questure, ecc.

Un tutore che adempie efficacemente al proprio compito sa essere un punto di riferimento per il minore all'interno di questa rete ampia e articolata, lavorando in sinergia con tutti gli attori chiave, conoscendo e rispettando i compiti di ciascuno e – se necessario – svolgendo una funzione di coordinamento in accordo con le esigenze del minore. A questo scopo, mantiene un dialogo e uno scambio costanti con tutte le parti, per favorire l'orientamento del minore a seconda della sua situazione contingente e dei suoi bisogni. Se in una prima fase dell'applicazione della Legge l'istituzione della tutela volontaria è stata accolta con qualche diffidenza dal sistema, evidenze mostrano come tale visione sia cambiata nel tempo verso il riconoscimento da parte degli altri attori della loro importanza, per il loro valore e il contributo al benessere dei minori.

Infine, i tutori rivestono un ruolo essenziale anche qualora i minori stranieri non accompagnati dovessero entrare in contatto con il sistema della giustizia penale minorile. Il sistema può presentare criticità significative e complessità burocratiche in termini di frammentazione, continuità progettuale e capacità di risposta ai complessi bisogni psicologici dei minori e rischia in alcuni casi di amplificare le vulnerabilità presenti. I tutori rispondono a queste criticità attraverso strategie di supporto attivo, spesso andando oltre i loro doveri formali.

Essere parte di un'associazione può favorire il confronto con le istituzioni, giacché le istanze comuni a più tutori si amplificano, si consolidano e vengono più facilmente riconosciute come strutturali.

Il supporto tra pari: reti, associazioni, gruppi

La rete nazionale dei tutori di minori stranieri non accompagnati

Nel corso degli anni, in modo diffuso e spontaneo su tutto il territorio nazionale, le tutrici e i tutori volontari di minori stranieri non accompagnati hanno dato vita a forme di supporto tra pari, inizialmente informali: gruppi di confronto, chat territoriali, spazi di mutuo aiuto e condivisione di esperienze.

In molti contesti, tali aggregazioni si sono progressivamente strutturate in gruppi organizzati e associazioni locali, con l'obiettivo di sostenere il ruolo del tutore volontario e rafforzare la qualità della tutela.

Da questo percorso “dal basso” nasce Tutori in Rete, rete nazionale delle associazioni e dei gruppi informali di tutrici e tutori volontari per MSNA (www.tutorinrete.org), costituita come associazione nel 2023. La rete mette in connessione esperienze territoriali già attive da anni, valorizzando il patrimonio di competenze e promuovendo un coordinamento stabile a livello nazionale.

Attualmente Tutori in Rete riunisce 20 associazioni e gruppi informali, distribuiti in diverse aree del Paese, dal Nord al Centro e al Sud Italia.

Regione	Associazioni o Gruppi aderenti alla Rete nazionale
Abruzzo	Associazione Officina 47 L'Aquila
Basilicata	Associazione Lucana Tutori Volontari di MSNA
Calabria	Tutori Volontari MSNA della Calabria odv
Emilia Romagna	Tutori nel Tempo odv - Ferrara Famiglie Accoglienti - Bologna Associazione Tutori Volontari MSNA Emilia-Romagna aps
Friuli-Venezia Giulia	Associazione Tutori Volontari FVG odv
Lazio	Tueri-TuSei
Liguria	Tutori Riuniti Liguria odv
Lombardia	Tutori Lombardia per MSNA odv Insieme nel Viaggio odv
Piemonte e Val d'Aosta	Tutrici e tutori volontari di MSNA Piemone e Val d'Aosta aps
Puglia	Associazione Tutori MSNA Puglia odv
Sardegna	Associazione tutrici e tutori per MSNA della Sardegna odv
Sicilia	AccoglieRete ONLUS Associazione Tutrici e Tutori Volontari MSNA Messina aps
Toscana	Associazione Tutori Volontari di MSNA Toscana odv
Trentino-Alto Adige	TuVoli – Tutela Volontaria Insieme Trentino per i minori stranieri non accompagnati
Umbria	Gruppo Tutori volontari di MSNA dell'Umbria
Veneto	Associazione Tutrici e tutori di minori Veneto

Le realtà aderenti operano in raccordo con Tribunali per i minorenni, servizi sociali, Garanti regionali e strutture di accoglienza, contribuendo alla presa in carico e all'accompagnamento dei minori soli.

La rete ha l'obiettivo di far conoscere e rafforzare la figura del tutore volontario di minore non accompagnato, ponendosi come interlocutore per enti e organizzazioni che operano a livello nazionale, favorendo la circolazione delle buone prassi tra territori e facilitando la nascita di forme associative e organizzate anche in contesti in cui i tutori non sono ancora strutturati.

Tutori in Rete è a sua volta membro di European Guardianship Network (www.egnetwork.eu), rete sostenuta dalla Commissione europea, composta da organizzazioni di società civile, agenzie delle Nazioni Unite, autorità locali e nazionali e organizzazioni internazionali, che mira a promuovere la tutela e migliorare i servizi di tutela per i minori non

accompagnati e separati negli Stati membri dell'UE attraverso lo scambio di buone pratiche, competenze e altre informazioni pertinenti e la condivisione di idee e cooperazione su sfide comuni e lavoro transfrontaliero, di cui fanno parte per l'Italia anche Save the Children, l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza e Defence for Children International Italia.

Nel biennio 2025–2026, Tutori in Rete è capofila di uno degli interventi sostenuti dall'iniziativa “Never Alone, per un domani possibile”, che contribuisce al rafforzamento delle attività di coordinamento, formazione, supporto tra pari e advocacy, consolidando il ruolo della rete come infrastruttura nazionale di supporto alla tutela volontaria. È inoltre coinvolta nella nuova edizione del progetto di sostegno e monitoraggio della tutela volontaria, promosso dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito dei compiti previsti dalla Legge 47/2017 – Progetto dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza (AGIA) “Monitoraggio della tutela volontaria e promozione dell'accoglienza familiare dei MSNA”, finanziato dal Fondo europeo asilo migrazione e integrazione (FAMI) 2021-2027_PROG.1038 – fungendo da raccordo tra le associazioni e i gruppi informali di tutori volontari e le Unità Operative Locali che operano nell'ambito del progetto.

5. Buone prassi dai territori, esperienze virtuose, progetti da segnalare

Nel complesso e articolato sistema di accoglienza e tutela dei minori non accompagnati, le esperienze maturate a livello territoriale rappresentano un patrimonio prezioso di competenze, soluzioni operative e collaborazione interistituzionale. Si intende quindi dare una rappresentazione di alcune buone prassi che hanno dato risposte concrete alle criticità che i minori incontrano nei percorsi di inclusione sociale, formativa e lavorativa e meriterebbero di essere replicate per la loro capacità di incidere positivamente sui diritti e sulle opportunità dei MSNA.

L'esperienza di Pescara: diritti, documentazione e inclusione socio-lavorativa

Nel territorio di Pescara, le Caritas diocesane impegnate nella gestione di progetti SAI per minori non accompagnati hanno attivato una serie di pratiche innovative volte a superare alcuni ostacoli strutturali che spesso compromettono i percorsi di autonomia dei minori e dei neomaggiorenni.

Una prima significativa buona prassi riguarda l'impegno dei tutori per l'iscrizione al Centro per l'Impiego dei minori privi di documentazione attestante l'assolvimento dell'obbligo formativo o scolastico.

In accordo con il Centro per l'Impiego e il Tribunale per i Minorenni, i tutori volontari hanno infatti presentato istanza al Tribunale per ottenere il nulla osta all'iscrizione, facendo riferimento alla nota n. 3591/2019 del Ministero del Lavoro, che consente, in assenza di certificazioni scolastiche, l'utilizzo del provvedimento del Tribunale competente.

Questa procedura, oltre a riconoscere le difficoltà oggettive incontrate dai minori nel reperire la documentazione nei Paesi di origine, permette l'accesso a percorsi di formazione professionale e tirocini formativi, strumenti fondamentali per l'inclusione sociale e lavorativa.

L'iscrizione al Centro per l'Impiego assume inoltre un valore strategico per quei ragazzi che non possono accedere al prosieguo amministrativo o ai percorsi formativi triennali, spesso per ragioni legate all'età di arrivo, alle barriere linguistiche o alla mancanza di documenti. In questi casi, l'iscrizione consente di richiedere al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali la conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso per attesa occupazione, evitando così il rischio di irregolarità al compimento della maggiore età.

La Puglia: formare tutori volontari per rafforzare la tutela dei MSNA

Va premesso che la formazione dei tutori volontari costituisce una funzione strutturale del sistema previsto dalla legge n. 47/2017 ed è promossa, con modalità diverse, in tutte le Regioni attraverso i Garanti per l'infanzia e l'adolescenza. Nel territorio pugliese, tuttavia, si segnala una esperienza rilevante per l'approccio adottato e per la scelta di decentramento dell'offerta formativa in risposta a un fabbisogno locale.

In un contesto caratterizzato da un elevato numero di MSNA presenti nelle province di Lecce e Brindisi e da una carenza di tutori attivi, l'Associazione regionale Tutori MSNA Puglia ODV ETS ha promosso un percorso di attivazione "bottom-up", coinvolgendo l'Università del Salento, enti locali, soggetti del terzo settore e operatori dell'accoglienza. Da questo lavoro partecipato è nata la costruzione condivisa di un programma formativo, successivamente presentato al Garante regionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con la proposta di organizzare un corso per aspiranti tutori direttamente a Lecce, superando la tradizionale centralizzazione a Bari.

Nel corso dell'ultimo anno, il Garante regionale ha inoltre promosso iniziative di formazione e aggiornamento (tra cui un percorso realizzato con il supporto di ASGI) e, in data 13 novembre, ha pubblicato un Avviso per la selezione e la formazione di nuovi aspiranti tutori da inserire nell'elenco presso i Tribunali per i Minorenni della Puglia. La realizzazione del corso nel territorio salentino – prevista in primavera – mira ad avvicinare concretamente la cittadinanza alla tutela volontaria, riducendo barriere logistiche e culturali e rafforzando la rete territoriale tra istituzioni pubbliche, mondo accademico e terzo settore.

L'esperienza di Ferrara: l'accompagnamento all'autonomia dei neomaggiorenni

Un esempio significativo di continuità tra tutela e accompagnamento all'autonomia è rappresentato dall'esperienza sviluppata nel territorio di Ferrara a partire dal 2020, grazie alla collaborazione tra Agevolando APS e l'associazione Tutori nel Tempo, nata su iniziativa di tutori volontari locali proprio per sostenere i ragazzi dopo il compimento della maggiore età.

La collaborazione prevede la gestione di due appartamenti, il cui contratto di affitto è in capo ad Agevolando, che ospitano complessivamente otto giovani ex MSNA (4 per ciascun appartamento) per periodi fino a 24 mesi. I ragazzi sono accompagnati nel loro percorso di autonomia da una rete di volontari del territorio, in parte composta da tutori volontari o ex tutori volontari, che garantiscono continuità relazionale, supporto pratico e orientamento nelle scelte formative, lavorative e abitative.

Questa esperienza mostra come il patrimonio relazionale e di competenze maturato durante la tutela possa essere valorizzato anche oltre la minore età, dando vita a modelli di accompagnamento integrati, capaci di rafforzare l'efficacia degli interventi pubblici e di ridurre i rischi di esclusione sociale nella fase di transizione.

Oltre la tutela volontaria: la figura dei tutori e tutrici sociali

All'interno dell'iniziativa "Never Alone, per un domani possibile", a partire dal marzo 2020, in Toscana, Piemonte e Sicilia, è stata avviata una sperimentazione di azioni, realizzate in co-progettazione, finalizzata a rafforzare le reti di supporto a favore dei tutori volontari e a sperimentare la diffusione della c.d. "tutela sociale", come figura di riferimento che possa accompagnare ragazzi e ragazze che ne facciano richiesta, attraverso adeguati strumenti di supporto, dopo il raggiungimento della maggiore età. A partire da questa cornice, Oxfam e CIR, nei territori di Firenze e Messina, hanno affiancato tutrici e tutori volontari incoraggiando la continuità nella relazione accogliente, in particolare nella formulazione di un'istanza al Tribunale per i Minorenni di competenza con la quale veniva richiesto di essere esplicitamente designati quali tutori sociali al conseguimento del diciottesimo anno di età del/della minore tutelato/a, previo suo ascolto ed esplicito consenso. In questo modo, le pratiche hanno promosso un'azione di advocacy dal basso, con i destinatari di progetto a farsi agenti protagonisti di un cambiamento che era già realtà in molte delle relazioni istaurate tra i tutori e le tutrici e i/le minori non accompagnati. Come frutto del dialogo aperto nei distretti di Messina e Firenze, i Tribunali per i Minorenni

competenti hanno iniziato a includere la legittimazione della tutela sociale nel proprio modello di decreto di prosieguo. La formalizzazione della tutela sociale continua a non avere alcun valore di carattere legale, ma è la conferma di un rapporto che si instaura tra tutore/tutrice e i/le giovani durante la minore età e che, a certe condizioni, potrebbe proseguire nel tempo, anche da un punto di vista formale. È la presa d'atto che i/le giovani, una volta arrivati alla maggiore età, conservano, in molti casi, l'esigenza di un rapporto di sostegno e orientamento sociale a beneficio del loro percorso di autonomia e di integrazione che, spesso, coloro che erano i loro tutori e tutrici durante la minore età sono ben lieti di favorire. La sperimentazione sta continuando, cercando di allargarsi ad un numero sempre maggiore di territori e coinvolgendo un importante numero di professionisti tra Servizi sociali, Garanti regionali, Tribunali per minorenni, Procure e associazioni. In alcuni casi, come in Toscana, ciò ha portato alla stesura di un Protocollo di intesa per il supporto della tutela volontaria di minori non accompagnati e della tutela sociale dei neomaggiorenni tra Regione, Tribunale, Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, ANCI Toscana, l'Associazione Tutori Volontari di Minori Stranieri Non Accompagnati Regione Toscana e l'Istituto degli Innocenti, al fine di promuovere formazione per aspiranti tutori/tutrice, condivisione di informazioni e prassi sui temi della tutela volontaria e sociale, istituzione di un tavolo di coordinamento tra istituzioni locali e di coprogettazione tra enti pubblici e del terzo settore.

Strumenti di supporto, aggiornamento, capacity building

Nel 2025 Save the Children, nell'ambito di un progetto in partnership con UNHCR, ha pubblicato Vita da Tutore²⁰, aggiornando un toolkit realizzato già nel 2019. È una guida pratica, rivolta sia ai tutori volontari già formati, sia a tutti coloro che si avvicinano a questa opportunità, per provare a rispondere a dubbi, domande, curiosità.

A distanza di alcuni anni dalla prima edizione, quando la figura del tutore volontario era appena nata, sono stati rivisti i contenuti di questa guida per adattarli ai molti cambiamenti avvenuti intorno al tema dei minori stranieri non accompagnati, in particolare legislativi ma anche di contesto.

Oltre a dare conto delle principali novità sul piano della normativa, sono stati sistematizzati gli spunti raccolti nel corso dei numerosi incontri e scambi avuti negli anni con istituzioni, tutori e tutrici volontarie e minori soli, per realizzare uno strumento di consultazione agile e trasversale. La guida è stata inoltre arricchita con approfondimenti, sviluppati da esperti ed esperte sul tema, su focus specifici (uso degli strumenti digitali, violenza di genere, scuola), identificati dagli stessi tutori e tutrici come utili e rilevanti.

6. Prospettive future, rischi e opportunità

L'esperienza ci dimostra come un percorso efficiente di accoglienza e protezione fin dal primo arrivo sia per i minori stranieri non accompagnati la chiave per favorirne l'inclusione e la progressiva autonomia. In questo contesto, il ruolo del tutore risulta un prezioso confronto per il minore nel prendere le importanti decisioni riguardanti il proprio futuro, ma anche di sostegno. Non da ultimo, è possibile individuare nel tutore un ruolo di consolidamento del sistema di accoglienza e facilitazione del percorso di inclusione. Aiutando il minore a diventare un cittadino attivo, cosciente dei propri diritti e doveri, fiducioso nel sistema in cui vive e sereno rispetto al proprio futuro, tale istituto è a tutti gli effetti un importante presidio civile ed esempio concreto di responsabilità verso la collettività, da sostenere e valorizzare. A tal fine, alcuni elementi sono certamente importanti ed è bene che le istituzioni, anche nella prospettiva delle evoluzioni legislative in corso, ne tengano conto. Il tempo, innanzitutto: è infatti fondamentale che al minore sia assegnato un tutore volontario il prima possibile dopo il suo arrivo nel nostro Paese e che questo sia debitamente formato e non gravato da un carico eccessivo, per poter espletare le proprie funzioni al meglio. È poi necessaria una formazione continua e regolare, non solo da somministrare nella iniziale fase di reclutamento ma anche dopo, in forma di aggiornamento, e mantenere il limite massimo di minori assegnabili in tutela, previsti nel numero di tre, che riteniamo non superabile se si vuole mantenere efficace la funzione svolta. È inoltre necessario che la platea dei tutori volontari sia ampliata, grazie a nuovi corsi e ad attività di promozione

²⁰ La guida Vita da tutore 2 è disponibile alla pagina <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/vita-da-tutore-2-novita-e-approfondimenti>

e sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza. Non da ultimo, spicca il ruolo della rete, del confronto tra pari, da potenziare anche con un supporto pubblico, anche, ma non solo, grazie alle risorse del prossimo Bilancio europeo pluriennale.

In definitiva, il tutore volontario può essere il primo punto di contatto e ponte fra il minore che arriva solo in Italia e il Paese che lo accoglie, al contempo modello di impegno civico e strumento di coesione sociale. Sostenerlo significa non solo adempiere ai dettami di legge, ma anche impegnarsi strategicamente nella costruzione di un modello di società nel quale la protezione dei minori soli non appartiene unicamente alle istituzioni, ma ad esse insieme ad una cittadinanza che sa riconoscere e proteggere le vulnerabilità, unite, per un mondo in cui nessun minorenne rimanga mai solo tra un passato ferito e un futuro incerto.

VIOLENZA DI GENERE: chiuso il primo ciclo di formazione sulla Nota tecnica sulla mitigazione e i meccanismi di tutela delle persone minorenni.

(A cura di UNICEF e UNHCR)

Adottata nel 2024, la Nota è uno strumento tecnico che propone strumenti per supportare gli enti e gli operatori dell'accoglienza nella prevenzione. Nel 2026 è previsto il secondo ciclo di formazione.

La mitigazione del rischio di violenza di genere e la tutela delle persone minorenni all'interno dei sistemi di accoglienza rappresentano priorità di protezione fondamentali per garantire un'accoglienza sicura, rispettosa dei diritti umani e in linea con gli standard internazionali.

La condizione di vulnerabilità in cui si vengono a trovare donne, ragazze e minorenni non accompagnati o separati è ben documentata nei percorsi migratori e nei contesti di accoglienza: le persone possono arrivare con vissuti traumatici pregressi, essere esposte a fattori di rischio continui e incontrare ostacoli nell'accesso a informazioni e servizi di supporto. Le violenze di genere – comprendenti violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica basate su disuguaglianze di genere – sono pervasive a livello globale e si manifestano nei Paesi di origine, lungo le rotte migratorie e all'interno dei sistemi di accoglienza nei Paesi di asilo.

Il sistema di accoglienza italiano – articolato in diverse tipologie di strutture e fasi di intervento – può presentare alcuni fattori di rischio intrinseci che, se non affrontati in maniera integrata e preventiva, contribuiscono ad aumentare il pericolo di violenze e abusi, in particolare per persone con esigenze particolari quali donne e minorenni.

In questo contesto si inserisce la [Nota tecnica sulla mitigazione del rischio di violenza di genere e i meccanismi di tutela delle persone minorenni](#), adottata il 31 ottobre 2024 dal Ministero dell'Interno e dal Servizio Centrale SAI. La Nota è una risorsa tecnica, non normativa, che propone strumenti operativi per supportare gli enti e gli operatori dell'accoglienza nella prevenzione, identificazione e gestione dei rischi connessi alla violenza di genere, in complementarietà con il *Vademecum per la rilevazione, il referral e la presa in carico delle persone portatrici di vulnerabilità*, pubblicato nel giugno 2023. La Nota è stata sviluppata adattando le misure elaborate per l'accoglienza diffusa nell'ambito dell'arrivo di persone dall'Ucraina alla specificità del sistema di accoglienza per richiedenti protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati. Il documento propone un set di strumenti operativi concreti pensati per tutti gli attori coinvolti nel sistema (Prefetture, enti gestori, servizi locali), al fine di:

- Promuovere un approccio di “non nuocere” (*do no harm*), centrato sulla prevenzione e mitigazione di ogni forma di violenza o abuso.
- Supportare la prevenzione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale attraverso codici di condotta, procedure di segnalazione e meccanismi di revisione dei casi.
- Fornire strumenti di auto-valutazione per gli enti gestori e check-list di sicurezza (*safety audit*) per monitorare contesti e processi lavorativi.
- Mappare servizi di prossimità e risorse locali, rafforzando il coordinamento con realtà antiviolenza e servizi di tutela minorile.

La Nota, concepita per essere fruibile e adattabile, non prescrive obblighi specifici, ma raccomanda l'adozione di strumenti configurabili secondo le realtà gestionali dei territori.

Per facilitare la diffusione e l'adozione della Nota tecnica e degli strumenti associati, nel corso del 2024-2025 sono stati organizzati quattro webinar formativi rivolti a operatori e operatrici delle prefetture e dei centri di accoglienza, suddivisi per aree territoriali. Queste attività sono state precedute da questionari di raccolta dei bisogni formativi e seguite da survey di gradimento, raggiungendo un totale di oltre 1.140 partecipanti e registrando livelli di soddisfazione molto elevati (96%). Parallelamente, sono stati resi disponibili due moduli formativi asincroni sulla piattaforma [Learning Passport](#), dedicati a:

- *"La mitigazione del rischio di violenza di genere nei contesti di accoglienza e frontiera"*, che illustra concetti chiave su mitigazione del rischio di violenza di genere e come applicare i principali standard internazionali e nazionali in materia all'interno dei propri programmi e attività.
- *"Come fornire un primo supporto alle persone sopravvissute a violenza di genere. Il ruolo di mediatici e mediatori linguistico culturali nel supporto"*, volto a offrire strumenti per fornire supporto a persone sopravvissute a violenza di genere, in linea con gli standard internazionali, con particolare attenzione all'approccio del primo soccorso psicologico.

Questa combinazione di strumenti tecnici e percorsi formativi contribuisce a consolidare competenze, a standardizzare pratiche di riferimento e a rafforzare l'integrazione tra operatori, servizi locali e reti di tutela.

In vista dell'attuazione diffusa degli strumenti proposti dalla Nota tecnica, si sintetizzano qui di seguito alcune raccomandazioni operative pratiche, utili a orientare l'azione quotidiana degli operatori e delle operatrici nel sistema di accoglienza:

- Adottare e adattare a livello locale un Codice di Condotta per la tutela e la salvaguardia dei diritti di beneficiari e beneficiarie, includendo disposizioni specifiche sulla prevenzione di abusi e sfruttamento sessuale.
- Istituire procedure di segnalazione e revisione dei casi di violenza, abuso o sfruttamento che siano accessibili, confidenziali e appropriate alle diverse esigenze linguistiche, culturali ed età delle persone accolte e dei/le professionisti/e che lavorano nel sistema.
- Garantire meccanismi di supervisione e responsabili di genere, con figure dedicate alla raccolta e al monitoraggio delle segnalazioni, assicurando riservatezza e terzietà.
- Utilizzare strumenti di auto-valutazione e audit di sicurezza per monitorare regolarmente la capacità dell'ente di mitigare i rischi di violenza di genere e tutelare i minorenni, con piani di miglioramento condivisi.
- Mappare e attivare reti di servizi di prossimità, tra cui centri antiviolenza, servizi di protezione minorile, servizi socio-sanitari e di supporto psicologico, per costruire percorsi di *referral* chiari e integrati.
- Favorire la partecipazione attiva delle persone accolte – incluse donne e minorenni – nei processi di feedback e miglioramento continuo dei servizi, riconoscendo le loro esperienze come valore informativo.
- Promuovere la formazione continua sugli approcci di mitigazione del rischio e sulla risposta alla violenza di genere, utilizzando risorse digitali, workshop e opportunità di confronto interprofessionale.

Ascoltare i minori egiziani

(A cura di OIM)

Introduzione: contesto e caratteri degli spostamenti dei minori

I movimenti migratori di minori dalla Repubblica Araba d'Egitto verso l'Italia rappresentano uno dei fenomeni più complessi e dinamici delle mobilità contemporanee. Nel 2023 sono stati registrati in Italia quasi 4.000 ingressi di minori egiziani non accompagnati (MSNA), posizionando questa nazionalità al primo posto tra i minori in accoglienza pubblica²¹. Dietro questi numeri si celano crisi profonde: sociali, generazionali e familiari. Nella Repubblica Araba d'Egitto, soprattutto nei contesti rurali, la disoccupazione giovanile supera il 35%, gli abbandoni scolastici raggiungono il 60% tra i 12 e i 17 anni, e l'assenza di misure di welfare pubblico genera processi di impoverimento diffusi²².

Spostarsi diventa per i giovani un imperativo strategico che intreccia pressioni socioeconomiche e l'attrazione verso modelli di successo veicolati dai social media e dalle testimonianze di "chi ce l'ha fatta". Evitando lo schematismo delle spiegazioni basate esclusivamente sui fattori "push and pull", è necessario riconoscere l'agency dei minori e il ruolo dell'infosfera²³, nella costruzione dei loro immaginari migratori²⁴.

La vastità del fenomeno si rileva anche nelle sue ramificazioni: le reti di traffico reclutano minori con promesse illusorie; le famiglie, gravate da debiti, vedono nella partenza dei figli una possibilità di riscatto attraverso le rimesse (che costituivano nel 2023 il 30% del PIL locale)²⁵; i giovani assumono rischi enormi per sfuggire a un destino già segnato, alleggerendo anche i costi di riproduzione familiare, intesi come risorse necessarie (economiche e di tempo di cura) impiegate per mantenere i membri del nucleo familiare nelle condizioni ritenute adeguate. L'emigrazione di minori egiziani appare dunque una risposta complessa a condizioni di crisi che coinvolgono l'intero tessuto sociale e familiare.

Metodo: il gruppo focus e la discussione condivisa

Il contributo riflette sui contenuti emersi dalla conduzione di un gruppo focus (di seguito GF) realizzato a Bologna nell'ottobre 2025, gestito dagli operatori OIM con il coinvolgimento di referenti del Ministero del Lavoro, educatori, tutori e responsabili dei servizi sociali e di accoglienza, che successivamente hanno discusso e condiviso gli elementi di maggior rilievo riscontrati. L'incontro, articolato intorno a tre aree tematiche prioritarie (indagini familiari²⁶, famiglia, bisogni e

²¹ Ministero del Lavoro e Politiche Sociali. (2023). *Report mensile MSNA*. Roma: MLPS. Ministero del Lavoro e Politiche Sociali. (2024). *Rapporto Comunità egiziana in Italia*. Roma: MLPS.

²² UNICEF. (2022). *Education and Employment Challenges in Egypt*. New York: UNICEF.

²³ L'insieme dei mezzi di comunicazione e delle informazioni che da tali mezzi vengono prodotte. Più in dettaglio, l'insieme pervasivo dello spazio delle informazioni online e offline che abitiamo.

²⁴ Save the Children. (2023). *Piccoli Schiavi Invisibili*. Roma: Save the Children Italia.

²⁵ World Bank. (2023). *World Development Report 2023: Migrants, Refugees, and Societies*. Washington DC: World Bank.

²⁶ *La Direzione Generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti svolge, fra gli altri, «compiti di impulso e di ricerca al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori presenti non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi, avvalendosi a tal fine della collaborazione delle competenti amministrazioni*

aspettative), ha favorito l'interlocuzione con 11 minori egiziani attraverso la mediazione linguistico-culturale di un mediatore interculturale esperto di origine egiziana.

L'attività, minuziosamente predisposta nel setting e nelle fasi procedurali, è stata condotta con specifiche cautele etiche e metodologiche. Particolare attenzione è stata posta alla minore età dei partecipanti, alla possibile emersione di vissuti traumatici (in famiglia, durante il viaggio, all'arrivo in Italia) e alle condizioni di fragilità connesse alla configurazione del progetto di vita personale e al conseguimento dell'autonomia.

Limiti metodologici. Il GF, pur rappresentando uno strumento prezioso per accedere ai vissuti dei minori, presenta alcune criticità. La presenza istituzionale (Ministero del Lavoro) ha generato, alla fine della discussione e senza inficiarne la partecipazione, aspettative concrete di cambiamento ("Cosa potete fare per noi?"), rendendo evidente la diffidenza verso dispositivi percepiti come "solo ascolto senza azioni". La dinamica di gruppo ha visto personalità più forti influenzare le risposte di altri, e alcuni partecipanti hanno preso in giro un coetaneo il cui padre era stato incarcerato in Egitto per questioni legate alla migrazione, causandone l'allontanamento.

Il mediatore culturale ha svolto un ruolo fondamentale non solo linguisticamente, ma anche condividendo la propria esperienza migratoria, creando un clima di fiducia. Tuttavia, la traduzione simultanea e la complessità emotiva di alcuni racconti hanno reso difficile approfondire sistematicamente tutte le dimensioni. Come ha sottolineato il mediatore stesso: "*Per ottenere l'aiuto del ragazzo nell'indagine familiare, cosa devo dare in cambio per farlo fidare di me? È un rapporto basato sulla fiducia*"²⁷.

Le indagini familiari: tra paura e protezione

La mancata adesione alle indagini familiari rappresenta il punto di partenza del GF. Le indagini familiari, procedimento previsto dalla normativa per acquisire elementi indispensabili alla tutela del minore, alla definizione del Progetto Educativo Individualizzato (PEI) e all'individuazione della migliore soluzione durevole in loro favore, incontrano resistenze sistematiche da parte delle famiglie dei minori. Questi ultimi spesso non forniscono i numeri di telefono dei genitori né favoriscono le condizioni per la realizzazione delle indagini da parte degli operatori OIM nei contesti di origine.

Durante il focus group, dopo la visione di un video esplicativo sulle indagini familiari, è emersa una convinzione granitica: quando si parla di migrazione di minori e del ruolo delle famiglie, "questo equivale a dire carcere". La ragione prevalente della non adesione risiede nell'**orientamento protettivo nei confronti della famiglia di origine**. I ragazzi temono che fornire informazioni possa portare conseguenze penali per i genitori in patria. Come riferito dalle operatrici: "*Si sono detti tutti convintissimi del fatto che quando si tratta di parlare di migrazioni e di migrazione di minori e di famiglie, si parla in automatico anche di carcere per i familiari*"²⁸.

Questa credenza, radicata nella comunità di origine, non deriva da esperienze dirette con le indagini familiari OIM, ma dal contesto egiziano dove l'emigrazione irregolare è perseguita penalmente. Il timore è talmente forte che un ragazzo ha abbandonato il gruppo quando un altro partecipante ha fatto riferimento al padre di un coetaneo finito in carcere per questioni legate alla migrazione. La paura non riguarda solo conseguenze legali, ma anche il giudizio sociale: "*Non desideriamo che vengano svolte le indagini per evitare che venga posta ai genitori la domanda: come hai fatto a mandare tuo figlio via?*"²⁹.

Questa credenza allude alla configurazione dei ruoli familiari e alla concezione degli **obblighi intergenerazionali**, dei **ruoli di genere** e del **processo di adultizzazione**, molto diversi da quelli della società italiana.

pubbliche e di idonei organismi nazionali ed internazionali [...]» (articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400. (24G00031)

²⁷ Note da restituzione mediatore, Focus Group Bologna, 20 novembre 2025.

²⁸ Note da incontro restituzione operatrici, 18 novembre 2025.

²⁹ Ivi.

La famiglia: angeli custodi tra pressione e rinegoziazione

Le testimonianze raccolte restituiscono la trama delicata e contraddittoria che lega i giovani egiziani alle proprie famiglie. Come ha sottolineato il mediatore culturale: "Loro hanno paura per i familiari, fanno tutto per i familiari. Sono come degli angeli custodi per i loro familiari. Questo è un concetto più che altro culturale"³⁰.

La famiglia egiziana, nel modello tradizionale rurale e patriarcale, è insieme **radice identitaria e dispositivo di mandato migratorio**. All'interno del contesto familiare si realizzano i processi di ideazione e progettazione del viaggio, e si sostengono i costi spesso insostenibili della partenza. I giovani sono caricati di un sistema di aspettative consistente e oneroso, con strategie di **controllo transnazionale** affettivo ed emozionale affinché l'adesione ai vincoli familiari non si allenti e il meccanismo di fiducia nei "child breadwinners" possa adempire alle speranze di riscatto sociale³¹. La centralità del ruolo, sia reale che simbolico, della famiglia di origine, è emerso con nettezza attraverso gli interventi della discussione di FG, laddove i minori hanno condiviso che "lasciando il nostro Paese abbiamo pensato alle nostre famiglia, non a noi" e che "il sogno vero è rivedere la mia famiglia".

Tale sistema di aspettative non può contemplare né il fallimento né il dolore. Per questa ragione, i giovani evitano di comunicare alle famiglie momenti di sconforto. Come riferito dal mediatore: "L'uomo in Egitto, specialmente nelle parti del Sud dove vengono i ragazzi, non piange, non parla dei suoi problemi. Nei momenti più difficili dicevano sempre ai genitori che stavano bene. Invece non è vero, durante il viaggio i ragazzi soffrivano"³².

Mandato migratorio ed agency personale. La scelta di partire è spesso condivisa con la famiglia, come hanno confermato le operatrici: "Era evidente che la scelta di partire fosse una scelta assolutamente condivisa e di consenso con la famiglia". Tuttavia, emerge anche una tensione: "Hanno più volte detto che se fosse stato per loro non sarebbero mai partiti, ma c'era questa forte motivazione a supportare la famiglia o comunque ad assecondare la volontà dei loro genitori"³³.

Nonostante l'enorme pressione, emergono elementi di rinegoziazione e resistenza. Alcuni minori rivendicano la propria agency, agendo la migrazione come percorso di emancipazione, "In Italia ce la possiamo vedere da soli"³⁴. L'esperienza migratoria assume un senso che eccede la logica del debito e delle rimesse, alludendo a nuove opportunità e alla ridefinizione dei propri legami familiari.

Documenti, incertezza giuridica e lavoro

Il percorso dei minori egiziani in Italia è caratterizzato da profonde paure e incertezze legate allo **status giuridico** e all'accesso al **lavoro**. Questi due elementi, insieme alla famiglia, costituiscono i tre pilastri della loro esperienza, come hanno evidenziato le operatrici: "È come se fosse una concatenazione di passaggi su questi tre temi: documenti, famiglia e lavoro"³⁵.

Sfiducia verso gli strumenti formali. I minori e le loro famiglie vivono una profonda sfiducia nei confronti delle indagini familiari, non percepite come finalizzate alla tutela del diritto a un futuro in Italia. Questa insicurezza si accompagna alla scarsa conoscenza delle procedure e alla circolazione di false credenze tra pari e in famiglia, alimentando ansia sulle scelte amministrative; tuttavia, la paura di un eventuale ritorno forzato non è mai emersa nel corso della discussione.

³⁰ Note da restituzione mediatore, Focus Group Bologna, 20 novembre 2025.

³¹ Abdel Nabby, S. (2024). Social and Economic Impacts of Emigration on Rural Family: Case Study in Taton Village in Fayoum Governorate. Egyptian Journal of Rural Studies.

³² Note da restituzione mediatore, Focus Group Bologna, 20 novembre 2025.

³³ Note da debriefing operatrici IOM, Focus Group Bologna, 18 novembre 2025.

³⁴ Tratto dagli interventi dei minori nel Focus Group Bologna, 18 novembre 2025.

³⁵ Note da incontro restituzione operatrici, 18 novembre 2025.

La difficoltà a costruire relazioni di fiducia con i servizi italiani è alimentata anche dal timore che qualsiasi informazione fornita possa ritorcersi contro il minore. Come ha detto il mediatore: "Come fa la persona a fidarsi di me? Questi ragazzi non conoscevano nessuno di noi. Mi ha visto per mezz'ora, poi io non ci sono più. Devo dare qualcosa in cambio al ragazzo per farlo fidare di me"³⁶.

Il lavoro come obiettivo centrale. Le aspirazioni dei giovani si concentrano su obiettivi chiari: imparare la lingua italiana, ottenere un permesso di soggiorno stabile e avviare percorsi di "normalità" attraverso l'accesso all'occupazione. Il lavoro è, infatti, percepito come elemento centrale non solo per l'autonomia individuale, ma anche per "ripagare" i sacrifici familiari e sostenere chi è rimasto in patria.

Tuttavia, l'accesso reale al mercato del lavoro resta fortemente condizionato dall'incertezza dello status. Molti ragazzi vivono in una situazione di sospensione amministrativa che ritarda o preclude la stipula di un regolare contratto di lavoro. Tale precarietà spinge una parte dei giovani verso forme di lavoro nero o irregolare, esponendoli al rischio di sfruttamento anche da parte delle reti comunitarie.

Il passaggio alla maggiore età. La condizione di incertezza giuridica rappresenta una delle principali fonti di vulnerabilità. Come hanno sottolineato i ragazzi: "Qui in Italia ci trattate come dei bambini, ma noi siamo degli uomini, lavoriamo da quando abbiamo 14 anni"³⁷. Emerge una percezione di sé come adulti, contrapposta al trattamento ricevuto in Italia. Il raggiungimento della maggiore età segna uno spartiacque tra inclusione e rischio di marginalità. I ragazzi hanno espresso con forza la paura di essere "*buttati fuori dalle strutture*" e di rimanere senza alloggio una volta diventati maggiorenni, lanciando anche proposte concrete: "Sarebbe bello poter vivere tutti in una casa, tutti insieme mentre lavoriamo"³⁸.

Il viaggio: tra trauma e appello solidale

Un elemento inaspettato emerso con forza è stata la necessità dei ragazzi di raccontare il viaggio. Contrariamente alle aspettative, i minori sono tornati più volte sul tema, anche quando gli operatori cercavano di contenere questi racconti per la loro carica emotiva. Le operatrici hanno riferito: "I ragazzi hanno voluto tornare più volte sulla questione del viaggio, ci sono tornati da soli. Hanno raccontato il viaggio attraverso la rotta balcanica, quello che è successo in Bulgaria, episodi veramente traumatici. Non ci aspettavamo che questa parte avrebbe occupato una sezione importante della discussione"³⁹.

I racconti includevano esperienze di violenza in Libia e Bulgaria, detenzioni arbitrarie, torture. Come ha testimoniato il mediatore riferendo l'esperienza di un ragazzo: "È rimasto in un carcere in Libia. Alcuni venivano pestati in maniera impressionante, veniva fatto il video mentre li torturavano per mandarlo ai familiari e chiedere un riscatto"⁴⁰.

Appello alle istituzioni. Il racconto del viaggio non era fine a sé stesso, ma aveva uno scopo preciso. Come hanno riferito gli operatori del centro diurno: "Hanno raccontato proprio perché questa cosa possa servire anche ai loro fratelli che in questo momento sono in Bulgaria. Hanno detto: fate qualcosa per chi è rimasto in Bulgaria"⁴¹. Emerge un orientamento solidale verso i connazionali ancora in viaggio, una visione collettiva che caratterizza anche la posizione sulle indagini familiari: "Quello che non vogliono per sé stessi non lo vogliono nemmeno per gli altri".

Diffidenza e selezione delle informazioni. Nonostante l'apertura, i ragazzi hanno ammesso di aver dosato le informazioni. Come riferito dagli operatori: "Hanno detto: sì,abbiamo raccontato tanto, ma non abbiamo raccontato tutto, perché se

³⁶ Note da restituzione mediatore, Focus Group Bologna, 20 novembre 2025.

³⁷ Note da debriefing operatrici IOM, Focus Group Bologna, 18 novembre 2025.

³⁸ Note da incontro restituzione operatrici, 18 novembre 2025.

³⁹ Note da debriefing operatrici IOM, Focus Group Bologna, 18 novembre 2025.

⁴⁰ Note da restituzione mediatore, Focus Group Bologna, 20 novembre 2025.

⁴¹ Note da debriefing operatrici IOM, Focus Group Bologna, 18 novembre 2025.

*"raccontiamo tutto facciamo un po' pena. Abbiamo detto quello che basta"*⁴². Questa gestione strategica della narrazione rivela consapevolezza e diffidenza verso i dispositivi istituzionali, percepiti come "spazi di parola senza azioni concrete".

Conclusioni provvisorie

L'esperienza del GF offre elementi di riflessione su più livelli: epistemologico, metodologico e politico.

Sistema di credenze e contesto culturale. Il rifiuto delle indagini familiari non è riducibile solo a "falsa credenza" da correggere con informazione. Esso riflette anche un sistema di significati radicato nel contesto egiziano, dove effettivamente la migrazione irregolare è perseguita penalmente e dove il controllo statale è percepito come pervasivo. La credenza che "*migrazione di minori sia uguale a carcere per i genitori*" è sostenuta da messaggi circolanti nelle comunità locali e da casi concreti di genitori incarcerati.

La costruzione di fiducia richiede tempo, riconoscimento dell'altro e garanzie concrete. Come ha sottolineato il mediatore: "*dobbiamo percepire la cultura dell'altro per far arrivare l'idea giusta delle indagini familiari. Devo ottenere prima la fiducia del ragazzo. Una serie di garanzie: che i genitori non vengono arrestati, perché noi non collaboriamo con la polizia*"⁴³.

Obblighi intergenerazionali e ruoli di genere. I minori egiziani si percepiscono come "angeli custodi" delle famiglie, in una configurazione di ruoli che assegna loro responsabilità di *breadwinners* già in adolescenza. Questo processo di adultizzazione accelerata contrasta con la categoria giuridica italiana di "minore" e genera tensioni identitarie. La migrazione rappresenta insieme adempimento del mandato familiare e possibilità di rinegoziazione dei legami, in una dialettica tra vincolo e agency.

Incertezza giuridica come fonte di vulnerabilità. Il nesso documenti-lavoro-alloggio costituisce la principale fonte di ansia per i minori. L'incertezza amministrativa genera un circuito vizioso: senza status regolare il lavoro è inaccessibile o precario, senza lavoro è impossibile consolidare il proprio status. Il passaggio alla maggiore età, anziché rappresentare acquisizione di autonomia, è vissuto come momento di massima vulnerabilità per il rischio di perdita dell'accoglienza.

Limiti e potenzialità del gruppo focus. Lo strumento ha permesso di accedere a dimensioni cruciali dei vissuti, ma ha anche mostrato limiti e difficoltà nella sua conduzione. In particolare, il mediatore linguistico culturale ha suggerito per le future sessioni una più puntuale ed estesa illustrazione delle finalità e della conduzione delle indagini familiari: "*Ci è sembrato che [i giovani] partissero con informazioni non troppo collegate al video, ma con informazioni che avevano già sentito in altri contesti*"⁴⁴. Il mediatore ha, inoltre, suggerito: "*Se vogliamo fare i focus group cerchiamo di farle in gruppi ancora più piccoli, perché se si prendono in giro dicendo 'Io ho vissuto male', non si apriranno*"⁴⁵.

Le proposte operative emerse includono: colloqui individuali preliminari in presenza di mediatore e educatore di fiducia; format più ludici e interattivi per fasce d'età inferiori; rinforzare il messaggio sulla "non collaborazione dell'OIM con le autorità egiziane"; restituzione concreta degli esiti dell'ascolto.

⁴² Ivi.

⁴³ Note da restituzione mediatore, Focus Group Bologna, 20 novembre 2025.

⁴⁴ Note da debriefing operatrici IOM, Focus Group Bologna, 18 novembre 2025.

⁴⁵ Note da restituzione mediatore, Focus Group Bologna, 20 novembre 2025.

Conclusioni e raccomandazioni

L'ascolto dei minori egiziani rivela la complessità di un fenomeno che intreccia dimensioni macro-strutturali (crisi economica, assenza di welfare, reti di traffico) e micro-relazionali (mandato familiare, costruzione identitaria, agency individuale). Emergono alcuni elementi fondamentali:

1. **La famiglia come nodo cruciale.** Il rifiuto delle indagini familiari è espressione di un orientamento protettivo verso i genitori, sostenuto da credenze radicate e da una concezione specifica degli obblighi intergenerazionali. Qualsiasi intervento deve tenere conto del sistema culturale di riferimento e costruire fiducia attraverso garanzie concrete e mediazione culturale qualificata.
2. **L'incertezza giuridica come emergenza.** Il nesso documenti-lavoro-alloggio rappresenta la principale fonte di vulnerabilità. Servono percorsi chiari, trasparenti e tempestivi per la regolarizzazione, accompagnati da orientamento lavorativo e garanzie abitative oltre la maggiore età.
3. **Il viaggio come trauma non elaborato.** La necessità di raccontare le violenze subite rivela bisogni di elaborazione psicologica, che rimandano alla "necessità di un'offerta ancora maggiore di spazi di ascolto individuale e di riconoscimento istituzionale"⁴⁶. L'appello solidale verso i connazionali ancora in viaggio richiede azioni concrete di tutela lungo le rotte migratorie, in particolare nei punti critici come la Bulgaria.
4. **La diffidenza verso i dispositivi istituzionali.** I minori percepiscono gli spazi di ascolto come "parole senza azioni". È necessario dare feedback concreti e restituire esiti tangibili delle consultazioni, costruendo progressivamente credibilità.

Raccomandazioni operative:

- **Per le indagini familiari:** Colloqui individuali preliminari con il minore, alla presenza del mediatore culturale e operatore di fiducia; rafforzare le garanzie sulla non collaborazione con le autorità egiziane; format differenziati per età; restituzione degli esiti alle famiglie tramite OIM Egitto.
- **Per la regolarizzazione:** Semplificazione delle procedure amministrative; riduzione dei tempi di attesa; chiarezza sui requisiti e le tempistiche; accompagnamento legale personalizzato.
- **Per l'inserimento lavorativo:** Tirocini formativi con garanzia di sbocchi occupazionali; collaborazione con imprese sociali; contrasto allo sfruttamento attraverso monitoraggio delle reti comunitarie; orientamento precoce alle opportunità legali.
- **Per l'autonomia abitativa:** Housing sociale per neomaggiorenni; co-housing tra connazionali con accompagnamento educativo; garanzie di continuità oltre la maggiore età per chi è in percorsi di inserimento.
- **Per l'elaborazione del trauma:** Supporto psicologico culturalmente orientato; gruppi di parola facilitati da mediatori; riconoscimento istituzionale delle violenze subite; azioni di advocacy per la tutela lungo le rotte.

Ascoltare i minori egiziani significa riconoscerne la soggettività e l'agency, superando una logica assistenzialistica per adottare un approccio che pone al centro il diritto alla progettualità e all'autodeterminazione. Solo attraverso il riconoscimento della complessità delle loro traiettorie e la costruzione di relazioni di fiducia basate su garanzie concrete sarà possibile favorire in maniera più efficace percorsi di vera inclusione.

⁴⁶Note da debriefing con responsabile del centro diurno spazio MET, Focus Group Bologna, 18 novembre 2025.